

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

606.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	56213	BUTTAZZONI TONELLATO PAOLA (PCI), Relatore	56248
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		FIANDROTTI FILIPPO (PSI)	56253
PRESIDENTE	56213, 56214	LODA FRANCESCO (PCI)	56255
MELLINI MAURO (PR)	56214	MANFREDI MANFREDO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	56249
Disegno di legge di conversione:		MELLINI MAURO (PR)	56252
Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 1, recante misure per il contenimento della spesa del settore pubblico (3842).		SEGNI MARIO (DC)	56250
PRESIDENTE 56248, 56249, 56250, 56252, 56253, 56255, 56256		Disegno di legge di conversione:	
		Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 2, recante misure urgenti in materia sanitaria (3843).	
		PRESIDENTE	56262, 56263, 56264, 56267, 56269, 56271, 56272, 56273

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

PAG.	PAG.		
ALTISSIMO RENATO, <i>Ministro della sanità</i>	56264	Commissione d'indagine:	
BELLUSCIO COSTANTINO (<i>PSDI</i>)	56272	(Nomina)	56298
GIANNI ALFONSO (<i>PDUP</i>)	56271	Dimissioni del deputato Roberto	
PIROLO PIETRO (<i>MSI-DN</i>)	56270	Liotti:	
ROCCELLA FRANCESCO (<i>PR</i>)	56267	PRESIDENTE	56215, 56216
SPAGNOLI UGO (<i>PCI</i>)	56264	MELLINI MAURO (<i>PR</i>)	56215
VECCHIARELLI BRUNO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> . .	56262	PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	56216
		POCHETTI MARIO (<i>PCI</i>)	56216
		SACCONI MAURIZIO (<i>PSI</i>)	56215
		SEgni MARIO (<i>DC</i>)	56216
Disegno di legge di conversione:		Domande di autorizzazione a proce-	
Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-		edere in giudizio (Esame):	
<i>bis</i> , terzo comma, del regolamento		PRESIDENTE 56216, 56217, 56218, 56219,	
sul disegno di legge: Conversione in		56220, 56221, 56222, 56223, 56224, 56229,	
legge del decreto-legge 10 gennaio		56230, 56234, 56235, 56236, 56240, 56241,	
1983, n. 3, recante misure urgenti in		56245, 56246, 56247	
materia previdenziale (3844).		ABETE GIANCARLO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> 56240, 56245	
PRESIDENTE	56279, 56280, 56283,	ALBERINI GUIDO (<i>PSI</i>), <i>Relatore</i>	56223
	56284, 56285	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>) .	56236,
BERTANI FOGLI ELETTA (<i>PCI</i>)	56280	56241, 56245, 56246	
PEZZATI SERGIO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	56279	DE CATALDO FRANCESCO ANTONIO (<i>PR</i>) .	56221
SCOTTI VINCENZO, <i>Ministro del lavoro e</i>		FERRARI SILVESTRO (<i>DC</i>) 56230, 56245, 56246	
<i>della previdenza sociale</i>	56280	FRACCHIA BRUNO (<i>PCI</i>) 56217, 56224, 56229	
TESSARI ALESSANDRO (<i>PR</i>)	56283	LABRIOLA SILVANO (<i>PSI</i>) 56218, 56219, 56245	
		LODA FRANCESCO (<i>PCI</i>), <i>Relatore</i>	56240
Disegno di legge di conversione:		MANNUZZU SALVATORE (<i>PCI</i>), <i>Presidente</i>	
Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-		<i>della Giunta</i>	56217, 56218, 56222
<i>bis</i> , terzo comma, del regolamento		MELLINI MAURO (<i>PR</i>), <i>Relatore di mino-</i>	
sul disegno di legge: Conversione in		<i>ranza</i> 56217, 56218, 56219, 56222, 56235,	
legge del decreto-legge 10 gennaio		56245, 56246	
1983, n. 4, concernente regime fi-		PICCHIONI ROLANDO (<i>DC</i>)	56234
scale degli apparecchi di accen-		REGGIANI ALESSANDRO (<i>PSDI</i>)	56223
sione, variazione delle relative ali-		RIZZO ALDO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>), <i>Relatore</i> 56235	
quote di imposta di fabbricazione,		ROCCELLA FRANCESCO (<i>PR</i>)	56235
disposizioni sulla reggenza degli uf-		SARTI ARMANDO (<i>PCI</i>)	56240
fici dell'Amministrazione auto-		VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>) 56220, 56230	
nomia dei Monopoli di Stato e modi-			
fiche delle sanzioni per le violazioni		Ministro degli affari esteri:	
al divieto di pubblicità ai prodotti di		(Trasmissione di documenti)	56247
fumo (3845).		Votazioni segrete 56224, 56230, 56236, 56241,	
PRESIDENTE	56291, 56292, 56293	56256, 56273, 56285, 56293	
CARPINO ANTONIO, <i>Sottosegretario di</i>		Ordine del giorno della seduta di do-	
<i>Stato per le finanze</i>	56291	mani	56299
MELLINI MAURO (<i>PR</i>)	56291	Ritiro di documenti del sindacato	
VINCENZI BRUNO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	56291	ispettivo	56299
Proposte di legge:			
(Annunzio)	56213, 56247		
(Approvazione in Commissione)	56247		
Interrogazioni e interpellanze:			
(Annunzio)	56298		

La seduta comincia alle 11.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 gennaio 1983.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cattanei e Vernola sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 12 gennaio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANONE ed altri: «Norme sulla gestione autonoma dei presidi ospedalieri» (3853);

ZANONE ed altri: «Determinazione della potenza ai fini fiscali dei motori a ciclo *diesel*, nuova misura della relativa sovrattassa annua e norme per la riduzione della evasione fiscale» (3854);

TATARELLA: «Norme per l'estensione della legge 5 luglio 1982, n. 441, sulla pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive, ai consiglieri co-

munali, delle unità sanitarie locali e delle aziende municipalizzate» (3855);

PALLANTI ed altri: «Interpretazione autentica di alcune norme della legge 29 maggio 1982, n. 297, concernente la disciplina del trattamento di fine rapporto» (3856);

IANNIELLO: «Riscatto ai fini pensionistici del periodo di frequenza dei corsi finalizzati gestiti dagli istituti industriali dell'IRI» (3857);

PERRONE ed altri: «Norme per l'immissione in ruolo di alcune categorie del personale docente della scuola elementare e secondaria» (3858).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera di aver proposto, in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla II Commissione permanente (Interni) in sede legislativa:

S. 1140 — 433 — 1005 — 1376 — «Disposizioni in materia di cittadinanza» (*testo unificato, approvato dal Senato, di un disegno di legge e delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri; Boniver ed altri; Tedesco Tatò ed al-*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

tri) (3839) (con parere della I, della III e della IV Commissione).

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Questo progetto di legge ha certamente caratteristiche di urgenza; ma, se perplessità intervengono nel momento in cui se ne chiede l'assegnazione in sede legislativa, esse derivano dal fatto che tale provvedimento venga assegnato alla Commissione interni.

Si tratta di problemi relativi allo *status* del cittadino, o attinenti propriamente alla sua condizione nei confronti dei diritti costituzionali, oppure attengono pur sempre ad una norma che è propedeutica, quanto meno, anche all'applicazione di una serie di norme del codice civile; insomma, una materia che più propriamente avrebbe dovuto formare oggetto di esame da parte della Commissione giustizia, che invece dovrebbe limitarsi ad esprimere il parere.

Ora, in considerazione del fatto che l'assegnazione di un progetto di legge ad una Commissione in sede legislativa comporta l'esercizio del potere di decidere su un atto che diventa legge dello Stato, non posso fare a meno, in questo momento, di sollevare la questione e di far presente la mia perplessità di fronte all'assegnazione di questo progetto di legge alla sola Commissione interni. Non so quale potrebbe essere un diverso atteggiamento della Camera in questo momento, essendo ormai già intervenuta la proposta di assegnazione alla Commissione suddetta; ma per questo motivo io voterò contro tale assegnazione in sede legislativa, proprio perché la Commissione cui è affidato l'esame di questo provvedimento, secondo me, non ha particolare competenza e particolari responsabilità in ordine a certi aspetti dell'ordinamento giuridico, che più precisamente avrebbero dovuto essere coinvolti nella deliberazione circa questa importante ed urgente legge.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, per scrupolo personale devo dire che talune

delle sue considerazioni mi trovano sensibile, e forse lo stesso accade ad altri colleghi che si trovano in aula. Ho chiesto agli Uffici, i quali mi assicurano che i precedenti in materia di cittadinanza sono nel senso di riconoscere la competenza primaria della Commissione interni.

Comunque, se lei facesse una richiesta formale che il testo unificato sia assegnato alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia) in sede legislativa, la sottoporrei al voto dell'Assemblea.

MAURO MELLINI. Faccio questa richiesta formale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dunque, l'onorevole Mellini propone formalmente l'assegnazione in sede legislativa alle Commissioni riunite interni e giustizia del progetto di legge n. 3839.

GERARDO BIANCO. Di che materia tratta precisamente, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, si tratta di disposizioni in materia di cittadinanza. Su questo provvedimento, già approvato dal Senato, è stata fatta la seguente considerazione: poiché esso tocca temi di considerevole rilevanza giuridica e non solleva peraltro questioni di carattere costituzionale, sarebbe importante coinvolgere in modo più diretto la responsabilità della Commissione giustizia. Mi pare che questi siano i rilievi svolti dall'onorevole Mellini, che ha fatto richiesta formale di assegnare il progetto di legge in questione alle Commissioni riunite interni e giustizia; ricordo comunque che gli Uffici mi hanno fatto notare — ed anche questo è bene tenerlo presente — che in passato provvedimenti di questo genere sono stati sempre e soltanto assegnati alla Commissione interni. Comunque, ora vi è una proposta formale dell'onorevole Mellini di assegnare il progetto di legge n. 3839 alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia), in sede legislativa. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Per consentire alle stesse Commissioni di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge d'iniziativa dei deputati MAGNANI NOYA MARIA ed altri: «Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente attribuzione della cittadinanza italiana» (835); GARAVAGLIA MARIA PIA ed altri: «Nuove norme in materia di cittadinanza» (1846); BOZZI E COSTA: «Norme per l'attribuzione della cittadinanza italiana allo straniero che contrae matrimonio con una donna cittadina italiana» (1933) e SPAGNOLI ed altri: «Modifiche di disposizioni preliminari al codice civile e della legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente norme sulla cittadinanza» (2375), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 3839.

Dimissioni del deputato Roberto Liotti.

PRESIDENTE Comunico che, in data 11 gennaio 1983, è pervenuta al Presidente della Camera la seguente lettera dal deputato Roberto Liotti:

Egregio Signor Presidente,
per ragioni esclusivamente personali sono giunto alla determinazione di rassegnare le dimissioni dal mandato parlamentare.

Tale decisione alla quale sono pervenuto dopo attenta valutazione e nella consapevolezza di rinunciare a un compito fondamentale della democrazia quale il Parlamento esercita in questo difficile momento con l'illuminata azione della Sua Presidenza, è da ritenersi irrevocabile.

PregandoLa, Signor Presidente, di provvedere alla mia sostituzione, colgo l'occasione per riaffermare la mia massima stima nei Suoi confronti e la mia profonda riconoscenza ai colleghi parlamentari.

Distinti saluti.

«Firmato: Roberto LIOTTI»

MAURIZIO SACCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dimissioni presentate dal compagno onorevole Liotti sono un atto di correttezza verso questa Assemblea e verso l'alta funzione alla quale egli è stato chiamato, perché, come esprime nella lettera, egli non ritiene di essere nelle condizioni di poter svolgere appieno il suo mandato.

Noi ringraziamo il collega, onorevole Liotti, di questa sensibilità, anche se, ovviamente, abbiamo con lui discusso di questa decisione. Ma le sue dimissioni sono irrevocabili e pertanto chiediamo ai colleghi di volerne prendere atto superando, per le ragioni che ho esposto, una prassi di segno diverso.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, il fatto che le dimissioni siano presentate come «irrevocabili» non credo aggiunga nulla, poiché ci si immagina che la domanda di dimissioni venga presentata con l'intenzione di far loro dispiegare ogni effetto.

Nella lettera si parla di «ragioni esclusivamente personali», espressione estremamente generica. Né dall'intervento di un collega di gruppo abbiamo acquisito altri elementi in ordine a questa motivazione, avendo l'onorevole Sacconi parlato di «altra carica». Non si capisce se si riferiva a questa...

MAURIZIO SACCONI. Mi riferivo alla carica di parlamentare...

MAURO MELLINI. Avevo capito che il collega Liotti fosse stato chiamato ad altra carica... Anche se le affermazioni che vengono rese su questa ferma intenzione potrebbero creare alcune perplessità, credo che non ci dovremmo discostare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

dalla prassi secondo la quale le dimissioni vanno in prima istanza respinte.

Eventualmente l'intenzione di dimettersi può essere manifestata nuovamente, e allora non ci discosteremmo da quella prassi che è un segno di considerazione per l'importanza della conservazione del mandato.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, anche se dal testo della lettera sembra che la decisione del collega Liotti sia irrevocabile ed anche se dalle notizie che ci sono state fornite in sede di Conferenza dei capigruppo la sua appare ormai come una scelta non modificabile, ritengo che non dobbiamo discostarci dalla prassi secondo la quale invitiamo sempre i colleghi che rassegnano le dimissioni a riesaminare la questione. Non lo facciamo quando si tratta di incompatibilità, che per altro in questo caso non sussistono. Sono le ragioni per le quali riteniamo di dover respingere le dimissioni presentate dall'onorevole Liotti.

MARIO SEGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO SEGNI. Signor Presidente, il gruppo democristiano è per lunga prassi orientato nel senso di respingere le dimissioni, la prima volta in cui esse siano presentate alla Camera. Nel caso di specie, del tutto particolare, abbiamo ascoltato le motivazioni del collega dimissionario, ed abbiamo ascoltato quel che è detto da parlamentari di altri gruppi; ci rendiamo conto quindi che siamo in una situazione abbastanza diversa dalle solite. Nonostante ciò, non ci sentiamo di contravvenire totalmente ad una prassi che è sempre stata costante, che ha avuto e continua ad avere le sue buone ragioni. Tenendo conto, quindi, della particolare situazione in cui ci troviamo, per rispetto

alle esigenze del tutto specifiche che sono state sottolineate, ci asterremo.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Ella sa, signor Presidente, come sanno i nostri colleghi, che noi non ci siamo mai regolati secondo quella che è stata, in materia, la prassi della maggioranza alla Camera. Riteniamo che quella inviata dall'onorevole Liotti sia una lettera estremamente ponderata; abbiamo conosciuto talune precisazioni che sono state rese dal presidente del gruppo socialista in Conferenza dei capigruppo; abbiamo ricevuto anche una sollecitazione, in via informale, per l'accoglimento delle dimissioni. Il gruppo comunista si comporterà in conseguenza e voterà a favore dell'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Liotti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Liotti.

(È approvata).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Scozia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 32).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Onorevoli colleghi, come loro hanno inteso, dovremo, con tutta evidenza, votare. Vi esorto a sgomberare l'emiciclo, perché la discussione risulti estremamente chiara infatti, quando si vota su domande di autorizzazione a procedere in giudizio, le operazioni sono sempre complesse.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Poiché nessuno chiede di parlare, ne ha facoltà il Presidente della Giunta, onorevole Mannuzzu, in sostituzione del relatore, onorevole Casini, che per altro non fa più parte della Giunta stessa.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Mellini.

MAURO MELLINI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ho ritenuto di presentare una relazione di minoranza mosso non tanto dall'intenzione di sottolineare la necessità di concedere l'autorizzazione a procedere, in relazione a tutti gli eventuali motivi che avrebbero potuto indurre la Camera a regolarsi nell'uno o nell'altro modo, quanto in relazione ai motivi che sono stati adottati dalla Giunta, e fatti propri dal relatore per la maggioranza, per concludere proponendo di negare l'autorizzazione a procedere.

Io credo che la Camera, quali che siano le sue determinazioni al riguardo, non possa assolutamente permettersi (chiedo scusa di questa espressione, che evidentemente riguarda non il potere in se stesso, ma il senso logico, rispetto al quale anche gli organi sovrani possono o meno permettersi certe cose) di adottare determinazioni secondo le indicazioni e le motivazioni del relatore per la maggioranza.

In sostanza, qual è la vicenda? Essa riguarda un presunto peculato, che sarebbe stato consumato nella qualità di amministratore, di rappresentante di un ente di patronato. La tesi in base alla quale si vorrebbe arrivare alla negazione dell'autorizzazione a procedere è che, essendo intervenuta dopo i fatti una legge di interpretazione autentica, che avrebbe stabilito la natura privata e non pubblica degli enti di patronato, in realtà sarebbe venuta meno, per così dire, la materia del contendere, poiché ci si troverebbe di fronte ad un caso di *ius superveniens*.

Ora, a parte il fatto che lo *ius superveniens* ha molto poco a che vedere con l'interpretazione autentica, il che è di tutta evidenza; è peraltro anche di tutta evidenza che il problema della natura dell'ente potrebbe incidere al massimo sulla qualificazione del reato.

Ma c'è di più. Questa legge, che si auto-definisce di interpretazione autentica, è stata da una sentenza della Corte di cassazione a sezioni riunite ritenuta tale da comportare, nell'ambito della struttura di questi enti, semplicemente — in questo caso, sì — uno *ius superveniens*. Non si tratta cioè di una legge di interpretazione autentica, perché in precedenza questi enti, al momento del presunto commesso reato, si dovevano considerare in effetti degli enti pubblici. La legge quindi dovrebbe spiegare per il futuro la sua efficacia, in ordine a questa natura, con conseguenze che in questa sede non siamo chiamati a valutare, se non per il fatto che, evidentemente, se così è, questo non ha alcuna rilevanza in ordine al fatto di cui si vorrebbe far carico al collega Scozia. Di conseguenza mi sembra che evocare questo episodio poco commendevole sul piano della tecnica legislativa sia fuor di luogo.

A causa del motivo prescelto per sostenere l'opportunità di non concedere l'autorizzazione a procedere, ritengo quindi di dover votare contro la proposta di non concessione, e di dovermi richiamare alle argomentazioni più ampiamente spiegate nella relazione di minoranza.

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Il gruppo comunista riconferma il voto favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere, già espresso in sede di Giunta, e quindi voterà contro la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

della Giunta di negare l'autorizzazione, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 368 e 61, n. 10, del codice penale (calunnia aggravata) (doc. IV, n. 90).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Manuzzu. Ne ha facoltà.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bassanini per concorso — ai sensi degli articoli 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso 314 e 61, n. 2, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso 61, nn. 7 e 9 del codice penale e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 91).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vorrei chiedere un rinvio della decisione su questa questione. Noi siamo informati che vi è stata una sentenza di proscioglimento per quanti, non parlamentari, sono imputati con l'onorevole Bassanini, e chiediamo che la Giunta acquisisca la sentenza istruttoria.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, io credo che noi faremmo un cattivo servizio al collega Bassanini, al quale va dato atto che, quando la questione fu trattata avanti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, espresse il desiderio che l'autorizzazione fosse concessa. Faremmo un cattivo servizio se, proprio in presenza di una sentenza assolutoria nei confronti di altri coimputati, dovessimo cambiare quella valutazione che è stata già fatta dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Ciò non certo per il fatto che era stata sollecitata la concessione, ma perché priveremmo il collega Bassanini della possibilità di arrivare con maggiore sollecitudine a quella definizione del procedimento a suo carico che evidentemente gli è più congeniale, e che comunque garantisce di più i suoi diritti di cittadino che non la mancata concessione dell'autorizzazione a procedere, cioè il proscioglimento istruttorio, se questo proscioglimento discende da una decisione analoga presa nei confronti degli altri coimputati.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, mi pare che l'onorevole Labriola nel fare la richiesta non sia entrato nel merito: ha soltanto detto che egli riterrebbe opportuno — e sottopone tale considerazione ai colleghi in Assemblea — che la Giunta acquisisca quella sentenza di proscioglimento. È chiaro che si tratta di due motivazioni totalmente diverse.

La Camera, quando decide, lo fa in ragione della sussistenza o meno del famoso *fumus persecutionis* di cui si è di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

scusso tante volte; il magistrato ha deciso nel merito, ma può darsi che la conoscenza delle argomentazioni, che ha assunto il magistrato per uscire in questa decisione, possano essere utili per le valutazioni della Giunta. Mi pare che la richiesta sia in questi termini, e non tocca per nulla non solo il merito della vicenda, di competenza del magistrato, ma neppure il merito di ciò che ha deciso la Giunta: si tratta soltanto di una utile acquisizione.

Se lei si oppone alla richiesta dell'onorevole Labriola, dovrò mettere quest'ultima in votazione.

MAURO MELLINI. Se lei porrà in votazione la richiesta, io voterò contro.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora procederemo alla votazione. Soltanto per ragioni formali, onorevole Mannuzzu, chiedo a lei, Presidente della Giunta, se è d'accordo sulla richiesta.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Sono favorevole alla richiesta del collega Labriola.

PRESIDENTE. I colleghi hanno sentito: c'è una richiesta di rinvio della decisione sulla concessione dell'autorizzazione a procedere per l'onorevole Bassanini, al fine dell'acquisizione di una sentenza istruttoria di proscioglimento per alcuni coimputati nel medesimo procedimento e per fatti connessi: tale richiesta è stata motivata, ed è appoggiata dal Presidente della Giunta. La pongo in votazione.

(È approvata).

La decisione è pertanto rinviata, con la motivazione esplicitata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Lenoçi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 40, capoverso, 314 e 61, n. 2, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 61, nn. 7 e 9, del codice penale e 7 della legge

2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 92).

Mi pare che nella specie la questione sia analoga alla precedente. Ricordo comunque che la Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

SILVANO LABRIOLA. Ribadisco quindi la stessa richiesta testè avanzata per l'onorevole Bassanini, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi sembra che tale richiesta non debba essere posta in votazione, poiché si deve ritenere accolta dall'Assemblea. Sarebbe infatti priva di senso una votazione con esito diverso da quella testè effettuata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Zanfagna per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 97).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata. Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ANNA MARIA VIETTI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Zanfagna, avvertendo altresì che, se la proposta stessa sarà respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Rocelli per il reato di cui all'articolo 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (votazione delle norme sull'edificabilità dei suoli) (doc. IV, n. 103).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TOMMASO PERANTUONO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Rocelli.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Franchi, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata) (doc. IV, n. 100).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questa particolarissima domanda di autorizzazione a procedere, che investe una materia molto delicata.

L'onorevole Franchi è stato sottoposto a procedimento penale, e il magistrato ha chiesto ovviamente che sia concessa l'autorizzazione a procedere, in relazione a determinate affermazioni che egli ha fatto in conseguenza di attacchi trasmessi dalla radio e dalla televisione (con l'effetto amplificante che la radio e la televisione hanno) che lo investivano nella sua qualità di componente di una Commissione di inchiesta. Il collega Franchi ha ritenuto di doverne rettificare gli effetti, soprattutto morali, di condizionamento pesante alla sua doverosa attività di componente di una Commissione che è espressione delle Camere, che egli doveva tutelare; e ha ritenuto di fare le affermazioni che ha fatto, che da talune persone, degne — per l'amor di Dio — del massimo rispetto, sono state ritenute offen-

sive, meritevoli di essere perseguite tramite una querela. Ora, il problema è di grande delicatezza per le espressioni che l'onorevole Franchi ha usato. Ed io non voglio sollevare davanti alla Camera questioni di merito: pongo esclusivamente una questione relativa alla qualità del soggetto che ha usato queste espressioni, così esprimendosi nell'esercizio di un poterdovere di carattere costituzionale; l'onorevole Franchi, a tutela della sua libertà di condotta e di giudizio nel seno di tale Commissione, membro della quale era stato nominato da questa Assemblea, ha reso determinate dichiarazioni, ha fatto determinati chiarimenti, che erano stati per altro provocati, resi necessari da quello che era stato detto nei suoi confronti.

L'Assemblea si trova ora nella delicata situazione di dover decidere se un suo componente, che faccia parte di una Commissione parlamentare di inchiesta, cui sono devolute delicatissime scelte e deliberazioni, possa essere condizionato impunemente da comunicati, dichiarazioni, non voglio dire minacce, ma segnali provenienti dagli organi di informazione; segnali che possono violare la gelosa custodia della libertà di giudizio e scelta del parlamentare.

È questo il problema che abbiamo di fronte, e su di esso richiamo in modo accorato l'attenzione dei colleghi. Si tratta, infatti, di difendere il senso di responsabilità del parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni. Ecco perché non ho condiviso l'impostazione della maggioranza dei membri della Giunta, favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere; ecco perché ritengo di dovermi rivolgere ai colleghi perché riflettano sulla delicatezza del problema, che trascende la persona dell'onorevole Franchi, per investire la peculiarità delle funzioni che a ciascuno di noi possono essere affidate come componenti di delicatissime Commissioni, e perché conseguentemente respingano la proposta della Giunta.

Se c'è un caso in cui il fatto ipotizzato come reato è stato commesso a causa e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

nell'esercizio delle funzioni del parlamentare, questo è proprio il caso al nostro esame.

Concludo, quindi, auspicando che l'Assemblea respinga la proposta della Giunta favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro il collega Franchi.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che l'onorevole Baghino, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, ha chiesto la votazione per scrutinio segreto sulla domanda in esame. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Signor Presidente, sono di regola favorevole alla concessione delle autorizzazioni a procedere e credo che la consistenza e prima ancora la esistenza del *fumus persecutionis* debbano essere accertate con la massima attenzione e puntualità; ma non posso non rilevare che sarei estremamente imbarazzato nel votare a favore o contro questa richiesta di autorizzazione a procedere...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, scusi l'interruzione, ma per scrupolo vorrei avvertire i colleghi che, in attesa che trascorra il termine di preavviso per la votazione a scrutinio segreto, proseguiremo nell'esame e nella votazione (se non perverranno altre richieste di votazione qualificata) delle successive autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Signor Presidente, io mi auguro che non si arrivi ad una votazione su questa richiesta di autorizzazione a procedere per una questione, oltretutto, procedurale. Il deputato Franchi, infatti, ascoltato dalla Giunta, eccipi, nella specie, il disposto del

primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Per esperienza non solo parlamentare, signor Presidente, devo ammonire che i giudici fanno un pessimo uso dell'articolo 68 della Costituzione, spesso confondendo i due principi, contenuti nel primo e nel secondo comma di detto articolo. Qualche volta, però, anche la Giunta è abbastanza disattenta al problema. In questo caso mi pare che sia stata molto disattenta, perché, di fronte ad una eccezione del deputato Franchi, la Giunta non ha risposto se non ritenendo — e leggo testualmente le affermazioni del collega Alberini — che «le dichiarazioni diffamatorie dell'onorevole Franchi consistano nell'attribuzione di un fatto determinato e siano state lanciate con un tono di sfida», eccetera.

Non è questo il problema che la Giunta aveva il dovere di deliberare e di affidare poi all'Assemblea. Franchi affermava che, nella specie, si deve dar luogo all'applicazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, avendo egli agito nella qualità di parlamentare. Mi rimetterei, quindi, alla sua cortesia, signor Presidente, affinché si interpellino il presidente della Giunta e il relatore per verificare se intendano riesaminare in sede di Giunta questo problema.

Sottolineo che noi abbiamo la necessità, per molteplici motivi, che venga risolto il confine reale tra il primo e il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Recentemente si sono avute due sentenze assolutamente discordanti, una da parte di giudici di merito ed una della Cassazione, in una vicenda in cui, a modesto avviso di chi sta parlando in questo momento, entrava in pieno la previsione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Ciò nonostante l'ex parlamentare, dopo aver ottenuto una sentenza riccamente motivata su questo punto, che accoglieva la sua richiesta, se la è vista annullata in Cassazione, e successivamente si è visto condannare, direi molto superficialmente.

Ecco perché, signor Presidente, augurandomi che non si giunga alla votazione,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

vorrei pregarla di assumere l'iniziativa che ho testè richiesto.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, vuole parlare ora o dopo il presidente della Giunta?

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, ritengo che possa a questo punto intervenire il relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare sia stato rilevato — lo ripeto soltanto per verificare anzitutto se ho bene inteso ciò che è stato finora detto — che, in primo luogo, non si è tenuto conto dell'eccezione riferentesi all'applicabilità del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione al caso di specie; inoltre, si è chiesto che la Giunta, nel fornire una motivazione del suo orientamento, creasse, vorrei dire, una giurisprudenza quanto all'applicazione di questa norma.

Quindi, si renderebbe forse opportuno un chiarimento da parte sua, onorevole Mannuzzu, in qualità di presidente della Giunta; se non lo ritiene, può peraltro riservarsi di parlare successivamente.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Come il relatore chiarirà, la Giunta ha anche esaminato il quesito circa l'applicabilità dell'articolo 68, parte prima, della Costituzione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mannuzzu. Sarà allora il relatore che fornirà gli opportuni chiarimenti successivamente.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, nell'affrontare il tema offerto da questa domanda di autorizzazione a procedere si

pongono due questioni, la prima delle quali è stata già esposta dal collega De Cataldo.

La prima questione — se qualcosa si può aggiungere a quanto ha già detto il collega De Cataldo — si può puntualizzare in questo modo: l'immunità — e in questo caso si tratta proprio di immunità — di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, quale estensione deve avere; Deve limitarsi strettamente alle opinioni espresse all'interno di quest'aula o si può estendere anche alle puntualizzazioni, ad opera dello stesso parlamentare, delle opinioni espresse nelle varie sedi parlamentari?

Questa è la prima questione; e, oltre a ricordare le determinazioni contrastanti (e per qualche verso allarmanti) cui ha fatto riferimento De Cataldo, va detto che la Camera ha ritenuto, in alcuni casi, sulla base di una prassi risalente, non di rifiutare l'autorizzazione a procedere, ma di rinviare il fascicolo al magistrato, sottolineando che l'immunità di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione non può considerarsi limitata alle parole pronunciate all'interno delle sedi parlamentari e agli scritti rappresentati dai resoconti redatti a cura delle stesse istituzioni parlamentari.

La seconda questione consiste in ciò, che, ove anche non si dovesse ritenere che si ricada nel caso dell'immunità prevista dall'articolo 68 della Costituzione (si tratta proprio di immunità, mancando il dato in base al quale arrivare alla punizione di una persona anche quando dovesse venir meno la qualifica di parlamentare, cioè l'ostacolo procedurale rappresentato dall'autorizzazione a procedere), si dovrebbe comunque negare l'autorizzazione ove il dibattito in sede giudiziaria potesse far sì che l'interessato sia giudicato da un organo diverso dal Parlamento, come è avvenuto nel caso citato da De Cataldo, non appena è venuta meno la qualifica di deputato.

Abbiamo poco fa negato l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Zanfagna per le parole pronunciate nel corso di un dibattito di carattere sin-

dacale. Tanto più dunque in questo caso, trattandosi di posizioni bene o male assunte nell'ambito di una Commissione parlamentare, ci sembra che non si possa pervenire alla concessione dell'autorizzazione a procedere. Io sono favorevole a concederla sempre (o almeno nella maggior parte dei casi), nonostante l'atteggiamento di altri colleghi, che seguono una giurisprudenza ormai consolidata in senso difforme dalla mia posizione; ma ritengo che in questo caso, fino a quando esisterà l'articolo 68 della Costituzione, si debba ritenere che non si può fare riferimento soltanto alle posizioni assunte nell'ambito strettamente parlamentare.

La Giunta ha motivato il suo diverso avviso sostenendo che si trattava di un fatto determinato. Certo, c'è da augurarsi che un deputato si occupi di fatti determinati, piuttosto che di giudizi, pur avendone il potere, e direi l'obbligo...

Ma non ha alcuna rilevanza che si tratti di un fatto determinato: che il tono sia stato di sfida, attiene alla maggiore o minore convinzione; non è certamente questo il punto. Più interessante è soffermarsi sul punto in cui si dice che si travalicano i limiti del normale esercizio del diritto di polemica e di critica politica: quando si tratta di concedere un'autorizzazione a procedere, il presupposto è che si accusi taluno di aver travalicato dei diritti; se questi non lo sono stati, manca la materia per l'esercizio dell'azione penale e si è di fronte a casi nei quali il reato non si configura. Con questa valutazione, quindi, si entra nel merito, in un giudizio, cioè, che non è demandato al Parlamento, in sede di discussione sulla concessione di autorizzazioni a procedere in giudizio.

Se concordo con la questione, quale è posta dal collega De Cataldo, peraltro dichiarato che, ove la Presidenza della Camera, sentita la Giunta, ritenesse di porre comunque in votazione la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio, io voterò contro tale concessione.

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, a prescindere dal merito, la questione è senza dubbio estremamente delicata; ma non posso fare a meno di ritenere che, sulla base degli atti pervenuti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio la reazione dell'onorevole Franchi sia apparsa del tutto motivata: ma non è di questo che si tratta. È la questione procedurale che merita un riesame da parte della Giunta. L'autorità giudiziaria, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, chiedendo l'autorizzazione a procedere in giudizio, non ha motivato, né affrontato la questione, consistente nell'evidente necessità di distinguere i due casi di cui all'articolo 68 della Costituzione, il primo dei quali investe l'opportunità, che incombe anche al giudice ordinario, in via preliminare, di valutare se nel caso specifico sia esercitabile l'azione penale; nel caso specifico, doveva per lo meno impegnarsi, il procuratore della Repubblica, domandando l'autorizzazione a procedere: doveva — a mio sommo parere — dopo aver esaminato, sia pure per respingerla, l'ipotesi che l'azione penale non fosse esercitabile in base al primo comma del succitato articolo 68, invitare la Giunta per le autorizzazioni a procedere ad esaminare la seconda ipotesi di cui al secondo comma del medesimo articolo, se cioè si dovesse concedere l'autorizzazione a procedere, dato per scontato che l'azione penale dovesse essere esercitata. Questo è tutto da dimostrare: mi associo quindi alla richiesta del collega De Cataldo e del collega Mellini, perché la questione sia rimessa alla Giunta per un riesame sotto questo profilo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GUIDO ALBERINI, *Relatore*. Signor Presidente, devo una risposta ai rilievi qui formulati dai colleghi Reggiani, Mellini De Cataldo e Valensise.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Innanzitutto, la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dell'onorevole Franchi, dopo aver preso in considerazione proprio quanto si è testé ritenuto che la Giunta non avesse preso in considerazione, cioè il problema posto dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. E, proprio perché lo si è preso in considerazione, a stragrande maggioranza la Giunta ha ritenuto che le dichiarazioni del collega Franchi non fossero rese in una sede parlamentare (si tratti dell'Assemblea o di una Commissione o di altre sedi), ma fossero dichiarazioni rese ad una agenzia privata di stampa nella qualità di membro della «Commissione Moro»; e, proprio per questo, ancora più gravi, perché in quella veste potevano apparire attendibili. Vorrei che i colleghi sapessero che queste dichiarazioni erano particolarmente gravi, in quanto consistevano in una attribuzione di responsabilità per un fatto determinante. L'onorevole Franchi dichiarava all'ANSA — e la dichiarazione è stata poi ripresa da alcuni quotidiani —: «provi qualcuno a dire che è falso che circa un mese fa la famosa tenuta agricola immobiliare Sant'Elena, una delle diverse imprese del *clan* e non la più grossa, è stata trattata per una cifra di svariati miliardi dai tre soci proprietari: due figli dell'onorevole Moro e dal dottor Sereno Freato; attenzione dunque al tentativo di intimidire chi cerca la verità». L'onorevole Franchi ha poi fatto altre considerazioni sul gigantesco mondo di affari che prosperava attorno alla figura dell'onorevole Moro.

Come ho già detto prima, questa dichiarazione, resa ad una agenzia di stampa, è stata poi ripresa da alcuni giornali. La Giunta ha ritenuto che tale dichiarazione non fosse stata resa nell'esercizio del mandato parlamentare, in quanto non rilasciata in Assemblea o in Commissione o in sedi analoghe, e non ripresa dalla stampa attingendola dai resoconti ufficiali della Camera. L'onorevole Franchi ha quindi fatto delle considerazioni su un episodio attribuito all'onorevole Moro; e

tali considerazioni sono state lanciate con un tono di sfida e di provocazione nei confronti degli altri commissari d'inchiesta e del Parlamento. La maggioranza della Giunta ha perciò ritenuto che in tal modo si era travalicato il normale limite dell'esercizio del mandato parlamentare e, per questo motivo, ha ravvisato l'opportunità di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Franchi.

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, il gruppo comunista fa proprie le argomentazioni del relatore e dichiara di votare a favore della proposta della Giunta delle autorizzazioni a procedere.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Franchi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	374
Astenuti	3
Maggioranza	188
Voti favorevoli	256
Voti contrari	118

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Alberini Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Alborghetti Guido	Boffardi Ines
Alici Francesco Onorato	Bonalumi Gilberto
Aliverti Gianfranco	Boncompagni Livio
Allegra Paolo	Bonetti Mattinzoli Piera
Allocca Raffaele	Bonferroni Franco
Amabile Giovanni	Borgoglio Felice
Amalfitano Domenico	Bortolani Franco
Amarante Giuseppe	Bosco Manfredi
Ambrogio Franco Pompeo	Bosi Maramotti Giovanna
Andreoni Giovanni	Botta Giuseppe
Angelini Vito	Bottarelli Pier Giorgio
Antonellis Silvio	Bottari Angela Maria
Antoni Varese	Branciforti Rosanna
Armato Baldassarre	Bressani Piergiorgio
Armella Angelo	Brini Federico
Armellin Lino	Brocca Beniamino
Arnaud Gian Aldo	Broccoli Paolo Pietro
Arpaia Alfredo	Bruni Francesco
	Brusca Antonino
Baghino Francesco Giulio	Buttazoni Tonellato Paola
Baldassari Roberto	
Baldassi Vincenzo	Caccia Paolo Pietro
Baldelli Pio	Caiati Italo Giulio
Balestracci Nello	Calderisi Giuseppe
Balzardi Piero Angelo	Caldoro Antonio
Bambi Moreno	Calonaci Vasco
Baracetti Arnaldo	Campagnoli Mario
Barbera Augusto Antonio	Cantelmi Giancarlo
Barcellona Pietro	Canullo Leo
Bartolini Mario Andrea	Cappelli Lorenzo
Baslini Antonio	Caravita Giovanni
Bassanini Franco	Carelli Rodolfo
Bassi Aldo	Carenini Egidio
Belardi Merlo Eriase	Carlone Andreucci Maria Teresa
Bellini Giulio	Carlotto Natale Giuseppe
Belussi Ernesta	Carmeno Pietro
Benedikter Johann detto Hans	Carpino Antonio
Bernardi Antonio	Carrà Giuseppe
Bernardi Guido	Carta Gianuario
Bernardini Vinicio	Caruso Antonio
Bernini Bruno	Casalino Giorgio
Bertani Fogli Eletta	Casati Francesco
Bettini Giovanni	Casini Carlo
Bianchi Fortunato	Castelli Migali Anna Maria
Bianchi Beretta Romana	Castoldi Giuseppe
Bianco Gerardo	Catalano Mario
Binelli Gian Carlo	Cattanei Francesco
Biondi Alfredo	Cavaliere Stefano
Bisagno Tommaso	Cavigliasso Paola
Boato Marco	Cerioni Gianni
Bocchi Fausto	Cerquetti Enea
Bodrato Guido	Cerrina Feroni Gian Luca

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
CiccioMessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo

Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Palmi Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio

Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne

Trotta Nicola
Urso Giacinto
Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

De Cataldo Francesco Antonio
Franchi Franco
Mancini Giacomo

Sono in missione:

Briccola Italo
Ceni Giuseppe
Colombo Emilio
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Fioret Mario
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Mannino Calogero
Miceli Vito
Russo Vincenzo
Sanza Angelo Maria
Tesini Aristide
Urso Salvatore
Vernola Nicola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Castelli Migali, per i reati di cui all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo) ed all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (violazione delle norme sulla circolazione stradale) (doc. IV, n. 105).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Leone, per il reato di cui all'articolo 344 del codice penale, in relazione all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico impiegato) (doc. IV, n. 79).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Postal, per il reato di cui agli articoli 3, 8, 23 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (violazione delle norme sul versamento delle imposte sul reddito) (doc. IV, n. 94).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato de Cosmo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 95).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Rossi di Montelera, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme sulla disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 98).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Avverto che da parte del gruppo comunista è pervenuta richiesta affinché la votazione su questa domanda di autorizzazione a procedere avvenga a scrutinio segreto.

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, desidero motivare, a nome del gruppo comunista, il voto contrario alla proposta della Giunta e favorevole, invece, alla concessione della richiesta di autorizzazione a procedere. Come si legge nella stessa relazione dell'onorevole Valensise, si evince chiaramente che si tratta di un reato per il quale non esiste alcuna parvenza di intento politico e di conseguenza la richiesta deve essere valutata secondo i normali criteri, nella valutazione dei quali la Giunta prima e l'Assemblea poi non possono sostituirsi al giudice di merito.

L'onorevole Rossi di Montelera è imputato di aver violato la legge elettorale del 1975, cioè di aver fatto affiggere manifesti elettorali con il proprio nome fuori degli spazi consentiti (*Commenti al centro*). La maggioranza della Giunta ha ritenuto che non ci siano prove circa la sua responsabilità. Crediamo che questa decisione debba essere rimessa al giudice e di conseguenza chiediamo che l'autorizzazione a procedere sia concessa.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Fracchia ha citato una legge che la Camera e il Senato hanno approvato, non una legge del Parlamento di un altro Stato!

SILVESTRO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Signor Presidente, ritengo che la decisione presa dalla Giunta, sia pure a maggioranza, debba essere convalidata dal voto dell'Assemblea. Il collega Rossi di Montelera, sia pure nell'esercizio di un'attività elettorale, ha rispettato le norme che regolano la materia dell'affissione di pubblici manifesti elettorali ed ha agito in conformità con il normale comportamento di qualsiasi candidato.

La Giunta ha ravvisato la manifesta infondatezza della *notitia criminis* nell'assoluta assenza di prove che convalidassero l'assunto accusatorio nei confronti dell'onorevole Rossi di Montelera, ed è costante giurisprudenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere quella di negare l'autorizzazione quando appaia manifestamente infondata la *notitia criminis*. È in questo senso che invito i colleghi a votare, negando l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RAFFAELE VALENSISE, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Rossi di Montelera, avvertendo che, se la proposta stessa è

respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	178
Voti contrari	180

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arpaia Alfredo

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto Antonio
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe

Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corà Renato
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa

Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro
Meneghetti Giocchino Giovanni
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Prete Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo

Raffaelli Mario
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Briccola Italo
Ceni Giuseppe
Colombo Emilio
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Fioret Mario
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Mannino Calogero
Miceli Vito
Russo Vincenzo
Sanza Angelo Maria
Tesini Aristide
Urso Salvatore
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Picchioni, per il reato di cui agli

articoli 416, primo, secondo e quinto comma, 61, nn. 9 e 24, secondo e terzo comma, del codice penale (associazione per delinquere aggravata), nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, 61, n. 2, e 479 del codice penale (falsità ideologiche commesse dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuate ed aggravate), agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, nn. 2 e 9, del codice penale, 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e 5, 12 e 15 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, nella legge 2 luglio 1957, n. 474 (violazioni delle norme sulla repressione delle frodi delle leggi finanziarie e nel settore degli oli minerali, pluriaggravate) e agli articoli 112, n. 1, del codice penale e 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383 (collusione con militari in frode delle leggi finanziarie, aggravata) (doc. IV, n. 85).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

ROLANDO PICCHIONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO PICCHIONI. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per rinnovare, come già feci presso la Giunta, la richiesta che l'autorizzazione a procedere nei miei confronti venga concessa, perché sono sicuro che soltanto una pronuncia della magistratura ordinaria possa dimostrare — almeno così io credo — la mia assoluta estraneità ai fatti oggetto del procedimento penale (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa è una dichiarazione che fa sempre onore a chi ritenga di farla, ma loro sanno che essa non è giuridicamente rilevante ai fini delle deliberazioni della Camera.

Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FRANCESCO LODA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Picchioni.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Faccio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle forze armate) (doc. IV, n. 101).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Faccio, avvertendo che, se la proposta stessa verrà respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Roccella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1 e 595 del codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 102).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Coerentemente all'atteggiamento assunto nei confronti di altre autorizzazioni a procedere, in ordine nelle quali veniva fatto presente che dei coimputati erano stati assolti, sono del parere che l'autorizzazione debba essere concessa. È anzitutto da tener presente

che il collega Roccella, all'epoca dei fatti, non era parlamentare; in secondo luogo che, di fronte all'assoluzione di un coimputato, è suo interesse vedere definita al più presto la questione.

Mi permetto di far presente che il collega Roccella mi ha pregato di esprimere il suo desiderio che gli venga offerta questa possibilità. Non si tratta quindi di una considerazione soltanto di carattere oggettivo, ma anche di carattere soggettivo, dato che il collega Roccella ritiene che sia meglio tutelato il suo interesse mediante la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ne ha facoltà l'onorevole relatore.

ALDO RIZZO, *Relatore*. Intervengo molto brevemente per dire che l'onorevole Roccella era imputato del delitto di diffamazione insieme ad altri giornalisti, i quali sono stati prosciolti con formula piena, perché il fatto non costituisce reato, con sentenza emessa dal tribunale di Palermo.

Noi riteniamo che, da parte del tribunale, si sarebbe potuto procedere ugualmente al proscioglimento dell'onorevole Roccella, ancor prima della domanda di autorizzazione a procedere (in fase dibattimentale), applicando la disposizione di cui all'articolo 421 del codice di procedura penale.

Tra l'altro, nel caso al nostro esame, abbiamo la prova del proscioglimento che è stato disposto nei confronti degli altri giornalisti, poiché abbiamo copia della sentenza. Credo quindi che si debba insistere per il diniego dell'autorizzazione a procedere.

FRANCESCO ROCCELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Molto brevemente, signor Presidente, solo per sollecitare questa Camera a concedere l'autorizzazione a procedere.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Assoluzione o non assoluzione, questo fatto riguarda la mia attività di giornalista: nello svolgerla sono abituato ad assumermi la responsabilità di quanto scrivo. Il tutto si riferisce ad una serie di articoli scritti da me su *Il giorno* all'epoca del sequestro del collega e giornalista De Mauro. Quanto ho scritto allora lo riscriverei oggi, Presidente, e le tensioni che mi sorreggevano allora mi sorreggono ancora oggi, pari pari. Per questo motivo chiedo alla Camera di concedere l'autorizzazione a procedere.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Tengono conto i colleghi che abbiamo accettato testé le dimissioni di un collega, motivate sulla base del fatto che egli non riusciva a seguire tutte le attività parlamentari... Un motivo degno di meditazione!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Roccella, avvertendo altresì che qualora la proposta fosse respinta, l'autorizzazione deve ritenersi concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	240
Voti contrari	91

(La proposta della Giunta è approvata)

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arpaia Alfredo

 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto Antonio
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Boffardi Ines

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Boggio Luigi	Ciuffini Fabio Maria
Boncompagni Livio	Cocco Maria
Bonetti Mattinzoli Piera	Codrignani Giancarla
Borgoglio Felice	Colomba Giulio
Borruso Andrea	Colucci Francesco
Bortolani Franco	Cominato Lucia
Bosco Manfredi	Conchiglia Calasso Cristina
Bosi Maramotti Giovanna	Confalonieri Roberto
Botta Giuseppe	Conte Antonio
Bottarelli Pier Giorgio	Conte Carmelo
Bottari Angela Maria	Conti Pietro
Bova Francesco	Corà Renato
Branciforti Rosanna	Corleone Francesco
Bressani Piergiorgio	Corradi Nadia
Brini Federico	Corvisieri Silverio
Brocca Beniamino	Cossiga Francesco
Broccoli Paolo Pietro	Cravedi Mario
Bruni Francesco	Cristofori Adolfo Nino
Brusca Antonino	Cuffaro Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola	Cuminetti Sergio
	Curcio Rocco
	Cusumano Vito
Caccia Paolo Pietro	
Caiati Italo Giulio	Dal Castello Mario
Caldoro Antonio	D'Alema Giuseppe
Calonaci Vasco	Dal Maso Giuseppe Antonio
Campagnoli Mario	Da Prato Francesco
Cantelmi Giancarlo	De Caro Paolo
Canullo Leo	De Cataldo Francesco Antonio
Cappelli Lorenzo	de Cosmo Vincenzo
Caravita Giovanni	Degan Costante
Carelli Rodolfo	De Gregorio Michele
Carenini Egidio	Dell'Andro Renato
Carloni Andreucci Maria Teresa	De Simone Domenico
Carlotto Natale Giuseppe	Di Corato Riccardo
Carmeno Pietro	Di Giovanni Arnaldo
Carpino Antonio	Di Vagno Giuseppe
Carrà Giuseppe	Dulbecco Francesco
Carta Gianuario	
Casalino Giorgio	Erminero Enzo
Casati Francesco	Esposito Attilio
Casini Carlo	
Castelli Migali Anna Maria	Fabbri Orlando
Castoldi Giuseppe	Facchini Adolfo
Cavaliere Stefano	Faenzi Ivo
Cerioni Gianni	Falconio Antonio
Cerquetti Enea	Faraguti Luciano
Cerrina Feroni Gian Luca	Ferrari Marte
Ciannamea Leonardo	Ferrari Silvestro
Cicciomessere Roberto	Ferri Franco
Cirino Pomicino Paolo	Fiandrotti Filippo
Citaristi Severino	Fiori Giovannino
Citterio Ezio	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Fiori Publio	Maroli Fiorenzo
Fontana Elio	Marraffini Alfredo
Forte Salvatore	Martorelli Francesco
Fracchia Bruno	Marzotto Caotorta Antonio
Franchi Franco	Masiello Vitilio
Frasnelli Hubert	Mastella Clemente
Furia Giovanni	Matrone Luigi
Furnari Baldassarre	Mellini Mauro
Fusaro Leandro	Meneghetti Giocchino Giovani
	Mensorio Carmine
Gambolato Pietro	Menziani Enrico
Garavaglia Maria Pia	Micheli Filippo
Gargano Mario	Minervini Gustavo
Geremicca Andrea	Molineri Rosalba
Gianni Alfonso	Monteleone Saverio
Giovagnoli Sposetti Angela	Mora Giampaolo
Gitti Tarcisio	Moro Paolo Enrico
Giura Longo Raffaele	Moschini Renzo
Gradi Giuliano	Motetta Giovanni
Graduata Michele	
Granati Caruso M. Teresa	Nespolo Carla Federica
Grassucci Lelio	
Gravina Carla	Olcese Vittorio
Grippo Ugo	Olivi Mauro
Gualandi Enrico	Onorato Pierluigi
Gui Luigi	Orsini Gianfranco
	Ottaviano Francesco
Ianni Guido	
Ianniello Mauro	Pallanti Novello
Ichino Pietro	Palmi Lattanzi Rossella
Innocenti Lino	Palopoli Fulvio
	Pani Mario
Labriola Silvano	Pasquini Alessio
Laforgia Antonio	Pastore Aldo
Laganà Mario Bruno	Patria Renzo
La Ganga Giuseppe	Pavolini Luca
Lanfranchi Cordioli Valentina	Pavone Vincenzo
Lo Bello Concetto	Pecchia Tornati M. Augusta
Loda Francesco	Peggio Eugenio
Lodolini Francesca	Pellizzari Gianmario
Lombardo Antonio	Pennacchini Erminio
Lussignoli Francesco	Perantuono Tommaso
	Pernice Giuseppe
Macciotta Giorgio	Pezzati Sergio
Macis Francesco	Picano Angelo
Malvestio Piergiovanni	Picchioni Rolando
Mancini Giacomo	Piccoli Maria Santa
Mancini Vincenzo	Pierino Giuseppe
Manfredi Giuseppe	Pinto Domenico
Manfredini Viller	Pisicchio Natale
Mannuzzu Salvatore	Pisoni Ferruccio
Mantella Guido	Pochetti Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Querci Nevol
Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe

Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
Briccola Italo
Cattanei Francesco
Ceni Giuseppe
Colombo Emilio
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Fioret Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Mannino Calogero
Miceli Vito
Russo Vincenzo
Sanza Angelo Maria
Tesini Aristide
Urso Salvatore
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Chirico, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, 61, n. 7 e 314 del codice penale (peculato continuato ed aggravato) (doc. IV, n. 104).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ne ha facoltà l'onorevole relatore.

FRANCESCO LODA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Chirico, avvertendo altresì che qualora la proposta stessa fosse respinta, l'autorizzazione deve ritenersi concessa.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Antonio Conte, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli) (doc. IV, n. 107).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIANCARLO ABETE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Antonio Conte.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Sarti, per i reati di cui agli articoli 15, primo comma, e 38 della legge 20 maggio 1980, n. 300 (violazione delle norme sulla tutela della libertà sindacale) ed agli articoli 11, 13 e 18 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in relazione all'articolo 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (violazione delle norme sulla disciplina dell'avviamento al lavoro) (doc. IV, n. 106).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

ARMANDO SARTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANDO SARTI. Signor Presidente, desidero associarmi alla richiesta della Giunta, motivando tale posizione, come è nella prassi dei parlamentari comunisti (ma anche, ritengo, di altri parlamentari), con il desiderio di rimettermi alla pronuncia del giudice naturale.

Poiché, per altro, una delle imputazioni a mio carico è quanto mai singolare per un parlamentare del PCI — ma, anche in questo caso, ritengo lo sarebbe per gli altri parlamentari —, desidero dichiarare ai colleghi, che concederanno l'autorizzazione, di non aver mai conosciuto, né di aver mai da lui ricevuto lettere, il lavoratore Nando Maraglino, la cui assunzione presso la confederazione che presiedo, secondo le accuse, avrei subordinato alla condizione di una sua adesione ad una determinata associazione sindacale; il fatto sarebbe accaduto in Roma il 29 maggio 1980, fatto stranissimo perché, come molti parlamentari, sono favorevole all'unità delle forze sindacali e delle con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

federazioni... Non capirei, dunque, la ragione di un tale modo di procedere.

Ancora più immotivato è quanto concerne la seconda imputazione, quella secondo la quale la confederazione che presiedo avrebbe assunto alcuni lavoratori, violando le norme sulla disciplina dell'avviamento al lavoro; confermo che, al contrario, il rispetto di tali norme costituisce una posizione formale che la confederazione assume, così come hanno fatto i partiti, le varie confederazioni dei lavoratori, l'Intersind. Essendo la CISPEL una associazione di un certo tipo, ed essendo stato presentato al riguardo dal ministro del lavoro un disegno di legge di interpretazione autentica di un provvedimento già approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, che autorizza tali associazioni, definite «di tendenza», ad assumere direttamente il personale, come personale di fiducia, il nostro comportamento è stato analogo a quello di altre simili associazioni, a partiti e sindacati.

È una ragione di ordine morale che desideravo che i colleghi conoscessero. Confermo di associarmi alla richiesta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei miei confronti (*Applausi all'estrema sinistra*).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Data la rilevanza dell'argomento, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo lo scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Sarti.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	327
Astenuti	1
Maggioranza	164
Voti favorevoli	267
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arpaia Alfredo
 Artese Vitale

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto Antonio
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe

Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corà Renato
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Esposito Attilio

Fabbri Orlando

Facchini Adolfo

Faenzi Ivo

Falconio Antonio

Faraguti Luciano

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferri Franco

Fiandrotti Filippo

Fiori Giovannino

Fiori Publio

Fontana Elio

Forte Salvatore

Fortuna Loris

Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno

Franchi Franco

Frasnelli Hubert

Furia Giovanni

Furnari Baldassarre

Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni

Gambolato Pietro

Garavaglia Maria Pia

Gargano Mario

Garzia Raffaele

Geremicca Andrea

Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela

Giura Longo Raffaele

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso M. Teresa

Grassucci Lelio

Gravina Carla

Grippo Ugo

Gualandi Enrico

Gui Luigi

Ianni Guido

Ianniello Mauro

Ichino Pietro

Innocenti Lino

Labriola Silvano

Laforgia Antonio

Laganà Mario Bruno

La Ganga Giuseppe

Lanfranchi Cordioli Valentina

Loda Francesco

Lodolini Francesca

Lombardo Antonino

Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido

Marraffini Alfredo

Martorelli Francesco

Marzotto Caotorta Antonio

Masiello Vitilio

Mastella Clemente

Matrone Luigi

Mellini Mauro

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mensorio Carmine

Menziani Enrico

Micheli Filippo

Minervini Gustavo

Molineri Rosalba

Monteleone Saverio

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsini Gianfranco

Ottaviano Francesco

Pallanti Novello

Palmini Lattanzi Rossella

Palopoli Fulvio

Pani Mario

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pavolini Luca

Pavone Vincenzo

Pecchia Tornati M. Augusta

Peggio Eugenio

Pellizzari Gianmario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Querci Nevol
Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sandomenico Egizio
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo

Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trotta Nicola

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Urso Giacinto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Sono in missione:

Briccola Italo
Cattanei Francesco
Ceni Giuseppe
Colombo Emilio
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Fioret Mario
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Mannino Calogero
Miceli Vito
Russo Vincenzo
Sanza Angelo Maria
Tesini Aristide
Urso Salvatore
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, chiedo scusa, ma poiché, senza una previsione specifica circa l'andamento dei nostri lavori, sentiamo all'improvviso, e continuamente avanzare richieste di votazione a scrutinio segreto, il che naturalmente è legittimo; e poiché, d'altra parte, vogliamo esaurire l'ordine del giorno, pregherei la Presidenza di disporre la sconvocazione di tutte le Commissioni che risultino ancora convocate, perché l'Assemblea potrebbe trovarsi in difficoltà.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Labriola, ma le assicuro che la Presidenza aveva disposto in tal senso già da tempo, a meno che taluni colleghi non vi abbiano ottemperato.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 481 del codice penale (falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità) (doc. IV, n. 108).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, desidero semplicemente ribadire quanto ho già espresso davanti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, cioè che io desidero vivamente che — come del resto ha ritenuto di proporre la Giunta — l'autorizzazione a procedere sia concessa. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Mellini: vedrà che il Parlamento, una volta tanto, accoglierà anche le sue richieste!

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIANCARLO ABETE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Mellini.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Dulbecco, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 39, primo comma, e 114, primo e secondo comma, del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1993, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973, e alle successive modificazioni di cui al decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 122, e alla legge 5 luglio 1966, n. 518 (violazione delle norme sul lotto pubblico) (doc. IV, n. 111).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Silvestro Ferrari.

SILVESTRO FERRARI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, io avrei bisogno che mi si for-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

nissero gli elementi in base ai quali decidere. Il rimettersi continuamente alla relazione scritta non consente ai deputati di prendere decisioni secondo informazione! (*Commenti*). Non ci dicono niente!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, io non so a che numero corrisponda, nella *smorfia*, l'ignoranza di chi dovrebbe sapere (dato che il tema è quello del lotto!). I documenti, però, sono chiari: c'è una relazione scritta, che viene distribuita prima dell'inizio della seduta, e di cui i colleghi devono prendere conoscenza.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non ci danno né le relazioni di maggioranza, né quelle di minoranza!

PRESIDENTE. Qualora esista un relatore di minoranza, onorevole Baghino, ha diritto di parlare e di essere ascoltato. All'inizio dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere, infatti, si è dato il caso che relatore di minoranza fosse l'onorevole Mellini, cui ho dato la parola e che, proprio in qualità di relatore di minoranza, ha illustrato la sua relazione.

Ciò precisato, devo soltanto porre in votazione la proposta della Giunta, di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Dulbecco.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, il problema del lotto è questione che asurge a problema di rilevanza costituzionale per deliberazione di questa Camera.

Questa Camera assegnò alla Commissione affari costituzionali, in sede legislativa, stante l'urgenza, la modifica della legge sul lotto per attribuire ai partiti politici la facoltà di indire lotterie, riffe e

pesche di beneficenza. Dopo l'assegnazione di questo provvedimento alla Commissione affari costituzionali, io feci il possibile per impedirne l'approvazione. Quel progetto di legge non è «passato», ma conoscendo la strategia di Clausewitz e le manovre aggiranti, nella discussione della nuova disciplina del lotto si è inserito un articolo in cui si concede ai partiti politici rappresentati in Parlamento di fare lotterie, riffe, pesche di beneficenza, perché i partiti debbono campare, e come complemento della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

A questo punto la Camera, affrontando questo rilevante tema costituzionale, ha detto che il collega Dulbecco adempiva ad una funzione addirittura di rilevanza costituzionale, provvedendo con le riffe al finanziamento del partito comunista. Ma io, signor Presidente, in altra autorizzazione a procedere ho fatto presente che, guarda caso, questa è una norma che credo sia intervenuta in epoca successiva. Trattandosi di norma di natura amministrativa, rispetto alla quale la norma penale si pone come sanzionatoria, il collega Dulbecco sarebbe nella condizione di legittimamente organizzare le pesche, le riffe e le lotterie.

Di conseguenza, per coerenza al voto precedentemente espresso, io voterò contro la proposta della Giunta, e quindi per la concessione dell'autorizzazione a procedere, sapendo che la Camera mi darà torto, ma augurando a tutti i colleghi che avranno eguale occasione per il futuro — senza nemmeno rischiare una semplice richiesta di autorizzazione a procedere — buon gioco e buone lotterie!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ne ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SILVESTRO FERRARI, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente, nella quale ho esposto i motivi per cui la Giunta ha deciso di negare l'autorizzazione a procedere.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Dulbecco.

(La proposta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Corvisieri, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, secondo comma, n. 3, del codice penale (lesioni personali colpose gravissime) (doc. IV, n. 112).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ambrogio, per i reati di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) e all'articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110 (porto di armi ed oggetti atti ad offendere) (doc. IV, n. 110).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Sospendo la seduta fino alle 16. Avverto che alla ripresa si passerà all'esame del terzo punto all'ordine del giorno recante deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento su alcuni disegni di legge di conversione.

**La seduta, sospesa alle 12,30,
è ripresa alle 16.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DEL DONNO: «Norme per la organizzazione e la programmazione della scuola elementare» (3859);

TEODORI ed altri: «Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 7 della legge 23 settembre 1981, n. 527, per l'ultimazione dei lavori della commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P-2» (3860).

Saranno stampate e distribuite.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della XI Commissione (Agricoltura), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

Senatori ZAVATTINI ed altri: S. 1805 — «Integrazione alla legge 3 aprile 1964, n. 171, modificata dalla legge 22 dicembre 1969, n. 964, concernente la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate» (*approvato dalla IX Commissione del Senato, con modificazioni*) (3497).

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro degli affari esteri ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1982 (doc. XIX, n. 4);

ai sensi dell'articolo 4 della decisione del Consiglio delle Comunità europee numero 74/120/CEE del 18 febbraio 1974,

modificata dalla decisione n. 75/787/CEE del 18 dicembre 1975, la relazione sulla situazione economica nella Comunità per l'anno 1983 (doc. XIX, n. 4-bis).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 1, recante misure per il contenimento della spesa del settore pubblico (3842).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 1, recante misure per il contenimento della spesa del settore pubblico.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sulla esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 1, di cui al disegno di legge di conversione n. 3842.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Buttazoni Tonellato.

PAOLA BUTTAZZONI TONELLATO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli, colleghi, con il presente decreto-legge, all'articolo 1, viene resa permanente la norma che rendeva infruttiferi, per il solo 1982, i conti correnti degli enti pubblici presso la tesoreria centrale dello Stato, nonché le contabilità speciali dei comuni e delle province presso le tesorerie provinciali.

All'articolo 2 viene ripartita la spesa prevista per il 1983 per il potenziamento dell'amministrazione finanziaria fra il 1983 e il 1984.

Agli articoli successivi troviamo tutta una serie di norme che apportano tagli della spesa pubblica nel settore dell'istruzione. Si prevede, infatti, il blocco delle classi funzionanti; si deroga al limite del numero massimo degli alunni per la costituzione di ciascuna classe; si pone il

blocco a qualsiasi nuova istituzione o iniziativa che possa comportare aumenti di classi.

Con l'articolo 4 si stabilisce che l'indennità integrativa speciale sia corrisposta in proporzione alle ore di servizio prestate. In deroga alle vigenti disposizioni si limitano le retribuzioni per le supplenze temporanee, quale che sia la loro durata, al numero di ore di servizio svolte, escludendo così il beneficio della retribuzione per i mesi estivi a tutti gli insegnanti supplenti.

Si sospende fino al 1986-1987 l'utilizzazione di personale scolastico per attività di studio e ricerche.

La Commissione affari costituzionali, convocata ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento per valutare l'esistenza dei requisiti di urgenza e necessità di cui all'articolo 77 della Costituzione in merito al presente decreto, ha ascoltato la relazione dell'onorevole Ciannamea, che proponeva di esprimere parere favorevole sulla sussistenza di detti requisiti in quanto, a suo avviso, nel decreto-legge si ravvisavano misure urgenti ed essenziali da approvare con immediatezza per il contenimento della spesa pubblica.

Passata poi al voto, la Commissione ha espresso, a maggioranza, parere contrario sulla sussistenza dei requisiti previsti dalla Costituzione, atti a legittimare l'emanazione del decreto-legge.

Penso sia necessario a questo punto, anche se brevemente, esprimere all'Assemblea le motivazioni che ci hanno spinto a negare la sussistenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza nel decreto-legge che stiamo esaminando.

Innanzitutto, e soprattutto, la considerazione che le norme contenute nel decreto avrebbero potuto essere inserite in provvedimenti già all'esame del Parlamento, a cominciare dalla stessa legge finanziaria. C'è da segnalare, inoltre, che talune di queste norme, modificando provvedimenti appena varati dal Parlamento, avrebbero bisogno di una valutazione più attenta e complessiva di quella che è oggi possibile fare in presenza di un decreto-legge.

Se è vero poi che il contenimento della spesa del settore pubblico è una questione non solo di grande attualità, ma anche di grande necessità ed urgenza, è anche vero che — a nostro avviso — nessuna delle norme contenute nel decreto può rapportarsi a tale obiettivo. Infatti, le logiche che uniscono tra loro le varie norme sono l'improvvisazione e la casualità; non sono poi neanche chiari quali possono essere i benefici per un reale contenimento della spesa pubblica.

Non si può infatti comprendere, colleghi, quali sono i motivi e i criteri per cui, nell'intento di contenere la spesa nel settore dell'istruzione (esigenza che può esistere, ma che comunque non sta a noi in questa sede valutare), si faccia la scelta di colpire la componente più debole della scuola (i supplenti), e in modo del tutto indiscriminato, e ciò indipendentemente dalle ore di servizio effettivamente prestate. È anche inaccettabile, a nostro avviso, che il Governo abbia assunto questa iniziativa proprio nel momento in cui si sta discutendo il contratto per il personale della scuola.

In conclusione, signor Presidente, colleghi, siamo in presenza di un decreto-legge che mette insieme norme le più svariate, alcune delle quali nel merito anche accettabili, tutte però — come si diceva prima — inseribili in provvedimenti già in discussione in Parlamento, prima di tutto la legge finanziaria. Da queste considerazioni, incontestabili, emerge l'inutilità del ricorso al decreto-legge, mancando i presupposti di urgenza e di necessità richiesti dall'articolo 77 della Costituzione (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

MANFREDO MANFREDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è noto come il Governo, in armonia col programma illustrato dal Presidente Fanfani, stia attuando una precisa strategia di finanza

pubblica per ricondurre sotto controllo la dinamica del nostro sistema economico.

Tra i provvedimenti che il Parlamento è chiamato ad esaminare, ce ne sono alcuni che tendono ad aumentare, anche in via straordinaria, le entrate dello Stato, altri invece che tendono a contenere le spese, utilizzando meccanismi di riduzione di spesa o di risparmio della spesa stessa.

Il decreto-legge che stiamo esaminando e per il quale la Camera è chiamata, a' termini dell'articolo 96-bis, a stabilire se sussistano i presupposti costituzionali, è uno dei decreti finalizzati ad ottenere un risparmio e un contenimento della spesa.

Tale finalità è evidenziata nelle singole norme del decreto-legge. L'articolo 1 stabilisce che le disposizioni recate per l'anno 1982 dalla legge n. 526 devono essere mantenute, specialmente per quanto riguarda l'infruttuosità dei conti correnti intrattenuti con la Tesoreria dello Stato, nonché con le contabilità speciali. È ovvio che per mantenere questi provvedimenti in continuità con l'anno precedente era necessario provvedere in modo che già dal 1° gennaio questa disposizione fosse applicabile.

All'articolo 2 si prevede una diminuzione delle spese destinate al potenziamento delle strutture dell'amministrazione finanziaria, facendo slittare al 1984 la spesa di 250 dei 500 miliardi originariamente previsti.

Con l'articolo 3 si introduce una serie di modifiche tendenti ad evitare l'espansione della spesa scolastica causata da sdoppiamenti o dall'istituzione di sezioni staccate con ricorso a nuovo personale, tenendo anche conto che la legge n. 270 ha introdotto il blocco degli organici del personale docente. Bisogna dunque fare in modo che non si creino condizioni tali da dover poi derogare a questa norma.

Lo stesso articolo 3 esclude la possibilità di assegnare supplenze prima che sia stato completamente utilizzato a questo scopo il personale delle dotazioni organiche aggiuntive. L'esperienza del passato ci ha infatti dimostrato che spesso venivano concesse supplenze anche

quando sarebbe stato possibile ricorrere agli organici aggiuntivi.

All'articolo 4 si stabilisce che l'indennità integrativa speciale venga corrisposta a tutto il personale non di ruolo, in proporzione diretta alle ore di servizio prestate, così come già oggi avviene per lo stipendio. Inoltre, analogamente a quanto disposto per tutti i rapporti di lavoro a tempo determinato, con l'articolo 5 si limita la retribuzione per i supplenti temporanei, alle ore di insegnamento effettivamente prestate (mentre oggi la retribuzione del periodo estivo viene assicurata ai supplenti che abbiano insegnato per un certo numero di ore). Infine, con l'articolo 6 si elimina ogni possibilità di allontanamento del personale docente dai compiti di istituto con l'esenzione dall'insegnamento, in modo da poter utilizzare in pieno tutto il personale.

Tenendo conto che l'anno scolastico è già iniziato, si è reso necessario ricorrere a un decreto-legge, perché altrimenti non si sarebbero ottenuti gli effetti desiderati. È per questo che invitiamo la Camera a votare a favore, riconoscendo la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Segni. Ne ha facoltà.

MARIO SEGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sulla esistenza dei presupposti di costituzionalità ai sensi dell'articolo 77 di questo e degli altri decreti emanati in questa fase dal Governo ha evidenziato negli ultimi giorni un accanimento tale da non poter essere giustificato solo da scrupoli di ordine costituzionale.

La discussione è stata tesa, nella Commissione affari costituzionali, nella quale pure una lunga tradizione di reciproca correttezza fra i gruppi impegnava tutti a valutare serenamente gli aspetti giuridici dei provvedimenti, come sarebbe dovere e compito di quella Commissione, lasciando in secondo piano i problemi di ordine strettamente politico. Questo non è accaduto in questi giorni, e ne è stata una

riprova l'episodio di ieri mattina, avvenuto proprio a proposito del decreto-legge in esame nella suddetta Commissione, in cui si è arrivati — esclusivamente per ragioni di ordine politico — ad un voto che rigettava il parere favorevole del relatore sulla costituzionalità di questi decreti, senza che nemmeno i colleghi che non accettavano le tesi del relatore, appartenenti ai partiti d'opposizione, sentissero l'esigenza e la necessità (in genere avvertite da tutti) di motivare il loro voto contrario. Ne è risultata una votazione sulla regolarità della quale si è dovuto persino discutere a lungo, essendo un caso anomalo per la I Commissione rigettare un parere di costituzionalità, senza presentare un parere motivante il voto contrario e senza nemmeno sentire la opportunità (o, meglio, la necessità) di esporre le ragioni per le quali si riteneva che l'atto del Governo, di cui si discuteva, non rivestisse i requisiti di necessità e urgenza prescritti dalla Costituzione. Ciò ha costretto addirittura i componenti della Commissione (compreso chi vi parla) ad eccepire questioni e a porre dubbi sulla regolarità di un voto, proprio in virtù delle nuove disposizioni di cui all'articolo 96-bis del regolamento, voto che deve essere non solo a favore o contro, ma deve anche esprimere, illustrare le motivazioni inerenti alla costituzionalità o meno, sotto il profilo della necessità e dell'urgenza di un certo decreto-legge.

Ieri pomeriggio se ne è avuta una riprova, quando la pretesa incostituzionalità è stata riaffermata in questa Camera, anche con gli argomenti (dei quali, pur non condividendone il contenuto, non possiamo certo ignorare la forza e, per certi aspetti, anche l'efficacia) esposti proprio in questa sede dall'onorevole Ingrao. Lo si rifà oggi: la stessa collega onorevole Buttazoni Tonellato che, pure, era relatore per una Commissione che aveva motivato il voto contrario, ha riaffermato in Assemblea argomentazioni che già ieri nella stessa sede e, prima ancora, in Commissione, avevamo ascoltato.

Il principale argomento (lo si è affermato qui ed in Commissione) riguarda la

pretesa assenza per il decreto in esame di reali argomenti e motivi di urgenza. Cari colleghi, l'urgenza è nei fatti, è proprio nella drammaticità della situazione sottolineata — a volte giustamente — anche dall'opposizione; è nei problemi che il paese attraversa; è nella necessità assoluta per il Governo ed il Parlamento di provvedere immediatamente, agendo in certi settori, a quello che è oggi un obiettivo non solo della maggioranza ma (mi auguro) anche di tutto il paese, di tutti i partiti: sanare la difficilissima situazione finanziaria ed economica che abbiamo di fronte. Soprattutto ai colleghi del gruppo comunista i quali, con maggiore accanimento, insistono su questi temi, dico che ben maggiori sarebbero stati i rimproveri (e forse per certi aspetti fondati), se ad un mese e mezzo dalla costituzione del Governo non fosse ancora iniziata — come invece è accaduto — una azione d'effetto immediato, diretta al contenimento della spesa pubblica ed al risanamento della situazione finanziaria e del bilancio dello Stato.

L'onorevole Ingrao ha detto ieri che con questi decreti — e non credo che l'appunto fosse rivolto solo al decreto-legge esaminato nella giornata di ieri, ma che riguardasse l'azione complessiva del Governo — si attua un abuso dello strumento della decretazione d'urgenza. Vi sarebbe cioè un eccesso nel ricorso a questo strumento legislativo; vi è insomma una accusa, nei confronti del Governo, di agire esclusivamente attraverso questo strumento, inadatto allo scopo che si è prefisso. Onorevole Ingrao, credo che lei avrebbe avuto parole di rimprovero se il Governo, di fronte alla difficilissima situazione che stiamo attraversando (testimoniata anche da misure straordinarie che lo stesso Governo è stato costretto ad adottare in questi giorni) non avesse provveduto all'emanazione di decreti-legge, che con effetto immediato — così come deve essere in materie di questo genere — hanno provveduto, ci auguriamo in maniera definitiva e con il consenso del Parlamento, ad un contenimento reale ed efficace del disavanzo pubblico.

È vero che dalla manovra complessiva del Governo non si evince un compiuto disegno di correzione dei problemi e delle storture strutturali, nonché delle disfunzioni di fondo che hanno portato ad un aggravio della spesa pubblica ed allo squilibrio finanziario, ma non è affatto vero che i decreti al nostro esame prevedano solo aumenti di entrate. Non è vero, come è stato affermato, che si agisce esclusivamente sulle entrate, tralasciando le uscite. Sappiamo bene che una strategia di fondo, una correzione dei meccanismi strutturali che portano ad un disavanzo pubblico crescente, è una strategia di medio e di lungo periodo, che non può essere attuata in breve tempo, e solo con lo strumento della decretazione di urgenza. Vi è comunque l'inizio d'una strategia di fondo, vi è l'inizio di una correzione dei meccanismi che hanno dimostrato la loro infondatezza, e vi è soprattutto una azione che incide, sì, in gran parte sulle entrate — come non potrebbe non essere in una azione che deve avere effetto immediato, — ma che è anche di limitazione delle uscite. Questo vale in particolare per il primo decreto-legge sul quale oggi ci pronunciamo in ordine ai presupposti di costituzionalità.

In definitiva siamo in presenza di una azione governativa che ritocca alcuni meccanismi sbagliati; vi è quindi una correzione degli eccessi di pagamenti al personale precario e la correzione della quantità e del livello del servizio effettivamente prestato. Misura difficile, certo, misura della quale non ci nascondiamo l'impopolarità, e la difficoltà di applicazione per i destinatari di tale misura. Essa, però, ha una sua giustizia ed è ispirata ad un criterio di effettiva retribuzione di ciò che è stato prestato in favore dello Stato, rifiutando l'assistenzialismo. Tale misura si ispira anche ad un senso di sacrificio che oggi è necessario, e che con questi decreti si chiede al paese, ma non già in base a principi contrari a regole fondamentali di giustizia sociale, ma in virtù di un principio generale, per cui nei momenti più difficili e più drammatici, è giusto richiedere a tutti i cittadini — per-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

ché lo Stato è di tutti e nell'interesse di tutti è il risanamento della finanza pubblica — momenti di sacrificio e di austerità.

Onorevoli colleghi, chiediamo a quest'Assemblea di avere, in un momento così difficile e così drammatico nella storia del paese, un senso di responsabilità, che tutti oggi ci chiedono. Voi dite che abbiamo abusato, che il Governo ha abusato di uno strumento quale il decreto-legge...

ALESSANDRO TESSARI. Lo dice anche Fanfani!

MARIO SEGNI. ... io vi chiedo se può essere considerata oggettiva una tattica che nega a tutti i provvedimenti del Governo il carattere di urgenza, se si può veramente ritenere che siete animati da uno spirito di obiettività, da una reale valutazione dei fondamenti giuridici di questi decreti-legge, quando dite che non in uno di essi, o in una parte, ma in tutti i decreti che il Governo ha emanato in due riunioni del Consiglio dei ministri siano totalmente assenti i requisiti di necessità e di urgenza, che pure, in una situazione drammatica, quale è quella che il paese attraversa, sono sotto gli occhi di tutti.

Onorevoli colleghi, andiamo a questo voto e agli altri che ci attendono oggi, circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità per l'emanazione dei decreti in questione, esprimendo, a nome della democrazia cristiana, un voto favorevole, convinti che diamo tale voto per appoggiare e per far approvare misure che non tornano certo a vantaggio di partito, a vantaggi egoistici o elettorali — esse sono difficili, austere e impopolari — ma che sono state adottate nell'interesse del paese. Chiediamo a tutta la Camera e a tutti i gruppi — perché questo è il nostro dovere — che nell'esaminare tali temi non abbiano di mira vantaggi elettorali, spinte corporative, proteste del paese, ma abbiano esclusivamente di mira quello che è oggi l'obiettivo di tutti: la salvezza del paese e il risanamento della sua situa-

zione economica (*Applausi al centro — Rumori alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non so chi abbia fischiato da quella parte, ma vi pregherei di non ripeterlo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signori ministri, colleghi, sono rimasto veramente sconcertato sentendo il collega Segni affermare, a proposito della deliberazione che la Camera deve esprimere ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, che è invalso l'uso di esprimere il voto per ragioni di schieramento, anziché per ragioni attinenti ad un approfondimento *pro veritate* sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, così come sono designati dalla nostra Carta costituzionale.

Credo che il collega Segni, che certamente ha seguito la storia delle votazioni ai sensi dell'articolo 96-bis, sappia che i voti di schieramento non sono, in realtà, quelli espressi su questi ultimi decreti-legge, ma quelli che hanno portato ad una prassi, che qualcuno impropriamente definisce come una giurisprudenza di totale autorizzazione, senza limiti, al Governo per la decretazione d'urgenza. Questi sono stati i voti di schieramento per i quali si è arrivati a ritenere la sussistenza della straordinaria necessità ed urgenza anche nei casi in cui si provvedeva magari per gli anni futuri, magari con effetti che dovevano iniziare ben più in là nel periodo di durata dell'efficacia propria del decreto-legge. Quindi, se si deve rimproverare a qualcuno il voto di schieramento, credo che il collega Segni possa rimproverarlo alla sua parte ed alla maggioranza governativa.

Questo decreto-legge, che nel titolo reca il riferimento al contenimento della spesa pubblica, è un provvedimento che dovrebbe avere effetti di contenimento della spesa pubblica, attraverso un'operazione indiretta sulla stessa, cioè attraverso un'iniziativa diversa, che colpisce, come è stato già sottolineato dalla collega relatrice (che il sottosegretario Manfredi do-

vrebbe sapere non essere relatrice di minoranza ma di maggioranza; il collega Manfredi ha parlato di relatrice di minoranza: evidentemente egli parte dal principio secondo cui *semel abbas semper abbas*, e quindi chi è di minoranza deve rimanere tale per disposizione carismatica) le categorie più deboli (con ciò probabilmente provvedendosi anche al contenimento della spesa pubblica, magari evitando di verificare, poi, quali siano le maggioranze e quali le minoranze del paese): tale iniziativa non colpisce direttamente la spesa, ma colpisce la regolamentazione del rapporto di impiego dei dipendenti della pubblica amministrazione nel settore dell'istruzione, per i quali si provvede ad anno già iniziato e con effetti retroattivi. Nella specie non sussiste la necessità e l'urgenza; si ha invece la volontà addirittura di snaturare o di eliminare i rapporti che già sono instaurati, che già si stanno spiegando. Si pretende di dare effetti diversi alle condizioni nelle quali viene espletata questa funzione pubblica, cioè l'attività dei supplenti.

Le conseguenze sulla spesa pubblica sono conseguenze indirette. Quindi, non c'è quel carattere di immediatezza che dovrebbe essere insito nella necessità e nell'urgenza di un provvedimento con carattere provvisorio, così come la Costituzione definisce il decreto-legge. Siamo completamente al di fuori della materia per la quale appare adatta e possibile la decretazione d'urgenza. Altro che voto di schieramento! Qui si tratta, evidentemente, di sottrarsi ai voti di schieramento e, sottraendosi ai voti di schieramento, ci auguriamo che la Camera deliberi la non sussistenza dei presupposti costituzionali in questo decreto-legge, in sintonia con il parere negativo della I Commissione, il quale, piaccia o non piaccia al collega Manfredi, è il parere della maggioranza, perché così, a maggioranza, si è espressa la Commissione affari costituzionali.

Quanto poi alla, tesi secondo cui, se non viene formulata, in sede di Commissione affari costituzionali, una proposta alternativa opposta a quella del relatore, non si possa portare in Assemblea una pro-

posta negativa, mi pare che questo sia semplicemente assurdo, perché significherebbe impedire di votare, significherebbe cioè che in Commissione affari costituzionali non si vota se qualcuno non ha presentato un parere diverso, da portare in Assemblea, contrapposto a quello del relatore. Si toglierebbe così effetto al voto: il voto sarebbe un atto dovuto, e qui degli atti dovuti si è data una strana interpretazione. Ne aggiungerei un altro, tanto per rallegrarci nella fantasia delle trovate in materia costituzionale.

Quindi, ci auguriamo che la Camera voglia respingere questi decreti per difetto di sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIANDROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in relazione al quale, tra poco, si avrà la votazione per accertare se sussistano o meno i requisiti di necessità ed urgenza, mi sembra rechi in sé le ragioni di tale urgenza. E mi riferisco, ad esempio, agli articoli 1 e 2 che contengono decisioni che non possono essere assunte altrimenti che con decreto-legge.

Questa considerazione, da sola, sarebbe già sufficiente a motivare il voto del gruppo socialista, tuttavia desidero entrare brevemente nel merito del decreto-legge e, in definitiva, della manovra complessiva nella quale esso si inserisce. Naturalmente, poiché siamo in una fase di carattere preliminare, mi asterrò da un esame puntuale ed analitico del decreto-legge, tuttavia alcune sue norme meritano una qualche attenzione. Si tratta delle norme che riguardano l'istruzione e la giustizia, settori questi soggetti ai tagli maggiori, quando il paese attraversa momenti di difficoltà. E questo è un fattore non secondario, dal quale dipende il fatto che sovente, in materia scolastica, si trovano scompensi della legislazione, salti di sistematicità, ed istituti che mostrano il

fiato corto, rispetto all'andamento complessivo della spesa della pubblica amministrazione.

Voglio dire, in altre parole, che in genere e secondo una concezione tutto sommato errata ed arretrata si pensa che le spese riguardanti l'istruzione e la giustizia non siano urgenti e importanti, quanto quelle destinate, ad esempio, ad investimenti produttivi ed al processo economico in senso stretto.

Tuttavia a nessuno di noi sfugge che le spese destinate a questi settori della pubblica amministrazione in realtà determinano le condizioni nelle quali la macchina burocratica, o meglio l'organizzazione statale nel suo complesso, permette all'economia di funzionare e quindi, in definitiva, permette anche di determinare le condizioni di redditività delle spese economiche in senso stretto.

Debbo perciò dichiarare che, in via di principio, considero i tagli alla spesa pubblica concernenti l'istruzione, o la giustizia, o la sanità, gravi quanto quelli che riguardano i settori della spesa pubblica, prevalentemente economici. Tuttavia il momento che attraversiamo e la necessità primaria di realizzare una manovra di compressione della spesa dello Stato e di riduzione del disavanzo, nell'urgenza di varare una manovra economico-finanziaria che permetta di rinsaldare le finanze dello Stato, fa sì che anche il settore dell'istruzione, al pari degli altri, entri nella logica di una riduzione.

Credo che nessuno di noi voglia negare la necessità di provvedere a tagli anche drastici della spesa, perché a nessuno sfugge che siamo arrivati ormai a livelli insostenibili dell'indebitamento e del disavanzo pubblici, anche e soprattutto di fronte alla situazione drammatica della nostra economia, rispetto alla quale voglio citare, ad esempio, i dati di Torino, nel cui territorio, nei prossimi mesi, assisteremo ad un'ulteriore distruzione, forse senza via di ritorno, dell'intero tessuto delle piccole e medie imprese, in particolare del settore meccanico, fatto unicamente salvo quello delle materie plastiche; materie plastiche che, per altro, subi-

scono anche esse dei duri rovesci (si veda la crisi della Omniplast). Facendo riferimento — dicevo — alla situazione pur della sola Torino, ritengo non si possa mettere in dubbio che provvedimenti urgenti, riguardanti la situazione economico-finanziaria nel nostro paese, debbano essere adottati. Mi riferisco ai provvedimenti di riduzione della spesa pubblica, che, necessariamente, debbono indirizzarsi a tutti i rami dell'attività statale, quindi anche a quello dell'istruzione. Dunque, pur in questo settore, la necessità dei provvedimenti adottati — necessità che è il primo dei requisiti che dobbiamo esaminare — è un requisito sicuramente esistente.

Quanto all'urgenza, come ho già detto, vi sono disposizioni — si veda l'articolo 1 — che comportano decisioni che debbono avere attuazione dal 1° gennaio 1983, e vi sono disposizioni (ad esempio, l'articolo 2) che riguardano riduzioni di spesa che si rifletteranno sul 1984. Sta, dunque, nella natura delle cose che tali provvedimenti debbano essere adottati per decreto-legge, poiché tutti sappiamo che le procedure e i tempi di legiferazione della nostra Camera e del Parlamento nel suo complesso non avrebbero permesso di assumere tali decisioni nei tempi necessari.

Prima di avviarmi alla conclusione, avendo messo in evidenza — credo molto pacatamente — come nel caso in ipotesi sussistano sia le ragioni di necessità che quelle di urgenza, vorrei sottolineare che nel merito alcune modifiche potranno essere apportate al decreto in esame, poiché versiamo in una materia nella quale, essendosi legiferato da poco (mi riferisco al caso della legge n. 270 che abbiamo varato soltanto l'anno scorso), e trattandosi di una situazione in rapida evoluzione (mi riferisco alla popolazione scolastica ed alla determinazione del numero delle scuole necessarie), un cambiamento si rende opportuno. Dicevo che, essendo questa la situazione, una modifica dei contenuti del decreto-legge può essere apportata prendendo atto, a ragione più veduta, con un esame più pacato che il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

tempo di fronte a noi ci permetterà di effettuare, del dato normativo e delle sue implicazioni.

In questo senso, voglio anche far notare che esiste una disponibilità al confronto espressa dai sindacati, o almeno da alcune parti sindacali, come ha messo in evidenza il segretario aggiunto della CGIL, in una recente dichiarazione, concernente appunto il decreto in esame. Quando entreremo nel merito potremo — credo — tenere conto delle ragioni avanzate e degli esami più analitici che avremo potuto compiere dell'intera situazione, andando ad una modificazione dei contenuti del decreto.

Detto ciò, insisto nell'affermare che, a mio giudizio, sussistono tutte le ragioni che giustificano il voto che noi auspichiamo sia dato dalla Camera.

Credo con questo di aver risposto a quanto testè rilevato l'onorevole Mellini, il quale ritiene di vedere nell'intervento effettuato dall'onorevole Segni, o in quelli di altri esponenti della maggioranza, pure ragioni di schieramento. In realtà, se una ragione di schieramento esiste, essa è da ricercarsi nel fatto che lo schieramento di maggioranza è nel suo complesso convinto che la manovra economico-finanziaria, intrapresa dal Governo, con l'emana-zione di questi decreti-legge, è una manovra assolutamente necessaria e, ancor più, urgente (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Loda. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LODA. Onorevoli colleghi, io non aggiungerò molto alle lucide argomentazioni contenute nella relazione con la quale l'onorevole Buttazoni Tonellato ha proposto alla Camera di deliberare contro la sussistenza dei presupposti costituzionali per il decreto in esame, e di confermare il giudizio espresso dalla I Commissione, che non ha ravvisato in esso i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Sono intervenuto dopo aver ascoltato l'onorevole Segni, che ha ritenuto di por-

tare il contributo del gruppo della democrazia cristiana a questo dibattito. In realtà, dall'onorevole Segni non abbiamo sentito una sola ragione — dico non una sola — che non fosse attinente al merito di questo decreto-legge, e che fosse atta a far riflettere i colleghi sulle questioni poste dall'articolo 96-bis, e quindi sulle questioni che attengono ai presupposti di costituzionalità del decreto. Questo è un dato di per sé sintomatico, che noi consegnamo alla valutazione dell'Assemblea per quanto riguarda il tipo di dibattito che stiamo conducendo oggi, come già nei giorni scorsi, in Assemblea come in Commissione. La nostra attenzione, infatti, non deve essere in questo momento rivolta principalmente alle questioni di merito anche di questo decreto: se ne discuterà eventualmente in sede di conversione (noi ci auguriamo che non ci si arrivi, ma quella eventualmente sarà la sede adatta). In questo momento sono in primo piano le questioni di cui ha parlato ieri in quest'aula l'onorevole Ingrao. Io non voglio certo qui ripetere — male — le argomentazioni che egli ha sostenuto con tanta autorevolezza e in modo così elevato e teso in merito alle questioni che sono a noi di fronte, in relazione a questo ed agli altri decreti di questo «pacchetto» di decretazione del Governo: tali questioni attengono al metodo con cui si affrontano i problemi, riguardano cioè i rapporti tra Governo e Parlamento, e le possibilità di produrre orientamenti, indirizzi e decisioni che esulino — non forzatamente, non forzosamente — da un *iter* legislativo, da un'iniziativa che veda il concorso anche delle Camere, e che, attraverso tale concorso garantisca anche coerenza ed efficacia ai provvedimenti che si intende adottare.

Ma non ritornerò su queste questioni. Voglio soltanto dire che da parte dell'onorevole Segni l'unico argomento che si è voluto richiamare è quello della situazione di emergenza della finanza pubblica: si è voluto cioè richiamare soltanto lo stato di crisi della finanza pubblica, argomento che in questa sede appare francamente alquanto sommario. Dav-

vero è un modo singolare quello di affrontare i temi della crisi, di porsi di fronte a tali problemi, che sono gravi ed acuti, con l'approccio dell'onorevole Segni, quasi che la risposta all'acutezza delle crisi possa essere la decretazione d'urgenza, la briglia corta dei decreti-legge, la scorciatoia decisionistica, che confisca al Parlamento i suoi poteri, che confisca alla nostra forma di governo la centralità di un rapporto che è essenziale per l'efficacia stessa dei provvedimenti con cui la crisi deve essere affrontata.

Ma voglio rispondere, perché credo che sia dovuto, all'onorevole Segni anche su un altro punto. Egli ha ritenuto di accusare il gruppo comunista di aver tenuto in Commissione un comportamento sostanzialmente scorretto; ha ritenuto di richiamare il clima dei lavori della I Commissione nel dibattito su questi decreti, clima che egli ha detto non essere stato sereno e confacente al tradizionale *fair play* adottato nel lavoro di quella Commissione. Non so che cosa abbia voluto dire l'onorevole Segni, perché ieri c'è stato su questo punto un voto della I Commissione, e forse l'esito di quel voto (un poco imprudentemente, devo dire) brucia ancora all'onorevole Segni, e la cosa mi sorprende. Dove sarebbe stata la scorrettezza del gruppo comunista? Quella di aver espresso con un voto il rigetto della proposta di parere presentata dal relatore?

A noi sembra che quell'accusa sia inaccettabile e, badate, nelle sue motivazioni anche singolarmente contraddittoria. Perché, onorevoli colleghi? L'onorevole Segni non l'ha detto, ma la scorrettezza, di cui si sarebbe macchiato il gruppo comunista, sarebbe stata quella di non avere il *fair play* di attendere (non sappiamo poi fino a quando) l'arrivo dei molti assenti dei gruppi della maggioranza nell'aula della Commissione.

Il *fair play* ha un limite, ma non è questo che conta, onorevoli colleghi. A me sembra qui di rilevare una grave contraddizione in quello che ha detto l'onorevole Segni, perché ciò di cui si è lamentato è di non avere sufficienti numeri al momento del voto. Ma allora è questo il modo con

cui da parte dell'onorevole Segni si valuta la discussione sul 96-bis? Davvero è questa la logica che egli oggi vorrebbe a noi rimproverare, quella cioè di essere stati in qualche modo condizionati dal pregiudizio e da una logica di schieramento? Non è in questa lamentazione dell'onorevole Segni proprio la prova che ad una logica di schieramento soltanto ubbidisce il gruppo di maggioranza relativa, così com'è stato in tutto questo periodo di esperienza nell'esercizio del 96-bis?

Si legga l'onorevole Segni gli atti della Camera, della Commissione e dell'Assemblea, e ben troverà chi ha voluto ragionare, chi ha chiesto che altri ragionassero su questi decreti, e vedrà che non è stato mai certo il gruppo comunista a rifiutare su ogni decreto, con puntiglio, con tenacia, con grande pazienza, con grande apertura, sempre, un ragionamento, una riflessione coerente, non mai astratta, ma fedele ed ancorata ai principi della nostra Costituzione, ai principi di quelli che sono i criteri del buon Governo, che il 96-bis vuole conservare e preservare.

Ecco perché non ci sentiamo davvero di accettare il rimprovero dell'onorevole Segni. È un piccolo incidente, credo, quello suo di oggi; un'occasione perduta per mostrare davvero, come dire, *fair play*, se *fair play* è anche saper perdere quando si perde, come ieri è successo al gruppo di maggioranza (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge n. 1 del 1983, di cui al disegno di legge di conversione n. 3842.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	541
Maggioranza	271
Voti favorevoli	290
Voti contrari	251

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Berlinguer Enrico
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Bottari Angela Maria	Chiovini Cecilia
Bova Francesco	Chirico Carlo
Bozzi Aldo	Ciai Trivelli Annamaria
Branciforti Rosanna	Ciannamea Leonardo
Bressani Piergiorgio	Ciccardini Bartolomeo
Brini Federico	Cicchitto Fabrizio
Brocca Beniamino	Cicciomessere Roberto
Broccoli Paolo Pietro	Cirino Pomicino Paolo
Bruni Francesco	Citaristi Severino
Brusca Antonino	Citterio Ezio
Bubbico Mauro	Ciuffini Fabio Maria
Buttazzoni Tonellato Paola	Cocco Maria
	Codrignani Giancarla
Cabras Paolo	Colomba Giulio
Caccia Paolo Pietro	Colucci Francesco
Cacciari Massimo	Cominato Lucia
Cafiero Luca	Conchiglia Calasso Cristina
Caiati Italo Giulio	Confalonieri Roberto
Calderisi Giuseppe	Conte Antonio
Caldoro Antonio	Conte Carmelo
Calonaci Vasco	Conti Pietro
Campagnoli Mario	Contu Felice
Cantelmi Giancarlo	Corà Renato
Canullo Leo	Corder Marino
Cappelli Lorenzo	Corleone Francesco
Cappelloni Guido	Corradi Nadia
Capria Nicola	Corvisieri Silverio
Caradonna Giulio	Cossiga Francesco
Carelli Rodolfo	Corradi Nadia
Carenini Egidio	Corvisieri Silverio
Carloni Andreucci Maria Teresa	Cossiga Francesco
Carlotto Natale Giuseppe	Costa Raffaele
Carmeno Pietro	Costamagna Giuseppe
Caroli Giuseppe	Costi Silvano
Carpino Antonio	Covatta Luigi
Carrà Giuseppe	Cravedi Mario
Carta Gianuario	Craxi Benedetto detto Bettino
Caruso Antonio	Cristofori Adolfo Nino
Casalino Giorgio	Crucianelli Famiano
Casalnuovo Mario Bruzio	Cuffaro Antonino
Casati Francesco	Cuminetti Sergio
Casini Carlo	Curcio Rocco
Castelli Migali Anna Maria	Cusumano Vito
Castoldi Giuseppe	
Catalano Mario	Dal Castello Mario
Cattanei Francesco	D'Alema Giuseppe
Cavaliere Stefano	Dal Maso Giuseppe Antonio
Cavigliasso Paola	Da Prato Francesco
Cecchi Alberto	Darida Clelio
Cerioni Gianni	De Caro Paolo
Cerquetti Enea	De Cinque Germano
Cerrina Feroni Gian Luca	de Cosmo Vincenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassare

Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo

Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Pirolò Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio

Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

 Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele

 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Briccola Italo
 Ceni Giuseppe
 Colombo Emilio
 De Mita Luigi Ciriaco
 De Poi Alfredo
 Fracanzani Carlo
 Lattanzio Vito
 Mannino Calogero
 Miceli Vito
 Russo Vincenzo
 Tesini Aristide
 Vernola Nicola

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 2, recante misure urgenti in materia sanitaria (3843).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 2, recante misure urgenti in materia sanitaria.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 2 del 1983, di cui al disegno di legge di conversione n. 3843.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vecchiarelli.

BRUNO VECCHIARELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò una rapida e sintetica illustrazione e del contenuto del decreto e delle ragioni che hanno determinato la Commissione affari costituzionali ad esprimere ieri il parere favorevole, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento su questo decreto-legge.

Certamente, anche questo decreto si inquadra nella manovra finanziaria del Governo, intesa al contenimento del disavanzo della spesa pubblica, una manovra

complessa, ma che manca di una sua organicità, perché volta a raggiungere, con l'aumento delle imposte e il contenimento della spesa, l'obiettivo globale del rilancio dell'economia. Il decreto-legge che oggi è al nostro esame riguarda il settore sanitario ed è inteso ad aumentare la partecipazione degli assistiti alla spesa. Chiama, cioè, gli utenti ad una maggiore misura di partecipazione attraverso i *ticket* per la provvista dei medicinali e per il ricorso alle spese di prestazione diagnostica e di prestazione di laboratorio. Il decreto, quindi, prevede una percentualizzazione del *ticket* sulle spese sanitarie, sui farmaci, e altresì una revisione del prontuario intesa a fissare meglio quali siano i farmaci esenti. Infatti, il decreto-legge al nostro esame prevede che la fascia dei farmaci destinati a terapie di lungo periodo di malattie croniche restino esenti da ogni imposizione di *ticket*, così come sono esentate da tale imposizione alcune categorie sociali, tra le quali segnalo soprattutto quella degli invalidi.

Questo decreto-legge, prima che l'aumento delle entrate, persegue la finalità di un contenimento della spesa pubblica; e ritengo che sia quanto mai giusto, anzi, direi morale, perseguire la finalità di contenere lo spreco, che fino ad ora avveniva, delle provviste dei medicinali, spesso inutili e spesso gettati, e il ricorso facile che gli utenti, non potendo o non dovendo pagare nulla di proprio, facevano alle ricerche di laboratorio e di analisi. Credo quindi che questo decreto si legittimi, anzi si vesta di un contenuto morale, pedagogico, perché vuole creare una educazione, una coscienza sanitaria. Il decreto prevede anche che vi sia una diversa formulazione nei prezzi dei medicinali, mentre finora, forse, si poteva consentire qualche speculazione; perciò, anche il ministro della sanità è chiamato ad una più diretta partecipazione al CIPE per la formulazione di tali prezzi. Infine, il decreto stabilisce che i liberi professionisti, anche se lavoratori dipendenti, siano tassati di quella quota sociale di malattia, perché appunto svolgono un'altra attività, la libera professione. Credo, quindi, signor

Presidente, onorevoli colleghi, che questo decreto-legge presenti tutti i requisiti fondamentali previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Spesso la pregiudiziale posizione di taluni gruppi verso questi decreti-legge, che si manifesta con l'accusa al Governo per la profluvie che investe il Parlamento, non distingue un decreto dall'altro, anche laddove la necessità e l'urgenza emergono in modo evidente, come nella fattispecie al nostro esame.

Si tratta di vedere se la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento debba costituire un mero filtro di costituzionalità o se debba invece caricarsi anche del contenuto politico dei decreti-legge. Oggi si è visto come da parte di tutti vi sia un facile scivolamento verso il contenuto ed il merito politico del provvedimento, dimenticando, appunto, che la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis dovrebbe comportare un filtro legislativo iniziale sotto il profilo costituzionale. Di questo non si può far carico né agli uni né agli altri, poiché si è in una Assemblea politica, e siamo tutti portati a valutare i provvedimenti anche nel loro aspetto contenutistico, sostanziale.

Le ragioni che ho ricordato, e che hanno indotto la Commissione affari costituzionali ad esprimere parere favorevole, credo debbano indurre l'Assemblea a confortare con il suo voto tale orientamento della Commissione, perché — ripeto — questo decreto, inquadrandosi nella linea finanziaria del Governo, presenta indiscutibili aspetti di straordinaria necessità ed urgenza.

Questa è una caratteristica che presenta tutta la situazione economica attuale; perciò non vedo come non si possa o non si debba affrontarla con immediatezza, tempestività ed anche con straordinarietà di strumenti. Questi aspetti, ripeto, sono peculiari del decreto-legge in esame, per cui il relatore invita l'Assemblea a confortare con il suo voto il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della sanità.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

RENATO ALTISSIMO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto affermato dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur nella difficoltà di ascoltare gli interventi, data una certa animazione dell'Assemblea, credo non sia stato difficile ai colleghi che hanno prestato attenzione alle parole del relatore cogliere la sua difficoltà nel fornire una plausibile giustificazione al ricorso alla decretazione d'urgenza in relazione a quella parte della manovra economica del Governo concernente i tagli alla spesa del settore sanitario.

Si è fatto riferimento solo alla situazione economica generale del paese e ad esigenze di carattere anche morale, ma direi che la mancanza di una giustificazione per il ricorso alla decretazione d'urgenza si trae dallo stesso contenuto del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Nella motivazione del parere, approvato a maggioranza, si afferma, infatti, testualmente: «Constatato che non si poteva, se non con decreto-legge, imporre tali *ticket*...». Una motivazione più inconsistente e tautologica di così non la si poteva davvero trovare!

Più ancora che per il provvedimento fiscale, per il quale l'incostituzionalità nel ricorso alla decretazione d'urgenza era evidente, in questo caso ci troviamo di fronte ad un decreto-legge la cui urgenza è negata da atti dello stesso Governo. Più ancora che per il decreto fiscale, le misure assunte dal Governo con decreto-legge in materia sanitaria, come in quella previdenziale, colpiscono gravemente e svuotano la legge finanziaria, e con essa la possibilità del Parlamento di discutere e decidere in una visione di insieme il complesso della politica di bilancio.

Credo sia appena il caso di ricordare che nella legge finanziaria, che è all'esame di questa Camera, sono conte-

nute richieste di deleghe al Governo per l'emanazione di misure di contenimento della spesa sanitaria, in particolare attraverso l'introduzione di *ticket* per prestazioni diagnostiche e farmaceutiche. Richiesta di deleghe che noi abbiamo contestato, che riteniamo non corretta sotto molti profili, ma che dimostrava e dimostra l'assenza di ogni requisito di urgenza, di necessità e di straordinarietà.

Non vi è dubbio che il nuovo Governo, al pari del precedente, avrebbe potuto presentare in questa materia, così come pare si accinga a fare per altre, emendamenti alla legge finanziaria, magari per tradurre in una normativa concreta le deleghe richieste. Ma ciò che non poteva fare, nel momento in cui aveva già indicato la strada della delega, e quindi negato ogni urgenza al provvedimento e addirittura proposto come termine di attuazione della delega il 30 aprile 1983, era estrapolare tutta questa materia dalla legge finanziaria per recepirla in un decreto-legge.

Il Governo ha rovesciato così in questa delicata materia il suo rapporto con il Parlamento; lo ha messo dinanzi al fatto compiuto, rappresentato da un provvedimento che ha già forza di legge; ha compresso il potere del Parlamento di esercitare in via primaria la funzione legislativa, declassando la nostra attività alla conversione di un provvedimento che è già operante e che sta già esplicando i suoi effetti.

La legge finanziaria è stata in tal modo profondamente mutilata, è divenuta sostanzialmente un guscio dentro il quale ormai rimangono ben poche norme. Tutti insieme, onorevoli colleghi, noi abbiamo lavorato attorno a questo strumento; lo abbiamo voluto perché costituisse un atto importante ai fini della politica di bilancio e di programmazione economica; in questi ultimi tempi abbiamo discusso del modo in cui correggere distorsioni che si erano verificate nella sua applicazione; abbiamo avviato una modifica importante del regolamento per creare una sessione di bilancio, e ci siamo persino impegnati nella realizzazione sperimen-

tale di questo istituto con una autolimitazione dei tempi di discussione per facilitarne la approvazione in tempi accettabili.

Tutto ciò — si badi — per cercare di costruire le condizioni per una ricognizione e per un dibattito sull'indirizzo generale, e in specie politico-economico, del Governo. Questa faticosa costruzione è stata sostanzialmente vanificata dalla «raffica» di decreti-legge, da un modo di procedere che al metodo dell'emendamento ha sostituito quello della decretazione d'urgenza, che alla discussione organica della legge finanziaria ha preferito l'imposizione al Parlamento di singoli provvedimenti, già vigenti con forza di legge, riempiti di norme incoerenti e spesso fra loro eterogenee.

Nessuno può avvalorare e accreditare seriamente, in questo caso, la fondatezza di una invocata assoluta urgenza, che soltanto due mesi fa era apparsa del tutto inesistente ad un Governo formato press'a poco dalle stesse forze politiche, in cui era presente lo stesso ministro della sanità, che allora aveva richiesto che per queste norme si concedesse una delega il cui termine fosse individuato nel 30 aprile, e che a brevissima distanza afferma che esistono urgenza, necessità e straordinarietà, che imporrebbero la decretazione d'urgenza.

Tanto questo è vero, che all'interno della stessa maggioranza sono emerse voci autorevoli, come quella del capogruppo della democrazia cristiana, l'onorevole Gerardo Bianco, che hanno indicato la strada più corretta, quella cioè di ritradurre il contenuto dei decreti-legge in emendamenti alla legge finanziaria. E l'onorevole Bianco certamente ha avvertito il riflesso di un malessere dei deputati stessi della maggioranza, nei cui confronti il decreto-legge limita e comprime non solo la possibilità di discutere e di intervenire sulla politica generale del Governo, ma la stessa possibilità di porre rimedio alle tante incongruenze, confusioni, contraddizioni, iniquità, di cui i decreti abbondano, e di cui abbonda in modo particolare — me lo si consenta —

questo decreto. Un decreto che riesce a collegare insuperabilmente inefficacia e iniquità, e la cui redditività, dal punto di vista della spesa pubblica, è inversamente proporzionale al carattere vessatorio, persino odioso, di molte sue disposizioni, che ingenerano motivi di profondo disagio e di ira da parte dei cittadini che hanno cominciato a subirne gli effetti.

Chiedo a voi, colleghi della maggioranza, se ritenete giusto, di fronte a provvedimenti dei quali non vi sfugge la somma di aspetti negativi, e la scarsità di ragioni a sostegno, se ritenete corretto, di fronte anche alla specificità e alla dignità della nostra funzione di parlamentari, accettare il ricorso allo strumento del decreto-legge, che diminuisce per il Parlamento gli spazi di discussione e le possibilità di modifica, che irrigidisce le situazioni, settorializza ogni dibattito e ci obbliga, in qualche misura, a giocare di rimessa di fronte ad un fatto compiuto: fatto compiuto che si estende persino alla ristrutturazione del prontuario terapeutico, che il Governo ha autorizzato se stesso a varare entro 30 giorni, prima ancora, cioè, che scadano i termini per la conversione del decreto-legge.

Un provvedimento in questa materia, proprio per la delicatezza ed il rilievo sociale dei suoi contenuti, che investono situazioni che appartengono alla salute dei cittadini, doveva impegnare in via primaria il Parlamento, senza che fossero rovesciati direttamente sui cittadini oneri pesanti ed odiosi, smantellando a colpi di decreto conquiste sociali di grande rilievo: il Governo avrebbe dovuto chiamare il Parlamento, e voi della maggioranza, ad un confronto aperto su un terreno diverso da quello della «ratifica» di un decreto-legge.

Altre potevano e dovevano essere le strade per ridurre la spesa sanitaria. Esse dovevano essere individuate nella eliminazione degli sprechi, della improduttività delle gestioni e nella riqualificazione della spesa: non si risana colpendo indiscriminatamente a colpi di decreto e di *ticket*; così si crea soltanto tensione e confusione, soprattutto quando oneri e vessa-

zioni non si ricollegano a finalità chiare e coerenti, prescindendo da criteri di razionalità e di equità.

È prova di irresponsabilità, prima ancora che di scorrettezza istituzionale, pensare di far scendere sulla testa di tante persone, per la maggior parte povere e non abbienti, il peso di provvedimenti di questo tipo senza prima aprire seriamente in Parlamento un dibattito, un confronto con la maggioranza e l'opposizione sulla base non di decreti-legge, ma di proposte formulate secondo corretti metodi di legislazione ordinaria, idonei quanto meno ad evitare — e quindi a non far pagare ai cittadini — errori ed ingiustizie.

Noi riteniamo che sulla questione dei decreti-legge — da anni una delle più contrastate sotto l'aspetto istituzionale — siamo ormai giunti ad un punto limite. La votazione di ieri è stata significativa, come segno chiaro della insofferenza del Parlamento per la pratica dei decreti-legge, che sta devastando ogni possibilità del Parlamento di decisione sulla priorità delle sue scelte e di programmazione dei suoi lavori. La misura dei decreti-legge sta ormai arrivando a limiti insuperabili. Siamo stanchi di sentire i vari Presidenti del Consiglio che si succedono impegnarsi al momento della fiducia a cambiare strada e poi ripercorrere immediatamente e in maniera aggravata la strada dei decreti-legge. Così è stato per il senatore Spadolini, così è oggi per il senatore Fanfani.

Dal settembre 1982 ad oggi, il lavoro legislativo della Camera in Assemblea è stato quasi totalmente monopolizzato dalle leggi di conversione di decreti-legge del precedente e dell'attuale Governo: da settembre ad oggi, il lavoro di questa Assemblea è stato bloccato dall'esame di ben 13 disegni di legge di conversione di decreti-legge, tanto che quasi nessun progetto di legge ordinaria di iniziativa parlamentare o governativa è stato esaminato. Assistiamo ormai ad una strisciante, ma continua alterazione dei rapporti fra Parlamento e Governo, ad una schiacciante prevalenza del legiferare per de-

creto, al punto da rendere difficile la discussione di leggi che da anni attendono di essere approvate. Mi riferisco, ad esempio, a quelle sulla riforma delle pensioni e del codice di procedura penale, che sono da mesi inserite nel programma dei lavori, ma che non riescono a trovare uno spazio di discussione in Assemblea, perché schiacciate dalle leggi di conversione di decreti-legge.

Le denunce di questa situazione, formulate anche dall'autorevole seggio della Presidenza della Camera, non si contano più. Si è fatto quanto possibile, anche tramite modifiche del regolamento, per tornare alla normalità, ma senza risultato.

Noi vi diciamo con molta fermezza che non siamo disposti ad accettare, ad essere acquiescenti alla prosecuzione di questo stato di cose: non ci stiamo a veder trasformato questo Parlamento in una Camera di ratifica dei decreti-legge! (*Applausi all'estrema sinistra*). Non ci stiamo, a veder stravolta la Costituzione: chi vuole percorrere questa strada per avviare così una riforma istituzionale, ci troverà fermi e decisi avversari!

Non è vero, onorevoli colleghi, che noi votiamo sempre contro i decreti-legge; basterebbe fare una statistica. È stato l'onorevole Gitti che ieri ci ha rimproverato addirittura di aver votato troppe volte persino a favore, anche quando il Governo non lo meritava; oggi, invece, l'onorevole Segni ci rimprovera la cosa contraria! Non è vero: semmai, dobbiamo dire che la maggioranza (anche quando era evidentissimo, clamoroso il difetto dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione) ha fatto sempre blocco, rinunciando ad una sua sensibilità istituzionale, che pure, al momento dell'approvazione dell'articolo 96-bis del regolamento, aveva chiaramente e solennemente enunziato! Su questo terreno, onorevoli colleghi (ve lo diciamo con fermezza), dobbiamo trovare regole diverse; le regole del gioco devono essere chiare per tutti. Noi non tolleriamo ancora soprusi che altererebbero il rapporto tra Parlamento e Governo, tra maggioranza ed opposizione!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

In questa vicenda fatta di decreti, di cui abbiamo dimostrato chiaramente gli aspetti di incostituzionalità, non è possibile che si accetti — senza far torto alla nostra collettiva intelligenza, alla nostra sensibilità, alla nostra qualità e funzione di membri del Parlamento — che una disciplina cui la legge finanziaria aveva previsto si potesse dare attuazione entro il 30 aprile, possa improvvisamente presentare le caratteristiche della urgenza, della necessità e della straordinarietà, in termini tali da legittimare il ricorso al decreto-legge! Non è accettabile che si voti a favore di un parere come quello che io ho richiamato, puramente tautologico, espresso dalla maggioranza della Commissioni affari costituzionali!

Ciò che in questo momento sentiamo come necessario, è ripristinare la correttezza e la normalità istituzionali: noi riteniamo che oggi debbano riaprirsi le condizioni di un confronto serio e serrato su una materia tanto difficile, nella sede propria, che è la legge finanziaria. È quindi necessario affermare ciò che oggi non può non risultare evidente all'intelligenza di ciascuno di noi e di voi, cioè che questo decreto-legge non presenta in alcun modo i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, anche per le soluzioni incoerenti ed inique con esso assunte. Ribadiamo che queste norme devono trovare la loro sede di discussione nella legge finanziaria, quella legge finanziaria che deve continuare ad esercitare la sua funzione istituzionale d'insostituibile strumento per la politica di bilancio! *(Vivi applausi all'estrema sinistra).*

FRANCESCO ROCCELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente e colleghi, devo dire all'onorevole Segni che il suo scandalizzarsi delle mancate motivazioni della bocciatura di ieri in Commissione mi meraviglia seriamente, perché il Parlamento sta motivando questa contestazione della decreta-

zione da anni e non da un giorno, e le motivazioni sono sempre state chiare, esplicite, infinitamente ripetute.

A sentir lei, onorevole Segni, e tutti i colleghi della maggioranza che difendono i decreti e la decretazione, sembrerebbe che tutte le leggi necessarie ed urgenti debbano per forza essere proposte per decreto-legge: vi rendete conto a quale aberrazione si arriva per questa strada? Su tutta la materia in cui ricorre necessità ed urgenza legifera il Governo con decreto; al Parlamento resterebbero le leggi non necessarie e non urgenti.

Voi confondete la necessità e l'urgenza di cui all'articolo 77, che è «straordinaria», con le normali caratteristiche di necessità ed urgenza che le leggi importanti, tutte, presentano: non hanno però quelle caratteristiche di necessità ed urgenza richieste dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
OSCAR LUIGI SCALFARO

FRANCESCO ROCCELLA. È questa confusione che consente di espropriare il Parlamento della sua attività legislativa concedendogli solo il potere di ratifica. In tutte le leggi che abbiano una certa consistenza — nei confronti delle quali il Governo ravvisa necessità ed urgenza, perché sono espressioni della sua politica — il Parlamento non può che intervenire con il solo potere di ratifica. Onorevoli colleghi, l'urgenza e la necessità non sono dati soggettivi; non perché il Governo afferma che una materia è urgente e necessaria, si è in presenza dei presupposti sanciti dall'articolo 77 della Costituzione. Non è «urgente» una politica, secondo quell'articolo, ma un intervento sollecitato da un episodio straordinario. Se voi date a questo tipo di urgenza obiettiva il valore della generale urgenza che possono avere le leggi, allora tutta la politica del Governo può essere proponibile e attuabile mediante la decretazione di urgenza. E questa è senz'altro una posizione eversiva nei confronti della Costituzione.

Si aggiunga che il Governo con il ricorso alla decretazione, non solo rende omaggio alla sua politica e la impone al Parlamento, al quale concede il solo potere di ratifica, ma sana le sue discordie interne. La verità è che voi non vi siete messi d'accordo sulla legge finanziaria e ricorrete al decreto-legge: questa è la ragione vera della vostra necessità ed urgenza. Non è che il mancato accordo sulla legge finanziaria determina l'applicazione dell'articolo 77 della Costituzione? Certo una urgenza c'è: o vi mettete d'accordo oppure dichiarate *forfait*. Non è possibile che il dilemma sia: o vi mette d'accordo o violate la Costituzione per compensare la vostra debolezza e le vostre lacerazioni interne. La debolezza del Governo è prevista dalla Costituzione; vi è un itinerario costituzionale per la debolezza e l'incapacità del Governo ed è la crisi e non la manomissione della Costituzione, che non consente al Governo di nascondere la propria inadempienza.

Le nostre motivazioni sono state esposte molte volte: voi state adottando la decretazione d'urgenza come normale attività legislativa del Parlamento. A questo risultato si è già pervenuti, compagni comunisti, non lo si deve raggiungere. Si è già consolidata la prassi distorta della decretazione in tutta una vicenda continua, che non ha soluzione di continuità e che segna un lungo momento politico. A quale numero di decreto-legge siamo giunti? La verità è che questa prassi si è consolidata e si è consolidata, compagni comunisti, con la vostra partecipazione e il vostro consenso. Quanti decreti avete lasciato passare con il vostro consenso? Addirittura decreti pluriennali. Voi avete addirittura teorizzato che sul decreto ci si mette d'accordo in ordine all'attività emendativa. Oggi siete costretti — e ciò ci fa molto piacere — a sbattere la testa nella situazione che voi stessi avete creato. Ieri sera l'onorevole Ingrao — che ho ascoltato con estremo interesse — contestava giustamente, con molta intelligenza e bravura, una situazione che si è creata con il concorso del suo partito. Non ha fatto altro! (*Commenti all'estrema sinistra*)

Certo, su questo possiamo anche arrivare ad un confronto chiarificatore, possiamo vedere, c'è un campo di verifica molto vasto per le centinaia e centinaia di decreti che sono passati. Come sono stati approvati i decreti-legge in questa Camera? Possiamo vedere come si è allargata la contrattazione in sede di emendamenti, con un accordo tra maggioranza e minoranza. Spero che non sia a questa attività pattizia che si è riferito l'onorevole Ingrao, ma ad altri patti: il patto della lealtà costituzionale, della fedeltà alla Costituzione.

Ascoltando l'onorevole Ingrao mi è venuto di rilevare che i compagni comunisti avevano intelligenza di quello che facevano, perché il giudizio che Ingrao ha dato del fenomeno non è improvvisato, è serio e maturato e investe tutta la vicenda nel corso della quale è maturato il fenomeno. Compagni comunisti, l'intelligenza di creare una situazione che oggi denunciate come intollerabile, che bisogna non solo combattere ma impedire perché eversiva della Costituzione e della democrazia — sono questi i termini splendidi con cui si è espresso il collega Spagnoli — l'avevate, per cui davvero vorrei un chiarimento su questa storia degli schieramenti. Voi dite che questo articolo 96-bis del regolamento si è ridotto nella sua applicazione come s'è ridotto perché è stato attuato secondo la logica degli schieramenti. No, lo schieramento della maggioranza non è sbagliato, perché è uno schieramento, ma perché crea situazioni incostituzionali, determina incostituzionalità e opera nella incostituzionalità. È questo l'errore dello schieramento della maggioranza, e l'accusa non verrebbe meno se tale schieramento fosse più ampio e includesse, per ipotesi, anche l'opposizione. Attenti, compagni comunisti, ho voluto accennare solo ad un equivoco che dà luogo ad un sospetto, ma mi auguro che l'equivoco sia infondato. Non c'è lo sbaglio di schieramento, c'è lo sbaglio che si fa, qualunque sia lo schieramento.

La verità è quindi, colleghi, che questa prassi si è consolidata. Oggi siamo lieti della posizione assunta dai colleghi comu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

nisti, che ci rincuora. Certo tutto questo è intollerabile e ciò significa — se ho ben capito le parole del collega Spagnoli — non solo che bisogna dire di no, ma che bisogna impedire che questa situazione continui per la sua carica eversiva. Di qui la sua assoluta intollerabilità, di qui il dovere di impedire, di battere e non solo di combattere questo modo di fare. Tutto ciò discende logicamente, con stretta coerenza, dal tipo di battaglia che oggi combattete, nonché dalle motivazioni che date alla vostra opposizione. Noi vi diciamo, compagni comunisti, che questa opposizione deve andare avanti, che la logica di battere e non solo di combattere deve essere verificata in questa congiuntura. In questa congiuntura dobbiamo infatti verificare se è stata abbandonata la logica del combattere per adottare la logica del battere, di fermare una politica ed un «andazzo» delle cose, mettendo il Governo in crisi, facendo cadere i suoi decreti e costringendolo alle dimissioni.

MARIO POCHETTI. Lo potevi fare ieri sera!

FRANCESCO ROCCELLA. Vedi, Pochetti, la differenza è che tu mi puoi rimproverare l'errore di un giorno, ed io accetto il rimprovero, ma io ti posso rimproverare una lunga politica, errori di anni che hanno consolidato una situazione che si corregge non con un soprassalto episodico, ma con un'altra politica (*Commenti del deputato Pochetti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, non lo accusi adesso di errori di secoli! Prosegua, onorevole Roccella. La avverto che il tempo a sua disposizione sta per terminare.

FRANCESCO ROCCELLA. Per rilevare errori politici non mi riferisco mai ai tempi storici, ma ai tempi politici. Parlo degli errori che scontiamo oggi, purtroppo, Presidente.

Ma, compagni comunisti, per realizzare questo tipo di opposizione non vale utilizzare le incertezze ed i contrasti della mag-

gioranza. Si possono utilizzare, sì, ma secondariamente; non si può puntare sui franchi tiratori. Ci vuole un atto politico chiaro, che abbia forza politica a prescindere dall'economia della maggioranza. Il rapporto con la maggioranza deve essere posto in termini netti, in termini di contestazione, in termini di alternativa, compagni comunisti. Che neghi cioè la decretazione, colleghi e compagni comunisti, sottraendo ad essa il consenso politico e non quello tattico, perché sostanzialmente di questo si tratta. Ci vuole, quindi, un atto politico esplicito e chiaro (e siamo avviati lungo quella strada) che metta in mora l'*habitat* della decretazione, che metta in mora, colleghi comunisti, la dimensione che si esprime attraverso questa punta di *iceberg* che è la decretazione d'urgenza, che metta in mora cioè — parliamoci con chiarezza — la democrazia consociativa, la democrazia contrattualistica, che metta in mora un vizio culturale e politico, che ci consenta di passare da un versante di opposizione contrattata, comunque tattica, al versante dell'opposizione per l'alternativa.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, la avverto che sta scadendo il tempo a sua disposizione.

FRANCESCO ROCCELLA. Finisco subito, anzi ho già finito.

Dicevo che è necessario un atto, colleghi, che dichiari apertamente e immediatamente questo suo significato e questo suo valore, investendo la coscienza del paese di questo tipo di tensione, di questo tipo di spessore politico. Con questo, colleghi, particolarmente colleghi comunisti, io intendo augurarmi che inizi, appunto con connotati di chiarezza e di assunzione di responsabilità, un tipo di opposizione in Parlamento che — ripeto — serva a battere il Governo e la sua politica, e non semplicemente a combatterlo. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pirolo. Ne ha facoltà.

PIETRO PIROLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo dichiarare che interveniamo malvolentieri, perché ci sentiamo parte di un congegno che ormai gira a vuoto, azionato da una ripetitività che sfocia nella monotonia, immutabile sia per chi manovra questo congegno, sia per chi lo deve subire. Mi spiego meglio. Ormai il *cliché* è il seguente: da una parte c'è il Governo, inteso naturalmente come istituzione, prescindendo quindi da chi lo presiede e prescindendo da coloro che ne fanno parte; c'è il Governo che, avendo immagazzinato alcuni «messaggi», si manifesta solamente a mezzo di questi «messaggi», con quella monotonia di cui sopra. In altri termini, c'è il Governo che non trova altro mezzo per svolgere i compiti che gli vengono affidati dalla Costituzione se non attraverso il ricorso continuo alla decretazione d'urgenza, con l'aggravante, però, che, avvalendosi di due o tre norme che rivestono i caratteri della necessità ed urgenza, ma non quelli della straordinarietà (cosa sulla quale non si fa molta attenzione), aggancia alle stesse una serie di norme che niente hanno a che fare, non dico con la necessità ed urgenza, ma addirittura con l'oggetto del provvedimento che andiamo ad esaminare.

Dall'altra parte vi è il Parlamento e, per quanto ci riguarda, la Camera dei deputati, che è stata costretta, a sua volta, ad immagazzinare altrettanti «messaggi», che è obbligata a manifestare con la stessa, esasperante monotonia, sia che gli interventi provengano dalla maggioranza, sia che provengano dalla minoranza (la prima, attestandosi sul riconoscimento incondizionato dei requisiti della necessità ed urgenza; la seconda, sulla negazione di tali requisiti). Il tutto prescindendo da un esame obiettivo dal punto di vista strettamente costituzionale, ed ignorando la *ratio* dell'articolo 96-bis del regolamento che, come insegna l'esperienza di questo primo anno di applicazione, è stata completamente disattesa.

L'unico risultato concreto che si è raggiunto è quello della perdita di tempo, e da parte dell'Assemblea, e, soprattutto, da

parte della Commissione affari costituzionali, la quale vede intralciati i suoi lavori, e disperde la maggior parte del suo tempo nell'esame di decreti-legge che sono divenuti ormai il piatto quotidiano della sua attività.

Detto questo per giustificare il perché della mia non soddisfacente disposizione a svolgere questo intervento, debbo esprimere brevemente e sommariamente, in riferimento al decreto-legge al nostro esame, quali sono i motivi che ci inducono a ritenere che non sussistano per esso i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Certo, in questo decreto-legge vi sono alcune norme che, sia pure con un piccolo sforzo di buona volontà, possono essere giustificate; ma ne esistono altre che nulla hanno a che fare con i limiti posti dall'articolo 77 della Costituzione. È così, ad esempio, per gli articoli 1, 4 e 6. In essi si tratta di un riordinamento parziale e disorganico del sistema previdenziale attuale, che appare illegittimo effettuare per decreto-legge: è materia che, inquadrata in un più ampio contesto, va valutata e considerata in sede di esame di un disegno di legge, sede più appropriata per permettere ai parlamentari di apportare contributi migliorativi.

L'articolo 1, ad esempio, preannuncia la compilazione di un prontuario farmaceutico, da approvarsi in un lontano prosieguo di tempo; l'articolo 4 prevede l'approvazione entro un anno da parte del CIP, su proposta dei ministri della sanità e dell'industria, di un nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei medicinali prodotti industrialmente.

Noi ringraziamo il Governo, per la cortese segnalazione che ci dà così in anticipo, ma non crediamo proprio che, per questa segnalazione, esistano motivi di necessità ed urgenza. Né vediamo come si possa includere in un decreto-legge una tale normativa.

Non parliamo poi dell'articolo 6, con il quale si prevede che le unità sanitarie locali sono autorizzate a trattenere per il corrente anno i proventi ed i redditi loro spettanti a titolo diverso dal finanziamento, mediante il fondo sanitario. Ciò —

dice la relazione — per consentire una disponibilità di cassa, da parte delle unità sanitarie locali, più adeguata alle esigenze di provvista dei mezzi necessari per l'assistenza e per stimolare (ed è la «perla» sulla quale attiro la vostra attenzione) la responsabilità degli amministratori a favorire l'incremento delle entrate stesse che, per una metà, possono essere utilizzate per la dotazione ed il rinnovo delle apparecchiature tecniche e scientifiche.

Non vogliamo essere maligni, ma una tale norma ha soltanto, secondo noi, la necessità e l'urgenza di appagare certe esigenze clientelari che ormai sono saldamente radicate nelle costituite Usl, centri di potere indiscriminato.

Onorevoli colleghi, noi riteniamo che per una applicazione corretta dell'articolo 96-bis del regolamento, occorre che la Commissione affari costituzionali si decida a stabilire alcuni (pochi, per altro) criteri di massima, di natura prettamente costituzionale, sulla base dei quali esprimere un consapevole giudizio che agevoli e non intralci il lavoro parlamentare e, dunque, l'azione del Governo.

Sono queste le motivazioni di fondo — motivazioni concrete — che mi sono permesso di sottolineare e sulla base delle quali esprimiamo parere contrario alla sussistenza dei presupposti, di cui all'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Desidero dire, signor Presidente, le ragioni che portano anche noi a negare l'esistenza dei requisiti di costituzionalità al decreto-legge del quale si discute. Aggiungo che le considerazioni che brevemente svolgerò sono simili, molto simili, a quelle che ho sottolineato ieri, con riferimento al decreto-legge tributario, non respinto per il margine davvero ristretto, per non dire risibile, di un voto. Sono, dunque, considerazioni di ordine più generale che riferisco anche agli altri decreti-legge, sui quali siamo chia-

mati ad una dichiarazione di costituzionalità, nel corso di questa seduta.

Ho detto che trattasi di considerazioni simili, dal momento che la materia, per quanto sia eterogenea nei suoi dettagli, è in un certo senso riconducibile ad un'unica manovra di carattere economico da parte del Governo, che si presta ad una valutazione di fondo, che è certamente di merito, ma che motiva, nella sostanza, il nostro ragionamento, permettendoci di concludere che non esistono i requisiti di necessità ed urgenza.

Signor Presidente, in questo caso, che ho scelto come caso limite (e dopo dirò per quale ragione), si evidenzia come tutto ciò che dal punto di vista della tassazione e dell'imposizione fiscale si rivolge ai settori più poveri, o comunque più controllabili dal punto di vista del reddito percepito, della popolazione italiana, venga deciso con un decreto-legge, la cui validità — come è noto — è immediata; ciò che si dovrebbe, invece, rivolgere ai settori potenzialmente più forti, dal punto di vista della loro possibilità di rispondere ai tributi (mi riferisco, ad esempio, ai provvedimenti sui registratori di cassa o a quello sull'*una tantum*, quei provvedimenti che colpiscono o vorrebbero colpire i patrimoni o i redditi molto alti), viene invece attuato sotto forma di disegno di legge. Questa disparità di trattamento ha indubbiamente un segno molto preciso, dal punto di vista degli indirizzi politici, degli orientamenti da parte di questo Governo; ma ha anche un carattere rivelatore, nel modo in cui questo Governo (in ciò sta un elemento di non semplice ripetizione rituale, bensì di novità) si caratterizza rispetto ai governi precedenti. È vero che il Governo Spadolini aveva adottato molti decreti-legge, ed io ho più volte denunciato in quest'aula che ultimamente i governi hanno incrementato a dismisura il numero dei decreti-legge. Ebbene, questo Governo Fanfani ha questa caratteristica ulteriore: esso si presenta con una pioggia di decreti-legge; non solo, ma la motivazione vera di questi decreti ha delle radici, di carattere sociale e politico, molto facil-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

mente riconoscibili. Da questo punto di vista è una manovra molto scoperta, molto evidente, molto spudorata (mi si perdoni il termine), da parte della compagine governativa. E voglio denunciare tale questione, che ho già sollevato ieri, proprio in occasione di questo decreto che, tra quelli oggi al nostro esame, è forse il più odioso, perché intende colpire i settori più deboli, quelli più naturalmente esposti ed indifesi della popolazione del nostro paese; intende far pesare in modo ricattatorio su questi settori la crisi — che certo è una crisi internazionale — dei sistemi tradizionali dello Stato assistenziale. Questa crisi, però, qui viene fatta pagare ad una popolazione malata, debole e vecchia. Questo decreto sul *ticket* sanitario, insomma, è la classica goccia che fa traboccare il vaso della pazienza delle masse popolari.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

ALFONSO GIANNI. È giustamente l'elemento che fa vibrare la volontà di lotta di larghi settori della popolazione italiana, e che ha animato una protesta popolare che, ben lungi dall'essere contraria alla legislazione vigente sull'ordine pubblico, è stata però oggetto di una repressione spesso selvaggia, degna di altri tempi, e che qui torneremo a denunciare, in occasione dello svolgimento, venerdì 21 prossimo, delle nostre interrogazioni ed interpellanze in merito alle cariche poliziesche contro le manifestazioni sindacali e popolari che si sono tenute, anche qui, nel centro di Roma.

Vi è inoltre un'altra considerazione da fare. Questa legge finanziaria è ormai un'ossatura senza più carne; ma anche le ossa sono ridotte al minimo. Tutta la manovra economica del Governo è prodotta attraverso decreti-legge. Abbiamo ormai la sostituzione delle forme di legislazione previste per il bilancio con la decretazione di urgenza. Il Parlamento deve opporsi a questo affossamento di decisioni dalle Camere stesse prese, in occasioni,

per altro, non molto lontane; da qui quindi la nostra sottolineatura...

COSTANTINO BELLUSCIO. Signor Presidente, giunge notizia che i fascicoli del SIFAR, che si sarebbero dovuti distruggere, sono stati dal SISMI inviati alla Commissione P2, che da stasera li ha messi a disposizione dei commissari... (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Belluscio, non interrompa l'oratore!

COSTANTINO BELLUSCIO. In particolare, c'è anche il fascicolo sul senatore Saragat, un eroe della democrazia italiana... (*Vivi commenti - Rumori*). O viene ritirato... (*Rumori - Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Belluscio, la prego, se vuole chiederà eventualmente la parola dopo, ma ora lasci che l'onorevole Gianni concluda (*Vive proteste del deputato Belluscio*).

Onorevole Belluscio, non turbi l'ordine della discussione! Onorevoli colleghi, sgombrate l'emiciclo per favore! Onorevoli questori, vi prego di coadiuvare il Presidente nel mantenimento dell'ordine! (*Vivi commenti - Rumori*). Onorevoli colleghi vi prego di stare calmi!

Onorevole Gianni, riprenda il suo discorso.

ALFONSO GIANNI. Continuo, signor Presidente. (*Interruzione del deputato Belluscio - Vivi commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi prego di lasciar parlare l'oratore. Onorevole Gianni la prego di riprendere ed anche di concludere!

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, io ero nei limiti del tempo a mia disposizione, ma se i poteri occulti fanno premio su quelli palesi, non è colpa mia! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, lasci cadere l'argomento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

ALFONSO GIANNI. Comunque, se l'appello ad una applicazione rigida della Costituzione scritta ha ancora qualche peso, raccomando — concludendo, come da suo sollecito, signor Presidente — alla Camera di esprimere un voto contrario sulla esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione in ordine al decreto in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti, di cui all'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge n. 2, di cui al disegno di legge di conversione n. 3843.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	550
Maggioranza	276
Voti favorevoli	299
Voti contrari	251

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco

Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arpaia Alfredo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardì Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Benco Gruber Aurelia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Benedikter Johann detto Hans	Canullo Leo
Berlinguer Enrico	Cappelli Lorenzo
Berlinguer Giovanni	Cappelloni Guido
Bernardi Antonio	Capria Nicola
Bernardi Guido	Caradonna Giulio
Bernardini Vinicio	Caravita Giovanni
Bernini Bruno	Carelli Rodolfo
Bertani Fogli Eletta	Carenini Egidio
Bettini Giovanni	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bianchi Fortunato	Carlotto Natale Giuseppe
Bianchi Beretta Romana	Carmeno Pietro
Bianco Gerardo	Caroli Giuseppe
Binelli Gian Carlo	Carpino Antonio
Biondi Alfredo	Carrà Giuseppe
Bisagno Tommaso	Carta Gianuario
Boato Marco	Caruso Antonio
Bocchi Fausto	Casalino Giorgio
Bodrato Guido	Casalnuovo Mario Bruzio
Boffardi Ines	Casati Francesco
Boggio Luigi	Casini Carlo
Bonalumi Gilberto	Castelli Migali Anna Maria
Boncompagni Livio	Castoldi Giuseppe
Bonetti Mattinzoli Piera	Catalano Mario
Bonferroni Franco	Cattanei Francesco
Bortolani Franco	Cavaliere Stefano
Bosco Manfredi	Cavigliasso Paola
Bosi Maramotti Giovanna	Cecchi Alberto
Botta Giuseppe	Cerioni Gianni
Bottarelli Pier Giorgio	Cerquetti Enea
Bottari Angela Maria	Cerrina Feroni Gian Luca
Bova Francesco	Chiovini Cecilia
Bozzi Aldo	Chirico Carlo
Branciforti Rosanna	Ciai Trivelli Annamaria
Bressani Piergiorgio	Ciannamea Leonardo
Brini Federico	Ciccardini Bartolomeo
Brocca Beniamino	Cicchitto Fabrizio
Broccoli Paolo Pietro	Cicciomessere Roberto
Bruni Francesco	Cirino Pomicino Paolo
Brusca Antonino	Citaristi Severino
Bubbico Mauro	Citterio Ezio
Buttazoni Tonellato Paola	Ciuffini Fabio Maria
	Cocco Maria
Cabras Paolo	Codrignani Giancarla
Caccia Paolo Pietro	Colomba Giulio
Cacciari Massimo	Colucci Francesco
Cafiero Luca	Cominato Lucia
Caiati Italo Giulio	Conchiglia Calasso Cristina
Calderisi Giuseppe	Confalonieri Roberto
Caldoro Antonio	Conte Antonio
Calonaci Vasco	Conte Carmelo
Campagnoli Mario	Conti Pietro
Cantelmi Giancarlo	Contu Felice

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto detto Bettino
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo

Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Gottardo Natale	Manca Enrico
Gradi Giuliano	Mancini Giacomo
Graduata Michele	Mancini Vincenzo
Granati Caruso M. Teresa	Manfredi Giuseppe
Grassucci Lelio	Manfredi Manfredi
Gravina Carla	Manfredini Viller
Grippo Ugo	Mannino Calogero
Gualandi Enrico	Mannuzzu Salvatore
Guarra Antonio	Mantella Guido
Gui Luigi	Marabini Virginiangelo
Gullotti Antonino	Margheri Andrea
	Maroli Fiorenzo
Ianni Guido	Marraffini Alfredo
Ianniello Mauro	Martelli Claudio
Ichino Pietro	Martinat Ugo
Ingrao Pietro	Martorelli Francesco
Innocenti Lino	Marzotto Caotorta Antonio
	Masiello Vitilio
Kessler Bruno	Massari Renato
	Mastella Clemente
Labriola Silvano	Matrone Luigi
Laforgia Antonio	Matteotti Gianmatteo
Laganà Mario Bruno	Mazzarrino Antonio Mario
La Ganga Giuseppe	Mazzola Francesco
Lagorio Lelio	Mazzotta Roberto
La Loggia Giuseppe	Mellini Mauro
Lamorte Pasquale	Meneghetti Giocchino Giovanni
Lanfranchi Cordioli Valentina	Mensorio Carmine
La Penna Girolamo	Menziani Enrico
Leccisi Pino	Merloni Francesco
Lenoci Claudio	Merolli Carlo
Lettieri Nicola	Meucci Enzo
Ligato Lodovico	Micheli Filippo
Lo Bello Concetto	Migliorini Giovanni
Lobianco Arcangelo	Milani Eliseo
Loda Francesco	Minervini Gustavo
Lodi Faustini Fustini A.	Misasi Riccardo
Lodolini Francesca	Molineri Rosalba
Lombardi Riccardo	Monteleone Saverio
Lombardo Antonino	Mora Giampaolo
Lo Porto Guido	Moro Paolo Enrico
Lucchesi Giuseppe	Moschini Renzo
Lussignoli Francesco	Motetta Giovanni
Macaluso Antonino	Napolitano Giorgio
Macciotta Giorgio	Natta Alessandro
Macis Francesco	Nespolo Carla Federica
Madaudo Dino	Nicolazzi Franco
Magnani Noya Maria	Nonne Giovanni
Magri Lucio	
Malfatti Franco Maria	
Malvestio Piergiovanni	Occhetto Achille

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo

Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Briccola Italo
Ceni Giuseppe
Colombo Emilio
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Lattanzio Vito
Miceli Vito
Tesini Aristide

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 3, recante misure urgenti in materia previdenziale (3844).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 3, recante misure urgenti in materia previdenziale.

Ricordo che la Commissione ha espresso parere favorevole in merito alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 3, di cui al disegno di legge n. 3844.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzati.

SERGIO PEZZATI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto in esame riguarda la riduzione della spesa previdenziale, e si inserisce nel più ampio quadro della manovra economico-finanziaria del Governo per la riduzione della spesa pubblica, quale elemento fondamentale della lotta all'inflazione. Il decreto-legge persegue due finalità precise nel quadro più generale delle finalità citate. Esso contiene norme che tendono a produrre un aumento dell'entrata previdenziale mediante una più dura lotta contro l'evasione contributiva; e contiene poi norme che tendono a qualificare la spesa previdenziale, riducendo gli aspetti più spiccatamente assistenzialistici presenti nel sistema previdenziale del nostro paese. Sostanzialmente, quindi, come dice la relazione del Governo, che accompagna il provvedimento, «si intende adottare una politica: primo, di coordinamento strutturale delle rilevazioni di base per l'imposizione fiscale e previdenziale, al fine di contenere l'area di evasione; secondo, di riqualificazione della spesa previdenziale ai fini del recupero della governabilità, attraverso la eliminazione degli abusi e degli assistenzialismi ingiui-

stificati». Queste finalità contenute nel provvedimento al nostro esame sono finalità previste anche dal progetto di legge di riforma del sistema pensionistico: si tratta di norme che in parte erano già contenute nello stesso provvedimento di riforma del sistema pensionistico che è all'esame della Camera, e che sono contenute nella legge finanziaria all'esame di questo ramo del Parlamento. Non c'è dubbio che sui criteri della necessità di queste norme... Signora Presidente, vorrei che i colleghi facessero un po' di silenzio.

ALESSANDRO TESSARI. Signora Presidente, faccia tacere l'onorevole Belluscio. Sta parlando il relatore!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, io la capisco molto bene. Onorevole Belluscio, per cortesia...! Adesso ha cambiato di posto, ma la prego ugualmente di lasciar parlare il relatore, altrimenti i lavori della Camera diventano difficili.

Onorevole relatore, prosegua pure.

SERGIO PEZZATI, Relatore. Stavo dicendo che non vi è dubbio, a parere del relatore e della Commissione affari costituzionali, che a maggioranza ha espresso questo parere, che sussistano i criteri di necessità previsti all'articolo 77 della Costituzione, per impostare già una manovra che mira ad attuare una lotta efficace alla evasione contributiva, per aumentare le entrate del sistema previdenziale, e a qualificare i tagli alla spesa previdenziale, soprattutto là dove si cerca di colpire la parte più spiccatamente assistenzialistica del provvedimento. Si può discutere probabilmente sull'urgenza di questo provvedimento, che è l'altro requisito richiesto dall'articolo 77 della Costituzione: ma credo che sussista anche questo aspetto dell'urgenza, a giustificazione del decreto-legge, poiché collegandosi esso alla manovra più generale di riduzione della spesa pubblica, elemento fondamentale di lotta all'inflazione, gli effetti delle norme contenute in questo provvedimento, sia quelli relativi alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

lotta all'evasione contributiva sia quelli relativi ai tagli e ad una conseguente riqualificazione della spesa previdenziale, che è contenuta soprattutto nella seconda parte del provvedimento, debbono produrre effetti immediati già nell'esercizio finanziario 1983, che è in corso. Ecco l'urgenza del ricorso ad un provvedimento di questo tipo. Non vi è dubbio che le finalità e gli obiettivi previsti dal decreto-legge al nostro esame potevano essere perseguiti in tempo utile, per il 1983, se il Parlamento avesse approvato la legge finanziaria entro il 31 dicembre dello scorso anno. Questo non è avvenuto per la nota crisi di governo, mentre sono rimaste la necessità e l'urgenza di provvedere in materia. D'altra parte, entrando il decreto-legge in vigore il 10 gennaio, cioè dalla data di emanazione, è stato possibile determinare effetti di riduzione della spesa fin dall'inizio dell'anno.

Tutto ciò non contraddice le linee generali di una riforma e di un riordinamento del sistema previdenziale, da realizzarsi attraverso la approvazione di disegni di legge già all'esame del Parlamento, quali quello sulla invalidità pensionabile e quello sulla prosecuzione volontaria di versamenti contributivi. In questo modo, invece, si potrà aprire la strada ad un più serrato ed urgente dibattito sulla riforma generale del sistema previdenziale, rispetto al quale questo decreto, ripeto, non è in contraddizione, muovendosi esso entro le stesse finalità.

Senza entrare nel merito specifico dei singoli articoli, che forse potrebbe deviarci verso un esame di merito, credo che la Camera possa confermare il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, nel senso di riconoscere la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, per la emanazione del decreto-legge n. 3 di quest'anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

VINCENZO SCOTTI, Ministro del lavoro. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bertani Fogli. Ne ha facoltà.

ELETTA BERTANI FOGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideriamo premettere che la ragione che ci spinge a ritenere che non sussistano nella specie i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione non è, come qualcuno ha sostenuto durante la discussione di altri decreti nell'odierna seduta, esclusivamente una ragione di politica generale, in qualche modo pregiudiziale, che prescinde da una valutazione specifica e di merito delle motivazioni, per le quali il Governo ha emanato il decreto in esame.

Sia in Commissione che in Assemblea, alcuni colleghi della maggioranza ed anche, per la verità, il relatore, hanno riconosciuto la legittimità delle osservazioni circa l'opportunità dell'emanazione del decreto; altri oratori intervenuti, hanno cercato, invece, di presentare la nostra opposizione a questi decreti come una forzatura, come una posizione in qualche modo strumentale e preconcepita.

Non è affatto questo lo spirito che ci muove. Certo, onorevoli colleghi della maggioranza, anche le valutazioni politiche generali hanno una rilevanza essenziale in questa sede; e permettetemi di dire che, è ben difficile e alquanto disinvolto cercare di sfuggire alla lucida ed inequivocabile denuncia dell'onorevole Ingrao e dell'onorevole Spagnoli sull'abuso della decretazione d'urgenza, sullo svuotamento dell'articolo 96-bis operato dai governi e dalle maggioranze di questi ultimi anni, e sulle gravi conseguenze che ne sono derivate e ne derivano sul piano istituzionale, per i corretti rapporti tra Governo e Parlamento; è abbastanza disinvolto, dicevo, cercare di sfuggire a questa denuncia con la facile accusa della unilateralità, della forzatura, della opposizione per l'opposizione.

Ma queste valutazioni di carattere generale non sono le uniche ragioni che ci spingono ad esprimere un'opinione contraria in merito alla sussistenza dei presupposti di urgenza per questo decreto-

legge: vi sono anche ragioni essenzialmente specifiche, poiché noi operiamo principalmente una valutazione relativa agli effetti della decretazione d'urgenza sullo specifico settore previdenziale.

L'esempio di questo settore è infatti uno dei più lampanti a dimostrare gli effetti deleteri e perversi dell'abuso della decretazione d'urgenza. Come non vedere gli effetti macroscopici di caos e di ingovernabilità della spesa raggiunti nel campo previdenziale da questa prassi ricorrente di decreti-legge onnicomprensivi, di provvedimenti scoordinati e settoriali, che ha prevalso nei comportamenti dei governi in questi anni, e che è divenuta quasi un modo fisiologico di legiferare in questo settore?

Se c'è un settore che ha sofferto profondamente di questo ricorso costante alla decretazione d'urgenza è proprio questo: si sono raggiunti livelli forse ineguagliabili, e prodotti effetti perversi anche sul piano del funzionamento amministrativo. Vorrei ricordare una cifra veramente abnorme: su 186 provvedimenti assunti nel campo previdenziale ben 65 sono stati decreti-legge (9 nel 1979, 26 nel 1981, 18 nel 1982).

È stato obiettato che nella condanna dell'abuso della decretazione d'urgenza l'opposizione non sempre è stata coerente e spesso ha tollerato, chiesto ed approvato i decreti-legge. Vorrei obiettare al collega (credo fosse l'onorevole Gitti) che ha sollevato questa obiezione, che noi abbiamo votato la conversione di molti decreti-legge, particolarmente nel campo previdenziale, dopo l'emanazione dell'articolo 96-bis del regolamento, ma che il nostro voto è sempre stato fermamente negativo nella denuncia dell'abuso della decretazione d'urgenza. Non è stato così per i colleghi della maggioranza, anche quando vi erano chiari motivi per respingere questi decreti per la mancanza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Quindi, il discorso sulla coerenza in questo campo non ci riguarda.

C'è stato anche replicato dai colleghi democristiani: «Ma allora non vedete la gravità eccezionale della situazione, l'esi-

genza di provvedimenti tempestivi di emergenza, che abbiano immediata efficacia». È questo l'argomento che anche il relatore porta nel momento in cui sostiene che, nell'ambito della più complessa manovra economico-finanziaria assunta dal Governo, questo decreto ha una sua giustificazione nella contemporaneità dell'introduzione delle norme che alla situazione d'emergenza devono far fronte.

Onorevoli colleghi, questo della situazione finanziaria eccezionalmente grave e della necessità di interventi urgenti ed immediati, è l'argomento che sempre è stato usato per giustificare il ricorso alla decretazione d'urgenza, e per rinviare le leggi di riforma in campo previdenziale. Ma qual è stata — e vogliamo saperlo dai colleghi della maggioranza, perché su questo una risposta non ci è mai venuta — l'efficacia reale e pratica di questi interventi urgenti, straordinari e indilazionabili? Forse con essi si è almeno riusciti a contenere la dinamica della spesa per la previdenza? Forse si è riusciti ad invertire la tendenza all'aumento progressivo della spesa?

Al contrario: si è prodotto il caos normativo e il *deficit* ha raggiunto livelli di guardia. Ripetiamo, dunque, che l'esistenza di una situazione finanziaria eccezionale non può essere addotta a motivo sufficiente per intervenire per decreto. Tale situazione era nota da tempo, e così le sue cause strutturali; era possibile intervenire con normali strumenti legislativi, accelerare la discussione delle leggi che da anni attendono di essere votate, e proporre emendamenti alla legge finanziaria.

Invece si è fatto tutto il contrario: si è bloccato il riordino delle pensioni e il riordino della previdenza agricola (su questi provvedimenti non conosciamo l'orientamento del Governo); altri provvedimenti, quali quelli sulla prosecuzione volontaria dei contributi e sull'invalidità, approvati già da un ramo del Parlamento, non riescono a concludere il loro *iter*; è bloccata la legge finanziaria, sede naturale nella quale sarebbe stato possibile presentare

per tempo emendamenti, e intervenire per sanare la situazione.

Siamo così al cuore del problema di questi decreti: cioè al rapporto tra questa frammentaria iniziativa di decretazione e la legge finanziaria, di cui, come è noto, il capitolo previdenziale costituiva una parte cospicua, anche se con la previsione di deleghe, deleghe che noi abbiamo criticato (trovando consensi anche tra colleghi della maggioranza), proponendo in loro luogo norme prescrittive certe.

Il Governo ha invece ancora una volta scelto la strada della decretazione d'urgenza che, oltre a configurare una inammissibile espropriazione di poteri del Parlamento, contraddice le ragioni stesse del ricorso al decreto-legge in quanto apre ulteriori momenti di incertezza normativa, che risultano particolarmente gravi, visto che non sappiamo se i decreti-legge saranno convertiti (e noi ci batteremo perché questo non avvenga) e perché non sappiamo come verranno eventualmente modificati.

Un'altra è la strada che noi abbiamo scelto a tempo debito con i nostri emendamenti alla legge finanziaria rivolti a sostituire, come dicevo, le deleghe con norme prescrittive. Non si dica dunque — perché è stato detto anche questo — che noi sappiamo solo pronunciare dei «no» e non abbiamo proposte alternative. Le nostre proposte alternative per il contenimento della spesa previdenziale sono da tempo agli atti di questa Camera. Esse affrontano sia i nodi dell'evasione contributiva con norme sui controlli incrociati ed altre, più severe, contro i datori di lavoro inadempienti; sia il nodo di una separazione più rigorosa tra assistenza e previdenza con il recupero del *deficit* della gestione previdenziale dei coltivatori diretti, e così via.

Come mai la maggioranza ha votato contro questi emendamenti, in Commissione bilancio? Ora si riconosce la validità di alcune norme da tempo da noi sostenute e si introducono nel decreto articoli (dal primo al sesto) tendenti ad incidere sull'evasione contributiva. Ma perché si è voluto procedere per decreto-legge e non

per le vie normali, visto che è dal 1979 che il Governo ha presentato un disegno di legge su questa materia? Perché non si è chiesto di esaminarlo con urgenza o non si è intervenuti in sede di legge finanziaria? Non è una risposta affermare che la legge finanziaria non è stata approvata perché c'è stata la crisi di governo: non è una cosa addebitabile all'opposizione. E non ci si venga a dire che era necessario assumere provvedimenti che fossero immediatamente esecutivi perché non si può parlare di efficacia immediata per molte di queste norme, come ad esempio per l'articolo 1 (sul quale noi siamo per altro d'accordo), che rinvia ad un decreto del Governo che dovrà essere emanato entro 30 giorni. Lo stesso dicasi per le norme sull'ennesimo condono, il cui effetto sarà che verranno premiati i datori di lavoro che non hanno rispettato le scadenze per il versamento dei contributi.

È poi molto grave l'aver assunto, sempre per decreto-legge, decisioni che modificano profondamente la vigente disciplina in campi delicatissimi, come ad esempio all'articolo 11, dove si dettano norme nuove sull'integrazione al minimo delle pensioni, estrapolandole dal testo unificato per la riforma pensionistica bloccato in questa Camera per responsabilità del Governo, tra l'altro reintroducendo il riferimento al reddito familiare che riteniamo incostituzionale (concetto non contenuto invece nella delega prevista nella legge finanziaria). Lo stesso dicasi per altre norme scorporate da leggi di riordinamento, come ad esempio quella per la previdenza agricola. È questo il caso del gravissimo articolo 10: lo denunciavamo di fronte al paese e a tutte le lavoratrici italiane perché modifica la disciplina che regola il trattamento economico in caso di malattia e di maternità, operando un vero e proprio stravolgimento dei principi costituzionali che tutelano il valore sociale della maternità e il diritto alla salute; vanificando le leggi e i contratti che regolano questa materia; introducendo anche pesanti discriminazioni tra lavoratori e lavoratrici secondo settori produttivi cui appartengono.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Quali ragioni di urgenza hanno spinto a dettare per decreto-legge una nuova disciplina in campi così delicati per la loro grande rilevanza costituzionale e sociale? L'unico effetto che produrrà il ricorso al decreto-legge in questa materia è la vanificazione e lo svuotamento dei provvedimenti generali organici già in discussione e lo stravolgimento di rilevantissime scelte di natura culturale, ideale e sociale, che derivano dalle finalità e dai valori contenuti nella Carta costituzionale.

Nel decreto presidenziale, solo per due o tre articoli possono essere ravvisati i presupposti ed i requisiti propri della decretazione d'urgenza: per l'articolo 9 (che proroga le prestazioni ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata); per l'articolo 12 (che proroga il termine utile per godere del pensionamento anticipato a favore dei lavoratori delle aziende in crisi), norma che tuttavia appare in contrasto con i più volte enunciati orientamenti del Governo di elevare l'età pensionabile, oltre che con le finalità che il decreto-legge dovrebbe perseguire, di contenimento della spesa previdenziale. Tra l'altro, non è indicato su chi graverà la spesa.

Non ci pare un metodo sostenibile e corretto, quello di giustificare con alcune norme accettabili l'inserimento nel decreto di altre norme che non presentano i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Queste sono le ragioni che ci inducono ad esprimere un voto contrario al parere espresso dal relatore ed a rivolgere un appello alla maggioranza perché esca una volta tanto dalla logica di schieramento! Proprio perché non ci divide una diversa consapevolezza della gravità della situazione, né la volontà (che è anche nostra), di intervenire con misure di contenimento e risanamento del *deficit* della spesa pubblica, sarebbe grave che si continuasse ad insistere in un metodo inaccettabile, quello d'imporre i fatti compiuti e pretendere ratifiche dal Parlamento, umiliandone il ruolo e rifiutando un corretto confronto nella sede parlamentare attraverso i normali strumenti!

Un'altra strada, quella della ragionevolezza, del ripristino dei corretti rapporti sul piano istituzionale, esiste ancora e ci auguriamo che prevalga una volontà in questo senso e si esprima anche nel voto su questo decreto! (*Applausi all'estrema sinistra*).

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, colleghi deputati, signori ministri, mi dispiace che il relatore su questo provvedimento sia stato l'amico Pezzati che, in Commissione lavoro, ha spesso dimostrato serietà di giudizio su questa materia... (*Commenti al centro*). Pezzati è attivo in due Commissioni e, anche per le cose che abbiamo detto tante volte in Commissione lavoro, ci stupisce che improvvisamente vengano cancellate dalla memoria certe questioni, per ottemperare a direttive del Governo! Credo che i deputati della maggioranza (che evidentemente sostengono questo Governo) debbano avere nei suoi confronti un minimo di autonomia e credibilità, se vogliamo tutti insieme che dalla dialettica delle parti esca la produzione legislativa meno scandalosa.

Il tuo partito, Pezzati, decine e decine di volte, in occasione di provvedimenti settoriali in materia pensionistica, ha solennemente detto e ribadito in quest'aula che quelli erano gli ultimi provvedimenti del genere perché non si poteva ulteriormente rinviare il varo della legge di riforma dell'intero comparto pensionistico! Ora, siamo in presenza di una legge di riforma del sistema pensionistico sottoposto all'esame della Camera, ma bloccata dal Governo: dal ministro socialdemocratico Di Giesi, amico dei pensionati, rimandata in Commissione! Da quella legge a brano a brano sono stati stralciati pezzetti, trasfusi in una serie di provvedimenti per cui, in questo preciso istante, la riforma giace nei cassetti della Commissione lavoro compreso il provvedimento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

sull'invalidità pensionabile: che tempi avrà per l'attuazione? La legge finanziaria prevede un taglio che riguarda complessivamente il comparto pensionistico: adesso, questo decreto-legge tocca (come ha detto benissimo — e non voglio ripetere — la collega comunista Bertani) una serie di questioni pertinenti il disegno generale della riforma del sistema pensionistico.

È talmente risibile che questo provvedimento sia sottoponibile al giudizio di costituzionalità ai sensi dell'articolo 77, che, se vogliamo essere paradossali, caro Pezzati, dovremmo dire che da trenta anni era urgente varare la riforma! Non si capisce allora il perché, dopo la vostra inadempienza trentennale, improvvisamente surrogate la riforma stessa! Il significato di questo decreto-legge è che volete impedire al Parlamento di varare quella riforma; questo è il significato delle norme pasticciate e pericolose che non imporranno un contenimento della spesa pubblica! Quando si pensa che la relazione che accompagna questo decreto-legge ha la spudoratezza di affermare che il risparmio fatto sulle tasche di milioni di pensionati sarà destinato genericamente al rilancio industriale, ci viene subito in mente che dobbiamo ancora fare i conti con le migliaia di miliardi che abbiamo regalato sia all'industria pubblica che a quella privata, senza aver avuto in cambio alcuna garanzia di qualificazione, di rilancio produttivo o di tutela occupazionale. Questo provvedimento è quindi risibile e non vi è alcun motivo per cui si possa invocare l'articolo 77 della Costituzione. Alcuni argomenti contemplati da questo decreto-legge dovevano essere presi in considerazione dal Governo parecchi anni fa: non vi è quindi alcuna ragione per giustificare l'emanazione di questo provvedimento.

Per anni questa maggioranza (la democrazia cristiana, il partito socialista, il partito socialdemocratico) ha tollerato l'evasione contributiva, da parte dei datori di lavoro, e da dieci anni a questa parte, anche con la complicità del partito comunista, che è rappresentato nel consi-

glio di amministrazione dell'INPS con un vicepresidente, da dieci anni circa si è tollerato questo regime: ed oggi si scopre che bisogna emanare un decreto-legge per potenziare i poteri degli ispettori di vigilanza. Questo è semplicemente ridicolo e scandaloso, e fa sorgere il sospetto che anche con questa operazione si stia tentando di affossare definitivamente la riforma del sistema pensionistico.

Sospensione delle prescrizioni, omesso versamento delle ritenute, sanatoria penale, denunce nominative, conferma di contribuzione, accreditamento dei contributi settimanali, indennità di malattia e di maternità, prestazioni ai lavoratori agricoli, integrazione al trattamento minimo delle pensioni: anche queste sono diventate improvvisamente materie di decretazione d'urgenza con una risibile procedura. Non vedo più il ministro Scotti, coperto dalla folla che accalca l'emiclo, responsabile di questo scempio legislativo. Certamente mi è difficile continuare il mio intervento in questa confusione, ma vedo che la Presidente della Camera è in tutt'altre faccende affaccendata...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, lei sa benissimo che quando i colleghi entrano in aula vi è sempre un pò di brusio; la prego comunque di continuare. Anzi, in questo momento il clamore è abbastanza sopito.

ALESSANDRO TESSARI. Per lei questi non sono mai motivi di preoccupazione, evidentemente non la riguarda la gestione dell'aula!

PRESIDENTE. Mi riguarda, onorevole Tessari!

ALESSANDRO TESSARI. Dicevo che l'integrazione al trattamento minimo delle pensioni fatta mediante decreto-legge, è semplicemente risibile. Cinque milioni di pensionati dovranno esibire agli uffici competenti dell'INPS gli estremi dei loro redditi per poter essere inclusi od esclusi dalla contrazione prevista dal decreto. Immaginare che con i ritardi cronici

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

dell'INPS — che ha in arretrato milioni di pratiche pensionistiche come sanno milioni di pensionati — improvvisamente, in virtù di un risibile decreto, si voglia far credere che la macchina funzionerà a tal punto che dal prossimo mese sapremo quanti dei 5 milioni di cittadini italiani che godono dell'integrazione al minimo della pensione continueranno a godere o saranno esclusi dagli elenchi, è semplicemente scandaloso! È altresì scandaloso inserire, alla fine — come è già stato ricordato — la norma in materia di pensionamento anticipato e di integrazione salariale. Queste sono tutte norme concernenti la disciplina generale della riforma del sistema pensionistico.

Ma vedo finalmente il ministro responsabile, per cui devo dire che mi dispiace, ministro Scotti, che lei abbia apposto la sua firma a questo provvedimento, che certamente non le fa onore. Credo che lei lo abbia ereditato, essendo stato nominato da poco, o che lo abbia accettato, perché questi atti debbono essere addebitati al Presidente del Consiglio, ma certamente apporre la firma ad un provvedimento ridicolo come questo, che di fatto renderà superfluo il dibattito in Commissione sulla riforma del sistema pensionistico, è scandaloso! Questa è una prevaricazione del Governo sul Parlamento e ritengo che contro questo decreto-legge si debba fare quanto è consentito dal regolamento per impedirne la conversione in legge. Ritengo che far cadere il Governo Fanfani su questo decreto impopolare, inefficace, iniquo, ridicolo e preclusivo del varo della riforma, sia un'ottima occasione per il Parlamento per segnare un momento di autonomia nei confronti di un esecutivo sempre più incapace e sempre più arrogante.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 3 del 1983, di cui al disegno di legge di conversione n. 3844.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	517
Maggioranza	259
Voti favorevoli	274
Voti contrari	243

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco

Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe

De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Giocchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano

Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo

Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbe Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Briccola Italo
Ceni Giuseppe
Colombo Emilio
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Lattanzio Vito
Miceli Vito
Tesini Aristide
Urso Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti di fumo (3845).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti di fumo.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione di questo decreto-legge.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, poiché si tratta del quarto decreto-legge che la Camera esamina questa sera, e poiché per i precedenti decreti ha riconosciuto la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione, credo che la mia relazione possa essere — come sarà — molto breve.

Come ho già ricordato in Commissione, i motivi che, fra gli altri, ci confortano nell'espressione di un voto favorevole sono di vario genere. In primo luogo, il decreto-legge riguarda le imposte sugli accendigas e sugli accendini, istituite nel 1971 e aggiornate nel 1975, sempre con

decreto-legge. Quindi questi precedenti, che naturalmente hanno importanza, confortano questo convincimento.

In secondo luogo, si tratta di un decreto-legge di scarsa rilevanza rispetto ai tre precedenti, ma che si inquadra comunque nella manovra economica del Governo, inserendosi in una valutazione che il Governo ha fatto, e che quindi giustifica l'emanazione del decreto-legge anche se la maggiore entrata è di portata relativa (da 18 si passa a 40 miliardi).

Infine, signor Presidente, si tratta di un decreto esclusivamente di natura fiscale. Come i colleghi sanno, è ormai prassi in Parlamento (e credo anche si tratti di una prassi giustificata) che si riconosca normalmente ai provvedimenti di natura fiscale carattere di urgenza. Se il contenuto di questo decreto fosse stato trasfuso, come qualcuno suggeriva, in emendamenti alla legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento, sicuramente saremmo arrivati tardi. Posso ricordare che la legge finanziaria del 1982 è stata approvata *in extremis* alla fine di aprile dello stesso anno.

Ciò premesso, signor Presidente, mi permetto di proporre alla Camera una conferma del parere favorevole già espresso dalla Commissione affari costituzionali sull'esistenza dei presupposti di urgenza e di necessità richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, intervengo brevemente per concordare con le motivazioni espresse dal relatore, e per raccomandare alla Camera la delibera favorevole alla dichiarazione della sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, ministri, siamo chiamati ad esprimere un

voto sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'emanazione di questo decreto-legge, che ha il nobile oggetto del regime fiscale degli accendini, sia inseriti nelle autovetture, sia per uso domestico, sia addirittura incorporati nelle macchine di cucina, oltre quelli «usa e getta via», per i quali l'aumento è maggiore, perché si arriva ad una tassa di 2.500 lire.

Si tratta di un provvedimento fiscale, ed il relatore ci dice che questa è la tipica materia nella quale si ricorre allo strumento del decreto-legge. Ma venire a gabellare alla Camera che questo decreto-legge rappresenta quasi un esempio di scuola perché riguarda, appunto, l'inasprimento di una imposta, e che quindi si tratta di evitare che si accumulino scorte di questi oggetti prima che sia approvata la legge, significa fare il gioco delle tre carte. In realtà, di tre carte si fa manovra con questo decreto-legge, il quale contiene una disposizione relativa agli accendini, un'altra relativa al divieto della pubblicità dei tabacchi, e un'altra ancora relativa alla struttura della Azienda tabacchi italiani, con norme relative al passaggio dall'uno all'altro ente dei beni, della tassa di registrazione relativa al passaggio di questi beni, e compagnia bella.

Si tratta, quindi, di tre materie totalmente eterogenee. Non starò a ricordare quello che già qualche volta abbiamo avuto occasione di dire a proposito della pubblicità dei tabacchi. Si disse in passato che, in realtà, il Governo se ne infischia, perché bisognava incrementare la pubblicità del fumo. Adesso si prospetta l'aumento delle pene pecuniarie, probabilmente per avere sulla carta un aumento di entrate, quando poi il Governo e i vari governi sorretti da questa stessa maggioranza, in altre occasioni, hanno dichiarato che non si tratta, invece, di incrementare le pene pecuniarie, bensì di incrementare questa pubblicità.

A parte tali considerazioni una cosa è certa: si tratta di materie totalmente eterogenee, sicché il provvedimento, nel suo complesso, si presenta in maniera tale da

non essere suscettibile di un giudizio favorevole quanto ai requisiti di necessità ed urgenza. Non per nulla il relatore si è ben guardato dal fare riferimento a queste ulteriori norme del decreto-legge.

Qual è ormai la funzione del decreto-legge? Il Parlamento è stato ridotto semplicemente a luogo di aggiustamento delle contrattazioni che avvengono al suo esterno e, di conseguenza, di confronto dei vari interessi corporativi che si scontrano nel paese e che determinano decisioni in tutte le materie, in particolare in quella fiscale.

Con il decreto-legge viene recuperata anche questa funzione di compensazione, che si ha in primo luogo proprio con l'inserimento, nei provvedimenti d'urgenza, di materie eterogenee, sì da sollecitare l'approvazione di un certo decreto in funzione di altro, che con esso non ha nulla a che vedere.

Il Governo, attraverso la decretazione d'urgenza, finisce anzitutto per imporre l'approvazione in blocco di un simile assemblaggio di materie diverse, che non si avrebbe, evidentemente, senza il null osta delle varie corporazioni e consorterie. Quello di superare tali inconvenienti e preclusioni attraverso simili espedienti è un motivo di merito? Certo, superare opposizioni di carattere corporativo può essere, eventualmente, merito del legislatore; ma, quando per far questo si deve ricorrere, in realtà, alla distorsione dello strumento costituzionale del decreto-legge, quando una maggioranza ed un Governo non hanno altro mezzo che quello di ricorrere a questi ridicoli accorpamenti di materie per farle «passare», si ha il segno di uno sfascio di cui certamente l'abuso dello strumento del decreto-legge è ampia dimostrazione.

Riteniamo quindi che, anche in questo caso, dovremmo fare opera di fedeltà alla Costituzione votando contro la dichiarazione di sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 per l'emanazione del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 4 del 1983, di cui al disegno di legge di conversione n. 3845.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	525
Maggioranza	263
Voti favorevoli	279
Voti contrari	246

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni

Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Barca Luciano
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Berlinguer Enrico
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Boffardi Ines	Casalinuovo Mario Bruzio
Boggio Luigi	Casati Francesco
Bonalumi Gilberto	Casini Carlo
Boncompagni Livio	Castelli Migali Anna Maria
Bonetti Mattinzoli Piera	Castoldi Giuseppe
Bonferroni Franco	Catalano Mario
Borgoglio Felice	Cattanei Francesco
Borri Andrea	Cavaliere Stefano
Borruso Andrea	Cavigliasso Paola
Bortolani Franco	Cecchi Alberto
Bosco Manfredi	Cerioni Gianni
Bosi Maramotti Giovanna	Cerquetti Enea
Botta Giuseppe	Cerrina Feroni Gian Luca
Bottarelli Pier Giorgio	Chiovini Cecilia
Bottari Angela Maria	Chirico Carlo
Bozzi Aldo	Ciai Trivelli Annamaria
Branciforti Rosanna	Ciannamea Leonardo
Bressani Piergiorgio	Cicciomessere Roberto
Brini Federico	Cirino Pomicino Paolo
Brocca Beniamino	Citaristi Severino
Broccoli Paolo Pietro	Citterio Ezio
Bruni Francesco	Ciuffini Fabio Maria
Brusca Antonino	Cocco Maria
Bubbico Mauro	Codrignani Giancarla
Buttazoni Tonellato Paola	Colomba Giulio
	Colucci Francesco
Cabras Paolo	Cominato Lucia
Caccia Paolo Pietro	Conchiglia Calasso Cristina
Cacciari Massimo	Confalonieri Roberto
Cafiero Luca	Conte Antonio
Caiati Italo Giulio	Conte Carmelo
Calderisi Giuseppe	Conti Pietro
Caldoro Antonio	Contu Felice
Calonaci Vasco	Corà Renato
Campagnoli Mario	Corder Marino
Cantelmi Giancarlo	Corleone Francesco
Canullo Leo	Corradi Nadia
Cappelli Lorenzo	Corti Bruno
Cappelloni Guido	Corvisieri Silverio
Capria Nicola	Cossiga Francesco
Caradonna Giulio	Costa Raffaele
Caravita Giovanni	Costamagna Giuseppe
Carelli Rodolfo	Costi Luigi
Carlone Andreucci Maria Teresa	Cravedi Mario
Carlotto Natale Giuseppe	Craxi Benedetto detto Bettino
Carmeno Pietro	Cresco Angelo Gaetano
Caroli Giuseppe	Cristofori Adolfo Nino
Carpino Antonio	Crucianelli Famiano
Carrà Giuseppe	Cuffaro Antonino
Carta Gianuario	Cuminetti Sergio
Caruso Antonio	Curcio Rocco
Casalino Giorgio	Cusumano Vito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno

Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Mario Luisa
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni

Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech'Giuseppe

Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Briccola Italo
 Ceni Giuseppe
 Colombo Emilio
 De Mita Luigi Ciriaco
 De Poi Alfredo
 Lattanzio Vito
 Miceli Vito
 Tesini Aristide

**Nomina
 di una Commissione d'indagine.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Franco De Cataldo, con lettera in data 23 dicembre 1982, ha richiesto la nomina di una Commissione d'indagine che giudichi sulla fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Emma Bonino nella seduta del 21 dicembre 1982.

Ravvisando nel caso prospettato gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, aderisco alla richiesta di una Commissione d'indagine e comunico di aver chiamato a farne parte i deputati Andò, Catalano, Cuojati, Fracchia, Riz, Robaldo, Sterpa, Trantino, Zarro.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 20 febbraio 1983.

La Commissione è convocata per giovedì 20 gennaio 1983, alle 12, nell'aula della Commissione affari costituzionali per procedere alla propria costituzione.

**Annunzio di interrogazioni
 e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del
giorno della seduta di domani:
Venerdì 14 gennaio 1983, alle 9:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,50.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

*I seguenti documenti sono stati ritirati
dai presentatori:*

*interrogazione a risposta orale Pajetta n.
3-06907 dell'8 novembre 1982;*

*interrogazione orale Ferrari Marte n. 3-
06922 del 9 novembre 1982.*

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare per variare il progetto dell'orario provvisorio delle ferrovie dello Stato, che penalizza pesantemente i collegamenti ferroviari tra le province di Lecce e di Brindisi con Roma e in particolare con Napoli.

E assurdo, infatti, che il già precario e carente sistema ferroviario del Salento debba subire ulteriori iniqui arretramenti con evidente disagio delle popolazioni interessate. (5-03701)

MINERVINI E SPAVENTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che in risposta all'interrogazione degli stessi interroganti n. 5-03393 del 1° settembre 1982 il Ministro ha prodotto copia di nota 2 ottobre 1982, con la quale chiedeva al commissario straordinario dell'ENI numerosissimi elementi (tre pagine!) circa la situazione dei crediti delle società finanziarie estere del gruppo ENI nei confronti delle consociate estere del gruppo Ambrosiano, e circa la coerenza delle relative operazioni rispetto ai fini dell'ENI; ha dato notizia della costituzione presso l'ENI in data 30 settembre 1982 di un gruppo di esperti incaricato della tutela degli interessi del gruppo ENI nei confronti delle consociate estere del gruppo Ambrosiano; ha assicurato la propria disponibilità a fornire al Parlamento ogni valutazione e conclusione — la risposta dell'ENI alle questioni ad esso poste dal Ministro, le valutazioni del gruppo di esperti dell'ENI circa le prospettive di recupero dei crediti del

gruppo, le conclusioni del Ministro circa il comportamento degli organi statutari e della direzione finanziaria dell'ENI. (5-03702)

SPAVENTA, RODOTA, MINERVINI E BASSANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che con decreto del 10 novembre 1981 il Ministro del tesoro ha insediato una commissione amministrativa con il compito di:

a) valutare ogni elemento di giudizio in merito alla appartenenza alla associazione denominata « Loggia P2 » di dirigenti del Ministero del tesoro o degli enti vigilati i cui nomi figurano nei noti elenchi pubblicati in atti parlamentari;

b) formulare al Ministro pareri e proposte in merito ai detti dirigenti una volta conclusi gli accertamenti di cui sopra;

considerato che dopo più di un anno la commissione amministrativa di cui al ricordato decreto del Ministro del tesoro dovrebbe da tempo aver terminato i propri lavori —

quali sono state le conclusioni degli accertamenti e le proposte che la commissione, in base ai compiti assegnatigli, era tenuta a formulare. (5-03703)

RAMELLA, COMINATO, BRANCIFORTI E BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere in che tempi e con quali modalità intenda porre rimedio alla scarsità di personale riscontrabile presso lo ufficio provinciale per la motorizzazione civile di Verona.

Gli interroganti fanno notare a questo proposito che i 23 dipendenti attuali rappresentano meno della metà dell'organico previsto, e necessario in una provincia come Verona tra l'altro sede di dogana e di aziende autotrasportatrici, oltre che di numerose aziende produttrici di veicoli da

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

trasporto (dopo Torino, Verona ha il maggior numero d'addetti alla trasformazione di autoveicoli).

Gli interroganti fanno altresì notare che i 5 dipendenti assegnati ultimamente alla sede di Verona rappresentano solo un palliativo che non garantisce una maggiore sollecitudine nella esplicazione delle pratiche che la legge affida all'UPMC.

(5-03704)

SEGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi il Ministro di grazia e giustizia aveva disposto il trasferimento di un certo numero di detenuti cosiddetti « camorristi », cioè presuntivamente legati alla malavita napoletana, e che tale provvedimento è stato sospeso in seguito alle proteste della amministrazione e della popolazione di Firenze;

che in altre regioni esistono forti concentrazioni di detenuti pericolosi, e che ciò accade, in particolare, in Sardegna, ove si ha a Nuoro il supercarcere di « Bades e Carros » ove sono reclusi numerosissimi brigatisti e terroristi vari, all'Asinara la detenzione di Cutolo e la presenza di un alto numero di « camorristi » trasferiti lo scorso anno nelle carceri sarde;

che questi fatti, e in particolare il supercarcere di Nuoro, pongono in Sardegna gravi problemi di ordine pubblico, dati i collegamenti, che si sono già creati tra delinquenza comune, terrorismo e malavita organizzata;

che lo stesso Governo ha riconosciuto questi fatti, più volte sottolineati dalle altre amministrazioni e dai parlamentari sardi, manifestando l'intenzione di spostare in altra regione il supercarcere di Nuoro —

se non ritenga che la revoca della decisione in ordine all'assegnazione dei detenuti al carcere di Firenze, dovuta esclusivamente alle pressioni locali, costituisca un metodo di governo non rispettoso del-

le esigenze della collettività e delle aspettative di altre regioni che per senso dello Stato non hanno fatto ricorso a questo tipo di protesta;

quali decisioni intenda prendere in merito ai problemi della Sardegna sopra descritti, e soprattutto del supercarcere di Nuoro, dato che i collegamenti tra malavita locale e terrorismo sono divenuti più stretti e vi è un serio pericolo di sviluppo di un preoccupante fenomeno eversivo, e che il Governo si assumerebbe una grave responsabilità se non provvedesse tempestivamente. (6-03705)

MOLINERI, PALLANTI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, RAMELLA, PALOPOLI E TONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di malcontento e di preoccupazione che sempre più si va diffondendo fra gli invalidi, gli handicappati e le loro famiglie ed associazioni, sulla base di notizie provenienti dalla prefettura relative all'entità dell'indennità di accompagnamento agli invalidi civili non deambulanti o impossibilitati a compiere gli atti quotidiani della vita senza l'aiuto permanente di una persona, di cui alla legge n. 18 dell'11 marzo 1980 a decorrere dal 1° gennaio 1983;

se risponde al vero che nonostante le reiterate assicurazioni dal 1° gennaio 1983 il suddetto assegno ammonterà a lire 288.000 mensili, anziché a lire 335.000, contrariamente a quanto disposto dalla legge n. 18 che equipara l'indennità di accompagnamento degli invalidi civili a quella goduta dai grandi invalidi di guerra di cui alla tabella E, lettera A-bis, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 30 dicembre 1981 in attuazione della delega prevista dall'articolo 1 della legge 28 settembre 1981, n. 533;

quali disposizioni urgenti intenda adottare affinché già a decorrere dal corrente mese di gennaio l'indennità suddetta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

sia adeguata a quanto disposto dalla legge, evitando che gli invalidi, le famiglie e le loro associazioni permangano in uno stato di disagio e di incertezza e siano costretti, come già avvenuto per i ciechi civili, a manifestare con forza per vedere riconosciuti diritti già sanciti da leggi dello Stato. (5-03706)

BOCCHI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che in data 30 luglio 1982 fu inoltrata interrogazione circa l'abnorme e ingiustificato esito negativo degli esami di maturità presso la sezione linguistica sperimentale del liceo scientifico « Marconi » di Parma;

che, mentre l'interrogazione non ha finora ricevuto risposta, si è appreso dalla stampa e da comunicazioni rese dal Ministro, che era stato inviato al suddetto liceo un ispettore ministeriale, il quale, in data 30 novembre 1982, non era ancora in grado di fornire spiegazioni e concludere (ammesso che sia stata effettuata) l'ispezione, perché privo della relazione del presidente della commissione esaminatrice -:

se è possibile, ora, a più di cinque mesi di distanza, avere notizie, come richiesto dalla interrogazione del 30 luglio 1982, sulle cause che hanno portato a quei risultati;

se corrisponde al vero, e se è ammissibile, che la relazione di un presidente di commissione per gli esami di maturità della sessione estiva non sia stata ancora trasmessa al Ministero, a distanza di cinque mesi;

quali provvedimenti intende assumere il Ministro verso gli eventuali responsabili di tali ritardi e inadempienze;

se non ritiene opportuno seguire fin dall'inizio dell'anno scolastico le sperimentazioni in atto, proprio per avere indicazioni utili sui piani di studio ed

evitare scompensi tra nuove metodologie e didattiche ed esaminatori ignari, volutamente o no, del significato delle sperimentazioni. (5-03707)

CERQUETTI, BARACETTI, MOSCHINI, ZANINI, QUERCIOLI, ALLEGRA, TORRI, TESSARI GIANGIACOMO, VIRGILI, CORVISIERI, ANGELINI, MANFREDI GIUSEPPE, BETTINI, LODOLINI, TREBBI ALOARDI, ALBORGHETTI E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - a integrazione di quanto è già stato richiesto con la interrogazione 5-03655 del 15 dicembre 1982 (primo firmatario Baracetti) e in seguito a nuove notizie raccolte sul tema ivi trattato -:

1) se il ministro intende sciogliere i comandi delle quattro divisioni dell'Esercito per costituire un nuovo comando di corpo d'armata;

2) se intende ridurre i supporti divisionali dell'Esercito, con l'eliminazione di alcuni battaglioni del genio, di qualche gruppo squadroni carri e di numerosi gruppi d'artiglieria pesante semovente;

3) se intende ridurre le truppe alpine per l'equivalente di una brigata;

4) se intende tra l'altro eliminare la Scuola di paracadutismo di Pisa e ridurre ad un solo gruppo il reggimento artiglieria a cavallo di Milano;

5) se intende invece non operare alcun intervento sul personale militare residente nel Lazio e che ammonta a quanto risiede complessivamente nelle tre Venezie;

6) se intende altresì continuare ad ignorare che metà della spesa nazionale di personale della difesa viene erogata nel Lazio e nelle Puglie;

7) se intende infine operare affinché l'Italia rafforzi il primato negativo per cui - a parità di uomini disponibili - rispetto alla Germania Occidentale essa produce soltanto un terzo dei reparti operativi. (5-03708)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

TAGLIABUE, BRINI, BROCCOLI E LODOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

a) la direzione del complesso industriale Falck è intenzionata a condurre una operazione di sostanziale smantellamento del complesso produttivo di Dongo (Como) attraverso una prima misura di riduzione, entro il 1983, del 50 per cento della mano d'opera attualmente occupata;

b) detta operazione di licenziamento di 700 lavoratori avrebbe come presupposto l'esistenza di un « piano di ristrutturazione e di decentramento », ma che, nella sostanza, significa un duro attacco alla economia e alla occupazione nell'alto lago della provincia di Como già profondamente colpito dalla perdita di migliaia di posti di lavoro;

c) detta operazione di smobilitazione del complesso industriale di Dongo verrebbe giustificata dallo stato in cui si trova il settore della raccorderia metallica e degli impegni che la Falck intenderebbe assumere in altre realtà e anche nel campo dell'editoria —:

quali interventi il Governo intende con urgenza produrre per:

1) la verifica della grave situazione che si verrebbe a creare nell'alto lago di Como a seguito degli orientamenti della Falck di licenziare 700 lavoratori;

2) la verifica degli orientamenti generali della Falck per il complesso di Dongo;

3) verificare se tali orientamenti della Falck sono da mettere in relazione al suo intervento alla fonderia Pozzi di Spoleto e in questo caso se ciò non è in palese contrasto con l'ordine del giorno n. 9/3599/4 accettato dal Governo nella seduta del 3 settembre 1982 che impegna il Governo a riferire « al Parlamento circa lo espletamento degli impegni assunti e comunque antecedentemente l'adozione, da parte del CIPI, delle delibere previste »;

4) impedire che la direzione della Falck assuma decisioni di chiusura di comparti produttivi nel complesso di Dongo e per sollecitare la messa a punto di un programma di investimenti e di rilancio dell'attività produttiva e di salvaguardia dei livelli occupazionali;

5) verificare tutte le agevolazioni di cui usufruisce la Falck per l'attività produttiva nei complessi industriali nell'alto lago di Como. (5-03709)

BARACETTI, BOTTARELLI, BERNINI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — avendo presenti le dichiarazioni del Ministro della difesa a seguito dei suoi incontri in Libano con i rappresentanti di quel Governo —:

se non ritiene che il Governo italiano, nel quadro di una più generale azione tesa alla ricerca di una pace giusta e globale in Medio Oriente, debba operare perché la presenza del contingente militare italiano abbia a trasformarsi in mandato sotto l'egida dell'ONU e perché ogni impegno italiano alla ricostruzione libanese ed al rafforzamento di quelle forze armate avvenga con mandato delle Nazioni Unite nel rispetto dei principi di non ingerenza e di sovranità nazionale;

se non ritiene altresì necessario informare la Camera circa le ragioni, gli impegni e gli intendimenti del Governo in merito. (5-03710)

AMARANTE, VIGNOLA E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

a) che l'Azienda tabacchi italiani (ATI) ha proceduto, con lettere in data 31 dicembre 1982, al licenziamento di ben 430 dipendenti degli stabilimenti della provincia di Salerno esasperando il problema della disoccupazione, già oltremodo grave nella zona;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

b) che detti licenziamenti non trovano alcuna giustificazione a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 467 del 22 luglio 1982 con la quale furono assegnati all'EFIM finanziamenti sia a copertura delle perdite dell'ATI società per azioni, sia per la realizzazione di attività sostitutive per il personale ritenuto esuberante;

c) che con decreto interministeriale 28 dicembre 1982 all'EFIM è stato concesso il termine di un anno, per la presentazione al Ministero delle partecipazioni statali, di un piano per la realizzazione delle attività sostitutive previste all'articolo 1 della citata legge n. 467 del 1982 -:

1) se non ritenga decisamente ingiustificato il licenziamento di 430 lavoratrici e lavoratori dopo che all'EFIM sono stati assegnati finanziamenti pubblici e dopo che, con decreto interministeriale è stato ad essa assegnato addirittura un anno di tempo per la presentazione del piano per la realizzazione di attività sostitutive che devono servire proprio ad evitare licenziamenti e ad assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali;

2) se e quali iniziative intende assumere per la revoca dei 430 licenziamenti effettuati dall'ATI e per la garanzia effettiva dei livelli occupazionali. (5-03711)

AMARANTE, VIGNOLA E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere - premesso:

a) che con la legge n. 467 del 22 luglio 1982 sono stati assegnati all'EFIM finanziamenti per gli anni 1981-1982-1983 da destinare, tra l'altro, alla copertura delle perdite dell'ATI s.p.a. e alla realizzazione di attività sostitutive dell'ATI medesima;

b) che nelle aree della Campania nelle quali opera l'ATI si riscontrano fenomeni di gravissima disoccupazione operaia e che pertanto si rende più che urgente la creazione delle suddette attività

sostitutive per le quali vi è anche il finanziamento in virtù della citata legge n. 467 -:

1) per quale motivo nel decreto interministeriale (partecipazioni statali, tesoro, finanze), del 28 ottobre 1982 è stato concesso all'EFIM addirittura il termine di un anno per la presentazione (e neppure l'attuazione) al Ministero delle partecipazioni statali del piano per la realizzazione delle attività sostitutive previste dalla citata legge n. 467 del 22 luglio 1982;

2) se non ritengano che il suddetto decreto debba essere sostanzialmente modificato nel senso da prevedere non la presentazione del programma, bensì lo effettivo avvio alla realizzazione delle attività sostitutive entro il 1983, anche perché, altrimenti, l'EFIM verrebbe a beneficiare nel 1983 di fondi - come previsto negli scaglioni della citata legge numero 467 - senza ancora concretare le attività sostitutive;

3) se e quali iniziative intendono intraprendere affinché i fondi stanziati con la già citata legge n. 467 siano impegnati con urgenza al fine principale di garantire i livelli occupazionali. (5-03712)

AMARANTE, VIGNOLA E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso:

a) che l'Azienda Tabacchi Italiani (ATI spa) in data 31 dicembre 1982 ha inviato lettere di licenziamento a ben 430 operaie ed operai dipendenti da stabilimenti del salernitano aggravando notevolmente i già intollerabili livelli di disoccupazione della zona e le gravi tensioni in atto;

b) che, in attuazione della legge 22 luglio 1982, n. 467, le quote azionarie dell'ATI spa, precedentemente detenute dall'EFIM, sono state trasferite, a far data dal 28 ottobre 1982, all'Amministrazione dei monopoli di Stato (decreto interministeriale 28 ottobre 1982, registrato alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Corte dei conti il 25 novembre 1982, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 350 del 22 dicembre 1982);

c) che la citata legge n. 467 del 1982 prevede la realizzazione da parte dell'ATI di iniziative sostitutive, al fine di garantire i livelli occupazionali e che il citato decreto 28 ottobre 1982 assegna all'EFIM il termine di un anno per la presentazione del suddetto piano per la realizzazione delle attività sostitutive medesime -:

1) se i 430 licenziamenti effettuati con lettera in data 31 dicembre 1982 sono stati autorizzati dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, amministrazione che a far data dal 28 ottobre 1982 detiene le azioni dell'ATI, e, in caso affermativo, se non ritiene detti licenziamenti del tutto ingiustificati e da revocare in quanto manca ancora l'elaborazione e la presentazione, da parte dell'EFIM, del piano di ristrutturazione previsto dalla legge n. 467;

2) se e quali iniziative ritiene di dover, comunque, intraprendere essendo l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato proprietaria dell'ATI, per la revoca dei suddetti licenziamenti e per garantire, con il futuro piano di ristrutturazione, i livelli occupazionali preesistenti.
(5-03713)

AMARANTE, ROMANO E GUALANDI.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso:

a) che il prefetto di Salerno con decreto numero 16.5.120 dell'11 gennaio 1981 ha provveduto allo scioglimento « per gravissimi motivi di ordine pubblico » dell'amministrazione del Consorzio acquedotti delle Valli del Sele, Calore e Montestella, nominando, per la gestione dell'ente, un commissario straordinario ed un sub-commissario e fissando, a norma dell'articolo 166 del regio decreto 3 mar-

zo 1934, n. 383, la ricostituzione degli organi ordinari entro il termine di un anno dalla data del decreto prefettizio medesimo;

b) che la situazione che ha portato allo scioglimento del Consorzio denunciava aspetti di rilevantissima gravità in quanto, tra l'altro, si erano avute ogni anno, sia da parte delle popolazioni di numerosi comuni tra quelli consorziati, sia da parte dei turisti ospiti della zona in alcuni mesi dell'anno, manifestazioni di protesta contro l'inadeguata e spesso inesistente erogazione dell'acqua potabile, i gravissimi ritardi nella riparazione delle condotte, così come si erano avuti ripetuti scioperi da parte del personale dipendente a causa del mancato rispetto dei diritti sindacali, del ritardo di moltissimi mesi nella corresponsione degli stipendi, dell'insieme della condotta gestionale dell'ente;

c) che lo stesso Consorzio è risultato inadempiente verso la Cassa per il mezzogiorno rispetto ai lavori ad esso affidati in concessione e riguardanti opere idriche e fognarie in comuni consorziati -:

1) quali elementi la gestione commissariale ha accertato circa le cause (e le eventuali responsabilità) delle gravissime disfunzioni e inadempienze, protrattesi per anni, con danno alle popolazioni e alla economia della zona, e quali iniziative sono state adottate;

2) quali provvedimenti sono stati adottati dalla gestione commissariale, dall'11 gennaio 1981 ad oggi, con particolare riguardo al rifornimento idrico delle popolazioni e al pagamento degli stipendi al personale, stipendi che ancora oggi vengono erogati a distanza di moltissimi mesi;

3) quali motivi hanno impedito la ricostituzione, entro il termine di un anno dalla istituzione della gestione commissariale, degli organi ordinari del consorzio e quali provvedimenti intende adottare il prefetto di Salerno al termine della gestione commissariale.
(5-03714)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

AMARANTE, VIGNOLA E BELLOCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che l'Azienda Tabacchi Italiani (ATI s.p.a.), ha inviato n. 430 lettere di licenziamento ai propri dipendenti del salernitano, provocando vive proteste da parte dei lavoratori stessi, dei sindacati e degli enti locali - quali iniziative intende intraprendere, con l'urgenza che la situazione richiede, per l'immediato ritiro dei suddetti licenziamenti i quali sono da ritenersi assolutamente ingiustificati e inammissibili dal momento che il piano di ristrutturazione previsto dalla legge n. 467 del 22 luglio 1982 ancora non è stato presentato e quindi non sono state attivate le iniziative sostitutive previste dalla stessa legge n. 467. (5-03715)

BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - tenuto conto:

del gravissimo ritardo con cui si procede alle nomine degli associati che hanno superato la prova di idoneità;

che le pratiche completate sono circa 3.000 sulle 16.000 complessive con una proporzione che, ancora una volta, mette in evidenza una pratica burocratica la cui inefficienza è proporzionale al suo elefantico movimento;

che, a complicare il già difficile decollo di questa nuova istituzione è pesantemente intervenuto un telegramma del Ministero che diffidava gli atenei ad attivare i corsi collegati alle richieste d'inquadramento degli associati prima del completo disbrigo degli atti dovuti;

che il protrarsi di questa situazione ha creato difficoltà enormi, sia tra gli associati stessi che vedono dilazionato in modo ingiustificato il loro inquadramento con gravi conseguenze economiche e giuridiche, sia tra gli studenti che dopo 2 mesi dall'inizio dell'anno accademico non sanno se possono o non possono inserire nel loro piano di studi insegnamenti che devono essere attivati;

che procedendo con questo ritmo per molti associati l'inizio di questa carriera sarà ritardato di almeno un anno; che le facoltà non sempre sono in grado di procedere ad una corretta pianificazione dei corsi di laurea in quanto non sanno quali corsi saranno attivati o no e su quanto personale docente possono contare -

cosa intenda fare perché questa grave situazione sia risolta e quali iniziative intende prendere, almeno a livello amministrativo, perché non paghino disfunzioni e ritardi gli associati e gli studenti.

(5-03716)

AMARANTE E FAENZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative intende assumere per il superamento della situazione denunciata dagli albergatori della costiera amalfitana e dall'Associazione provinciale albergatori della provincia di Salerno in relazione:

a) alla insostenibile e antidemocratica situazione che si protrae da anni nella direzione dell'Ente provinciale del turismo e delle aziende di soggiorno e turismo che sono o sotto gestione commissariale o diretti da organi scaduti. E ciò anche perché la regione Campania non ha emanato alcuna normativa e lascia in piedi una situazione ormai « sclerotizzata », con grave danno per l'organizzazione turistica di una delle zone più interessanti e prestigiose d'Italia;

b) alla opportunità che si diano risposte concrete alle richieste avanzate in ordine alla utilizzazione dei fondi previsti dalla legge per la valorizzazione delle risorse turistico-culturali del Mezzogiorno;

c) al problema dei collegamenti marittimi - da affrontare di concerto con i ministri interessati - fra la costiera amalfitana, il Cilento, le isole partenopee, Napoli ed altre località turistiche della Campania, nonché alle misure da adottare in modo organico e tempestivo per il traffico sulla statale n. 163, già oggetto di apposito provvedimento prefettizio nel 1982. (5-03717)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che su 7.000 sale cinematografiche esistenti in Italia, almeno 500 proiettano film scopertamente pornografici e solo un centinaio di esse sono nelle grandi città, con la differenza che mentre nelle grandi città le sale di questo genere sono per così dire « specializzate », nei piccoli centri esse alternano film normali e film pornografici avvenendo qualche volta che film pornografici vengano proiettati ogni giorno regolarmente nell'unica sala della piccola cittadina;

per sapere se è vero che nel febbraio dello scorso anno il procuratore della Repubblica di Civitavecchia aveva incriminato e sequestrato 200 pellicole di questo particolare tipo, risultate tra l'altro manipolate rispetto al « prototipo » presentato per il visto alla commissione ministeriale, e a nove mesi di distanza si è ancora in attesa del rinvio a giudizio;

per sapere, inoltre, se è vero che la produzione di questo genere di pellicole continua ad essere finanziata dallo Stato con i denari di tutti i contribuenti attraverso una legge del 1965 che assicura grossi contributi praticamente a tutti i film prodotti in Italia, nonostante che almeno un terzo di essi siano in netto contrasto con i valori etici affermati nella Costituzione e siano quasi sempre privi del minimo contenuto artistico;

per sapere altresì se è vero che il Governo applica una strategia già autorevolmente enunciata qualche anno fa ad un convegno sul cinema; non chiedere apertamente la soppressione delle leggi penali di tutela del buon costume, ma operare in modo che le leggi esistenti non abbiano in pratica nessuna applicazione;

per sapere ancora, dato che la prima reazione a questo stato di cose si dovrebbe sviluppare ovviamente sul piano della coscienza individuale, soprattutto da parte dei genitori e degli educatori che non hanno rinunciato alla dignità implicita nella loro missione, se il Governo non ritenga necessario chiedere l'applicazione delle leggi penali attuali, sufficienti a deprimere il fenomeno, all'autorità giudiziaria, con formali e documentate denunce oltre a quelle sottoscritte da singoli o da gruppi di cittadini;

per sapere, infine, dato che viviamo nel tempo di governi « di coalizione », con una opposizione che dovrebbe essere costruttiva e che in ogni coalizione ciascuno dei partecipanti concede ed ottiene qualche cosa, se il Governo non ritenga che sarebbe ora che i partecipanti « laici » e la stessa opposizione concedessero qualche cosa almeno per quanto riguarda la tutela del buon costume, che non dovrebbe essere un « bene » particolare dei cattolici (i quali dovrebbero ricordarsi di essere tali non solo a parole), ma essere condiviso da ogni persona onesta. Diversamente il livello morale della nazione, con questi contributi pubblici ai film a « luci rosse » o bianche, si abbasserà sempre di più con tutte le conseguenze immaginabili sul piano puramente civile.

(4-18077)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che i 633 miliardi erogati all'unità sanitaria (1-23), unica per la città di Torino, non sono sufficienti per il normale svolgimento dell'assistenza sanitaria locale mentre nella città di Roma che ha venti unità sanitarie locali si rischia il tracollo oltre il ridicolo.

Una di queste, la 18, non ha né ospedale né ambulatori e « regge » solo grazie a strutture private. Il comitato di gestione però esiste e ogni membro fruisce di un gettone di funzione di circa 800 mila lire. Un'altra unità sanitaria locale della capitale, la numero 17, dispone di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

un bilancio di 113 miliardi, non molto distante dal fatturato della Eternit, una delle 50 maggiori imprese italiane. Ad amministrare tutto questo ben di Dio i partiti hanno chiamato accoliti e favoriti, hanno spartito equamente tutte le poltrone. Presidente della 17 è Massimo Di Roberto, impiegato del Tesoro, democristiano di ferro, la vicepresidenza naturalmente al socialista Paolo Coratella, ex bigliettaio di tram. A dar manforte sette consiglieri: Antonio Penna, DC, guardiano di un deposito di autobus; Luigi Agostini, socialdemocratico, dipendente comunale; Luciano Balsimelli, sindacalista PCI; Teresa Serra, insegnante comunista; Alessandro Ciocci, reumatologo democristiano come Giuseppe La Cute, avvocato; Edmondo De Dominicis, farmacista, repubblicano. Nelle loro mani un bilancio degno di Romiti, ma non si fanno prendere dal panico. Spendono volentieri 278 milioni per la cancelleria e due miliardi e 370 milioni di gasolio. Il presidente Di Roberto e i suoi magnifici sette consiglieri, dispongono di un esercito ben agguerrito di 850 ragionieri, dattilografi, segretari e archivisti schiavizzati da 97 superdirigenti. Sì, schiavizzati, almeno a giudicare dalle ore di straordinario cui i poveretti sono costretti: 60 ore fisse al mese. E anche i colleghi paramedici non sono da meno: 250 ore per infermiere e ausiliari che consentono a un portantino esperto in straordinari di guadagnare più che un medico assistente. Insomma, lo sfascio e l'anarchia; che si ripercuotono in maniera sempre più pesante da un lato sulle casse dello Stato e dall'altro sulla salute dei cittadini.

Per sapere se non intenda far dirottare il 98 per cento del personale in *surplus* delle varie unità sanitarie quali quella di Roma ai lavori stradali dipendenti del Ministero dei lavori pubblici e dirottare il danaro così risparmiato sulle reali necessità finanziarie del suo Ministero.

(4-18078)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che an-

che l'ultima testimonianza dei bastioni settecenteschi del centro storico di Ivrea (Torino), ove è tutt'ora ben visibile la riquadratura in pietra con la croce dei Savoia, riutilizzata evidentemente dopo lo scoppio della Torre Mastra del 1677, è stata « urbanizzata » con l'apertura di due negozi;

per sapere se il rilascio della concessione relativa agli immobili definiti di interesse storico artistico ha avuto il parere vincolante della commissione comprensoriale per la tutela dei beni culturali ed ambientali, di cui alla legge regionale n. 256;

per sapere quando tale commissione comincerà ad operare nella città di Ivrea, dal momento che avrebbe dovuto essere costituita dal 19 giugno 1980 e come mai per il rilascio della concessione suddetta la commissione comprensoriale non è stata consultata. (4-18079)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che gli impianti sportivi di Castellamonte (Torino), in particolare il campo « Comunale » di calcio, sono in stato di abbandono, in quanto fino a qualche tempo fa vi era una sola squadra, l'unione sportiva Castellamontese, che utilizzava l'impianto e la manutenzione era curata da un custode ed ora che le squadre sono diverse il custode non c'è più;

per sapere pure se è vero che il comune di Castellamonte è in attesa di un contributo regionale di 130 milioni per dare il via all'appalto dei lavori di ristrutturazione degli impianti sportivi. (4-18080)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che alla scuola elementare Boselli di Collegno (Torino) non ci sono maestri ed i bambini sono affidati a rotazione ad insegnanti di appoggio; il caso è scop-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

piato in questi giorni dopo i primi insediamenti di 600 famiglie delle nuove case popolari vicino alla Dora. (4-18081)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — essendo ormai parecchi i progetti per ricostruire lo stabile del teatro sociale di Pinerolo (Torino), mentre le intemperie hanno distrutto ciò che l'incendio del 1972 aveva risparmiato, dopo che nel 1982 è stato presentato l'ennesimo progetto a firma dell'architetto Raimeri, appoggiato dall'Ascom, che prevede la eliminazione del teatro e la costruzione di uffici e negozi — se è vero che a giorni ne verrà presentato un altro, opera degli architetti Santiano e Bagnus di Pinerolo, che prevede al piano terra l'aula per il Consiglio comunale e all'ultimo piano il teatro e se non ritengano che questo possa rappresentare non l'ennesima esercitazione accademica, ma un movimento vero per ridare a Pinerolo il suo teatro, nel luogo dove esiste il vincolo a teatro;

per sapere, infine, se è vero che, avendo quasi 150 anni il contratto tra il comune di Pinerolo e la società del teatro, il comune, ha intenzione di farlo rispettare esistendo anche un vincolo relativo e per avere quindi notizie sull'ulteriore sviluppo dell'azione intrapresa dal comune di Pinerolo. (4-18082)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — a proposito della situazione venutasi a verificare fra le assistenti sociali dei centri di servizio sociale per adulti — se non ritenga opportuno:

1) attuare i trasferimenti del personale ex 285 alle sedi del nord, pressoché totalmente carenti di personale, così come previsto dal supplemento della *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio 1980, n. 203;

2) attuare il trasferimento del personale di ruolo avente come minimo un anno di servizio di ruolo effettivo;

3) formulare relativa graduatoria di trasferimento con riferimento ad anzianità di servizio, prestazioni di servizio in sedi disagiate, esigenze familiari particolari;

4) dare applicazione alle circolari ministeriali n. 1577/12 dell'11 settembre 1982 e n. 640956/SS del 15 dicembre 1982. (4-18083)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovino le pratiche di reversibilità delle pensioni di guerra riguardanti i seguenti signori:

1) Dadone Margherita in Beccaria, nata il 20 dicembre 1914 a Montanera, e residente a Castelletto Stura, via Vittorio Veneto n. 9, collaterale di Francesco ed orfana di Dadone Francesco Giovenale, morto il 23 dicembre 1972 e titolare di pensione n. 5476674;

2) Dadone Giovanna, nata il 23 giugno 1909 a Montanera, e qui residente in via Roma 20, collaterale di Francesco ed orfana di Dadone Francesco Giovenale, morto il 23 dicembre 1972 e titolare di pensione n. 5476674;

3) Dadone Maria Teresa vedova Giuglia, nata a Montanera nel 1905 e qui residente in via Marconi 7, collaterale di Francesco classe 1911 (e titolare della solita pensione n. 5476674).

La domanda della Maria Teresa risale al 1976; quelle della Margherita e della Giovanna al 1982. (4-18084)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica per il riconoscimento della pensione di guerra al signor Demichelis Baldassarre, nato a Fossano (Cuneo) il 28 gennaio 1915, posizione n. 9059066 al tempo della visita sostenuta presso la commissione medica di Torino il 18 gennaio 1974, che gli constatava diverse infermità,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

le quali a loro volta non venivano riconosciute, con determinazione n. 2564827/Z del Ministero, in data 2 luglio 1975, e contro cui il Demichelis opponeva in data 5 settembre 1975 documentato ricorso. Chiamato a nuova visita il 18 gennaio 1980 presso la commissione medica torinese, il Baldassarre Demichelis, che era nel frattempo morto il 15 dicembre del 1975, lasciava agli eredi il prosieguo di una pratica che ben può definirsi « da qui all'eternità »...

(4-18085)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende inserire nella programmazione di nuovi uffici postali il comune di Lucera (Foggia) che ha necessità di almeno altre due succursali in quanto la città viene servita soltanto dall'Ufficio centrale e da una sola succursale mentre il territorio si estende su oltre 2 milioni di metri quadrati per cui le esigenze della popolazione, soprattutto dei pensionati, sono state disattese e sono oggetto di proteste specie in riferimento alla ventilata ipotesi, mai realizzatasi, di una seconda succursale a Porta Troia. (4-18086)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — dopo l'apertura, in base alla legge n. 1980, della stagione dei saldi che durerà fino al 28 febbraio (nell'arco di questo periodo ogni commerciante dovrà scegliere non più di 4 settimane, informando il comune con una lettera raccomandata, 5 giorni prima dell'inizio); dato che la legge indica la data del 6 gennaio per l'inizio dei saldi — come mai molti negozi hanno esposto fin dalla fine di dicembre dei cartelli degli « sconti promozionali » e se il Governo non ritenga che questo finisca per essere un modo legale per evadere la legge sui saldi, in quanto gli sconti promozionali si possono fare tutto l'anno per promuovere la vendita solo di certi articoli;

per sapere, inoltre, se non ritenga, contro queste vendite che in questo periodo provocano una concorrenza sleale

tra commercianti, necessario modificare l'attuale legge per limitare il periodo della possibilità di « sconti promozionali » proibendoli nel mese che precede il regolare inizio dei saldi, fermando chi vende praticamente a saldo tutto l'anno in maniera irresponsabile e scorretta, come ha sostenuto precedentemente anche il Presidente della categoria tessuti e confezioni dell'Ascom di Torino, Franco Orecchia.

(4-18087)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sono vere le voci circolate di sospetti circa la procedura nelle forme di appalti relativi a forniture in aziende pubbliche, in particolare per provviste di derrate alimentari con destinazione ospedaliera, da parte delle USL dell'area di Torino e provincia, procedure che, per gran parte, concernono convenzioni private ovvero licitazioni private e consistono nella aggiudicazione di forniture che, come è noto, prevedono capitolati generali e speciali, in cui i primi riguardano le condizioni generali sotto le quali si devono effettuare i contratti ed i secondi spiegano maggiormente quali siano gli obblighi ed i diritti dell'appaltatore, i lavori e le opere da eseguirsi, avuto riguardo alla natura, allo scopo, alla qualità dei medesimi, specialmente quando trattasi di derrate alimentari per le quali vengono descritte analiticamente le caratteristiche morfologiche, promotologiche, chimiche, fisiche eccetera;

per sapere dato che lo scopo delle licitazioni è quello di aggiudicare al migliore offerente la fornitura che sia in possesso di tutte le caratteristiche descritte nei capitolati speciali di fornitura e tutto ciò per mettere i concorrenti in condizioni paritarie, e dato che con le attuali disposizioni legislative purtroppo si prevede che la licitazione può essere a schede segrete, se non ritenga che ciò sia un non senso in quanto l'azienda pubblica è già cautelata dal capitolato speciale, verificandosi così che all'ora stabilita si dissuggelano le schede ivi compresa la scheda se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

greta dell'amministrazione, e si aggiudica intanto al migliore offerente, sempre che si sia superato o almeno raggiunto il prezzo stabilito nell'avviso e soprattutto nei limiti previsti dalla scheda segreta posta in essere dall'USL, e visto che, in genere, è il presidente dell'USL a predisporre la scheda segreta, se non ritenga che sarebbe molto facile per il prefato favorire a determinate condizioni un fornitore informandolo preventivamente sull'esatta entità dello sconto previsto in detta scheda segreta;

per sapere, altresì poiché tale sistema è previsto dai regolamenti come misura eccezionale, per quale motivo viene ormai applicato sistematicamente dalle USL di Torino¹ e province per cui si sarebbero manifestati molti sospetti circa un mal costume (al riguardo si può citare il caso di un appalto per la fornitura di « frutta e verdure » per un importo presumibile di circa 600 milioni, in cui erano previste 2 schede segrete che prevedevano uno sconto minimo del 2 per cento ed uno sconto massimo del 9,99 per cento, con aggiudicazione al 9,20 per cento, senza dire che nella stessa USL nell'anno precedente per lo stesso genere di fornitura, l'aggiudicazione è stata fatta ad una ditta operante sulla piazza di Milano con uno sconto dell'8 per cento, poiché la scheda segreta prevedeva 18,05 per cento per la qualcosa sono state escluse ditte operanti sulla piazza di Torino che avevano offerto uno sconto del 15 per cento e tutto ciò senza dar rilevanza al fatto che il fornitore milanese per spese di trasporto da Milano a Torino in cadenza giornaliera ed in qualsiasi condizione meteorologica, di neve, gelo e pioggia, doveva considerare un aggravio di spesa di trasporto di circa il 15 per cento);

per sapere, inoltre, onde evitare ogni occasione di mal costume che oggi ha raggiunto dimensioni da terrorismo economico, se non ritenga opportuno disporre affinché, quando le licitazioni vengono indette sulla base di capitolati speciali di fornitura (come previsto dalle leggi vigen-

ti), venga esclusa la scheda segreta del massimo, disponendo inoltre affinché i concorrenti all'appalto presentino la loro offerta in piego sigillato al notaio dell'ente e che, infine, a tutela dell'interesse della pubblica amministrazione, al momento della consegna della fornitura aggiudicata, vengano sempre effettuati riscontri concernenti il peso, la qualità e il grado di conservazione, in rispondenza a quanto previsto nel capitolato speciale di fornitura;

per sapere, infine, dato che dall'opinione pubblica viene la richiesta di una maggiore trasparenza nella gestione del pubblico denaro e dato che recenti indagini hanno confermato che il sistema di controllo gestionale in Italia è meno efficiente e più arretrato rispetto ad altri paesi, se il Governo non ritenga che l'organizzazione degli appalti per forniture ad enti pubblici debba essere riveduto con rigore, affinché l'iter degli acquisti non si presti alle attuali « combines », disponendo affinché: 1) le schede segrete dell'amministrazione, che limitano lo sconto verso l'alto, vengano abolite; 2) le offerte in doppia busta sigillate vengano inviate da concorrenti al notaio dell'ente (e ciò perché è risaputo che mediante impiego di raggi ultrarossi è possibile violare il segreto dell'offerta, che, comunicato ai fornitori presenti, favorisce il sistema della corruzione); 3) le trattative private, a partire da importi superiori ai 10 milioni, siano da considerarsi un fatto eccezionale e siano comunque da condursi con l'iter delle licitazioni private;

per sapere, in conclusione, se è vero che, realizzando il ripristino della trasparenza e quindi dell'onestà di gestione, il costo delle somministrazioni ad enti pubblici scenderebbero del 10 per cento almeno, rispetto ai costi conseguiti con i sistemi attuali. (4-18088)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere —

considerato che a Torino nei giorni scorsi una suora della San Vincenzo, men-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

tre distribuiva generi alimentari e vestiti nella casa « Opera della misericordia » di via Assietta, 9, è stata aggredita e rapinata da un ex internato in manicomio, che è riuscito a fuggire;

di fronte a questa nuova ed ennesima aggressione che ripropone il problema degli ex internati in manicomio - quale iniziativa il Governo intende prendere per far cessare questo stillicidio di aggressioni e di rapine da parte dei non più internati nelle ex case di cura manicomiali. (4-18089)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

in riferimento al contributo per il rifacimento del tetto della chiesa di San Maurizio a Roasio (Vercelli), concesso in data 23 giugno 1980 (n. 9366), ma non ancora liquidato; dato che la documentazione di legge, inoltrata ormai più di 13 mesi fa, tramite la Sovrintendenza del Piemonte, è completa in ogni sua parte -

quale intervento intenda porre in essere al fine di ottenere questo pagamento alla suddetta chiesa entro tempi ragionevoli. (4-18090)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici, dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere -

dopo che la regione Piemonte ha finalmente approvato la linea uno della metropolitana (non più leggera), purché il comune di Torino progetti la tratta fra piazza Rivoli e Corso Marche in galleria anziché in superficie come era previsto in origine (sancendo così in via definitiva che si ritorna al progetto originale della linea uno della metropolitana);

ora che tutta la città sarà quindi percorsa in galleria, salvando così gli alberi di Corso Francia -

quale sarà il percorso di questo metrò fino a Porta Nuova con la sua prosecuzione fino a Nichelino;

per sapere, inoltre, quando sarà fatto il progetto esecutivo dell'opera e se è vero che questo avverrà dopo che i Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti avranno dato il nulla-osta tecnico;

per sapere, infine, notizie sui progetti di massima per le tratte terminali della linea due che collegherà la Falchera a Mirafiori e quando si farà il progetto per la zona di Porta Susa in collaborazione con le ferrovie dello Stato e se è vero che ci saranno tre livelli: quello inferiore per il metrò, un ammezzato che sia una specie di grande piazza con negozi come si è fatto ad Amburgo e poi un piano superiore che è la stazione ferroviaria, ma tutto sotto terra. (4-18091)

ZANONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che durante l'estate del 1982 lo IACP di Reggio Calabria ha messo a concorso quattro posti di applicato, due di procuratore legale ed uno di architetto - se tali concorsi abbiano avuto l'adeguata diffusione dei bandi sulla stampa quotidiana, sugli affissi murali e nel bollettino ufficiale della regione Calabria; e, in difetto, per quale motivo si siano verificate inadempienze nel rispetto dei requisiti formali dei concorsi di cui sopra. (4-18092)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che in data 22 dicembre 1982 si è verificato un ennesimo tragico incidente in un tratto della strada statale che collega Gravina e Altamura, in provincia di Bari; che tale tratto di strada, tra il chilometro 71,200 e il chilometro 76,800, oltre ad essere caratterizzato dalla presenza di un dosso particolarmente pericoloso, che ha causato spesso incidenti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

mortali, è uno dei pochi a non essere stato ampliato dal dopoguerra ad oggi, presentando una larghezza di 6 metri; che opportuni interventi del Ministero, la cui urgenza è stata drammaticamente evidenziata dai numerosi incidenti, sono stati esplicitamente richiesti sin dal 31 ottobre 1981, con delibera del consiglio comunale di Gravina - quali iniziative si intendono adottare al fine di procedere con estrema urgenza agli indispensabili lavori stradali. (4-18093)

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il comune di S. Agata dei Goti (provincia di Benevento), attualmente sottoposto a gestione commissariale ed in attesa di rinnovazione del consiglio comunale, ha già bandito concorsi per la copertura di n. 23 posti nella pianta organica (compreso il posto di vice segretario comunale);

con la delibera n. 81 del 27 ottobre 1982 vengono individuati 36 posti vacanti a seguito della ristrutturazione intervenuta e viene fissata la quota da assumere nell'anno 1982 nella misura di 12 posti in organico di cui 7 già coperti e 5 da coprire, sulla base di concorsi già espletati;

con la delibera succitata viene rinviata al 1983 l'assunzione dei vincitori dei 4 concorsi relativi a 1 posto di vice segretario generale, 1 posto di disegnatore tecnico, 1 posto di messo notificatore, 2 posti di netturbino e nel contempo vengono assunti 5 idonei a concorsi banditi nel 1978 e nel 1979 dei quali, peraltro, nemmeno si menziona la pubblicazione delle graduatorie -

se tutti questi procedimenti abbiano un qualche fondamento di legittimità;

come possa essere giustificata l'indempienza della riserva del 50 per cento per i giovani assunti con la legge 285;

quali validi motivi possano essere addotti per spiegare la mancata applica-

zione della legge n. 482 del 2 aprile 1968 a favore delle categorie protette, e segnatamente degli invalidi, per la misura del 15 per cento. (4-18094)

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

ormai sistematicamente vengono assaltati treni ed impianti ferroviari a scopo di rapina;

in particolare il fenomeno si registra per treni specializzati ed impianti lontani dai centri abitati nell'area della regione Campania;

l'ultima rapina compiuta ai danni della stazione ferroviaria di Codola (Salerno) nella quale è stato ferito il capostazione titolare ha evidenziato maggiormente le gravissime carenze relative alla sicurezza dei lavoratori degli impianti ferroviari nella zona della provincia di Salerno -

se non ritiene necessario ed urgente richiedere alla SIP allacciamenti telefonici in tutte le stazioni sprovviste di telefono come ad esempio quella di Codola e predisporre un primo piano tecnico e finanziario per fornire le stazioni o gli impianti più vulnerabili di idonei sistemi di sicurezza. (4-18095)

LUSSIGNOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere -

tenuta presente la difficile situazione carceraria nazionale dovuta alla nuova tipologia del detenuto, al sovraffollamento medio delle carceri ed in particolare all'insufficienza di personale di sorveglianza e di rieducazione;

considerato che il sovraffollamento si mantiene abbastanza costante in alcuni istituti, come nel caso bresciano: quasi 400 detenuti in una struttura con capienza normale di poco superiore ai 200;

confrontati anche i dati riguardanti il rapporto detenuti-sorveglianti della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Lombardia ed in particolare quelli del distretto di Brescia:

	Detenuti	Sorveglianti	Rapporto
	—	—	—
Brescia . .	393	104	3,77
Bergamo . .	191	169	1,13
Crema . .	22	19	1,15
Mantova . .	81	45	1,80
Cremona . .	38	75	1,97

— quali sono i motivi per cui nella casa circondariale di Brescia (carceri di Canton Mombello), nonostante i numerosi solleciti delle autorità locali, viene mantenuto un numero di sorveglianti, in rapporto ai detenuti, di gran lunga inferiore alla media nazionale. (4-18096)

LAMORTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'opera di ricostruzione nelle aree terremotate della Basilicata e della Campania, per quasi unanime riconoscimento, fa registrare ritardi e lentezze procedurali, non sempre attribuibili alla pur innegabile carenza di risorse finanziarie;

che al momento si sconta anche una notevole disinformazione, circa l'applicazione da parte del Governo, delle regioni, degli enti locali delle norme in materia di ricostruzione, nelle rispettive competenze, previste dalle leggi n. 219 del 1981 e n. 187 del 1982;

che, in generale, è diffusa l'opinione di trovarsi di fronte ad un calo di tensione delle autorità e degli uffici preposti all'attuazione delle leggi emanate a favore delle popolazioni terremotate, accompagnata da una evidente disattenzione degli organi di stampa e del paese sulle condizioni di pesante disagio in cui versano in larga parte i comuni colpiti dal sisma del novembre 1980 —

se ritengano di assumere una opportuna iniziativa di coordinamento e di sollecitazione nei confronti di amministrazioni palesemente inadempienti, al fine di recuperare i forti ritardi già accumulati.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritiene di assumere iniziative per prorogare ulteriormente il termine, scaduto con il 31 dicembre 1982, per l'esecuzione degli sfratti, di cui all'articolo 25-*quinquies* della legge 27 aprile 1982, n. 187, considerato il permanere delle condizioni di straordinaria carenza di alloggi in Basilicata e Campania;

per quale motivo il CIPE non ha tuttora provveduto ad assegnare le disponibilità, di cui all'articolo 23 della legge 14 maggio 1981, n. 219, relative a contributi a favore di imprese industriali, del commercio, dell'artigianato e del turismo per l'ammortamento dei mutui e se con gli istituti di credito sia stata concordata almeno la procedura per le relative erogazioni;

per quale motivo il Ministro del bilancio e della programmazione economica non ha ancora ritenuto di concedere i contributi a favore dei soggetti, di cui all'articolo 26 della citata legge n. 219, al fine di facilitare l'accesso al credito bancario e di ridurre gli oneri finanziari a carico delle imprese danneggiate dal terremoto;

se trova riscontro la notizia che, non essendo riuscite le competenti commissioni ad esaminare le domande pervenute dalle imprese dei settori dell'artigianato, del commercio e del turismo in tempo utile, queste ultime sono state impedito a presentare domanda di contributo agli Istituti di credito entro il 31 dicembre 1982, al fine di avviare la riparazione e la ricostruzione degli immobili, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 219. In tal caso si chiede di sapere se si ritiene di assumere iniziative per prorogare il predetto termine; per quale motivo, infine, non si sia proceduto tempestivamente a prorogare al Ministro per il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

coordinamento della protezione civile la competenza di provvedere alle attività necessarie per il completamento delle iniziative avviate nella fase dell'emergenza, scaduta il 31 dicembre 1982, ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 187, tenuto conto della necessità di assolvere ai numerosi adempimenti amministrativi e contabili tuttora in corso, in mancanza di che il contenzioso è destinato a divenire ingovernabile, con ulteriori riflessi negativi sulla già precaria economia locale. (4-18097)

ABETE, CITARISTI E ALIVERTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere - premesso:

che l'industria italiana della filatura cotoniera sta attraversando una difficile situazione congiunturale a causa dell'accresciuta concorrenza internazionale;

che tra le importazioni di filati di cotone sono cresciute in misura preponderante quelle provenienti dalla Grecia;

che l'articolo 130 del Trattato di adesione della Grecia alla CEE prevede una clausola di salvaguardia nel caso di difficoltà gravi di un settore economico;

che nel periodo transitorio iniziale l'industria greca fruisce di condizioni di favore nel suo rapporto concorrenziale con l'industria degli altri paesi della Comunità;

che le importazioni di filati greci pettinati di cotone si sono quadruplicate tra il 1981 e 1982, danneggiando gravemente la situazione della filatura cotoniera italiana, con numerose chiusure di stabilimenti e perdita di migliaia di posti di lavoro;

che l'aumento delle esportazioni greche di filati di cotone verso l'Italia risulta ancora più abnorme considerando che verso gli altri paesi della Comunità queste esportazioni sono invece diminuite nel 1982;

che in presenza di una crescita delle importazioni, assai meno rilevante, il Governo francese ha fatto ricorso alla suddetta clausola di salvaguardia sempre nel 1982 -

quali siano gli orientamenti del Ministro del commercio con l'estero e se del caso non si ritenga opportuno regolamentare le importazioni di cui si tratta.

(4-18098)

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che la commissione circoscrizionale per l'impiego di Salerno ha sede in locali del tutto inadeguati e che nelle settimane scorse il personale dipendente, sostenuto dai sindacati CGIL-CISL-UIL, ha attuato lo stato di agitazione per ottenere la disponibilità di nuovi e adeguati locali - quali concreti provvedimenti sono stati finora adottati o si intendono finalmente adottare per fornire alla sede di Salerno della commissione comprensoriale per l'impiego locali adeguati e idonei, nonché le attrezzature per lo svolgimento dei compiti previsti dalla legge. (4-18099)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

a) che il consiglio comunale di Pagani con delibera del 19 luglio 1982, inviata anche al Ministro dell'interno, ha chiesto la istituzione di un posto permanente della polizia di Stato nel suddetto comune;

b) che nella zona permangono purtroppo rilevanti fenomeni di criminalità organizzata -

quale risposta ha fornito o intende fornire al consiglio comunale di Pagani per la istituzione nel comune di un presidio permanente della polizia di Stato. (4-18100)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano l'esame del ricorso prodotto avverso il decreto del Ministero del tesoro numero 2474462, posizione numero 1819017, dal signor Orlando Ronci, classe 1924, residente in Santa Teresa di Spoltore (Pesca-
ra), il quale aveva a suo tempo inoltrato domanda di pensione di guerra.

(4-18101)

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-15593, se è vero che i lavori di restauro della chiesa di S. Angelo di Celano (Aquila) erano stati in un primo tempo programmati per il 1983 e poi differiti all'anno successivo.

Per conoscere, inoltre, ove tale notizia risultasse fondata, quali ne siano le ragioni.

(4-18102)

BALESTRACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che presso lo ufficio conservatoria dei registri immobiliari di Massa il personale, compreso il dirigente, è ridotto a quattro unità, determinandosi in tal modo un pesante disagio fra quanti hanno bisogno quotidianamente del servizio reso dalla suddetta conservatoria e fra lo stesso personale;

2) quali urgenti provvedimenti intenda prendere per superare tale precaria situazione.

(4-18103)

PANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere lo stato di attuazione dell'ultimo programma triennale di investimenti nel settore portuale in modo specifico per quanto si riferisce al porto di Olbia I.B.

Per sapere più in particolare se sono state superate tutte le artificiose difficoltà che sinora hanno impedito l'appalto

dei lavori per la costruzione della stazione marittima di Olbia I.B., opera riconosciuta urgente da oltre 30 anni ed oggi assolutamente necessaria e non più rinviabile.

Per sapere ancora in modo particolare quali siano le difficoltà o gli ostacoli che hanno impedito l'inizio dei lavori di dragaggio della canaletta di accesso al porto in questione, dove sembra che si siano accumulati detriti di provenienza fluviale che rendono attualmente difficile e pericolosa la navigazione come più volte segnalato dalla compagnia di navigazione « Tirrenia ».

Per sapere se non ritengano di dover operare con estrema urgenza per il drenaggio ormai urgente della canaletta di accesso al porto al fine di evitare o il blocco della navigazione o comunque dell'attracco al pontile dell'I.B. determinando una situazione insostenibile sotto tutti i punti di vista.

Per sapere se da parte della capitaneria di Olbia sia stata esercitata tutta la attività di sua competenza per segnalare la gravità della situazione e per predisporre tutti gli eventuali atti ancora necessari al fine di dare inizio ai lavori di dragaggio.

Per sapere infine se nei membri del Governo competenti vi sia la necessaria consapevolezza della gravità della situazione e quindi della conseguente urgenza degli opportuni interventi.

(4-18104)

PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali in Sardegna e particolarmente in provincia di Nuoro sono state assunte numerose decisioni di chiusura di stazioni dei carabinieri suscitando nei vari paesi interessati reazioni negative da parte della opinione pubblica.

Per sapere, in modo particolare, per quale ragione dal comune di Orani, per lunga tradizione sede di compagnia, è stata trasferita la stazione dei carabinieri, atteso che era del tutto possibile reperire i locali idonei per il suo mantenimento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Per sapere inoltre, a fronte dell'impegno del comune di Orani, che ha vincolato da tempo nel proprio piano regolatore un'area idonea per la costruzione della sede della caserma e della compagnia dei carabinieri, se il Ministero intende finanziare l'edificazione dello stabile in questione oppure ha allo studio altre iniziative equivalenti. (4-18105)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere: — premesso che:

il Governo, nella seduta del 18 luglio 1981, aveva approvato un disegno di legge relativo al computo dell'indennità integrativa speciale nella liquidazione della buonuscita, del quale aveva dato conferma ufficiale il Ministro per la funzione pubblica alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati in data 23 settembre 1981;

nonostante ciò, tale disegno di legge non è stato mai trasmesso al Parlamento, malgrado tutte le più vive sollecitazioni;

la Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera dei deputati ha votato un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo a predisporre e presentare al Parlamento apposito disegno di legge per una modifica dell'attuale normativa di tutti i dipendenti dell'area pubblica sulla base di criteri di omogeneizzazione legislativa e di perequazione retributiva;

oggi ci troviamo in presenza di una nuova legge che regolamenta le liquidazioni di fine rapporto di lavoro, per anzianità, del settore privato, disciplina, questa, che ha escluso esplicitamente dal proprio ambito di intervento i pubblici dipendenti;

è evidente che il permanere nel tempo dei diversi trattamenti di liquidazione (quiescenza), tra le categorie dei lavoratori, non giova a nessuno, e in particolare

ad uno Stato democratico che vede nel mondo del lavoro la componente principale per lo sviluppo produttivo del paese;

che è opportuno venga ripreso o quantomeno riconsiderato il problema relativo al computo dell'indennità integrativa sulla liquidazione per i dipendenti statali -

quali iniziative il Governo intenda adottare, convenendo sulla necessità di perequare tale situazione, che nel contempo permetterebbe anche di usufruire della possibilità di un prelievo anticipato di quote della liquidazione da parte degli aventi diritto (come la nuova legge sulla liquidazione settore privato prevede).

(4-18106)

SANTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, in relazione all'urgenza delle richieste di alloggi popolari, sia già in atto, o per lo meno nei programmi dei Ministeri interessati, l'iniziativa di censire il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e assicurativi o degli enti direttamente dipendenti dai Ministeri (tra i quali il Tesoro ed altri), per accertare se gli assegnatari non siano comunque proprietari di altri alloggi, magari affittati ad altri a prezzi esosi e non di equo canone, nell'ambito dei comuni di residenza.

Si chiede inoltre di sapere se, in merito all'assegnazione degli alloggi, sussistono, nei confronti degli aspiranti, valutazioni di carattere economico onde accertare obiettivamente l'esistenza o meno del diritto ad usufruire di tale servizio dello Stato anche nei confronti degli stessi dipendenti dei Ministeri, anche quando siano alti funzionari o comunque facenti parte della dirigenza.

Si chiede inoltre se si intende valutare l'opportunità di affidare l'organizzazione degli alloggi, con norme uguali per tutta la collettività, come prevede la legge per i cittadini italiani che aspirano ad un alloggio popolare ad un settore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

unico cui non sfuggirebbero determinate situazioni e valutazioni.

Presupponendo che in Italia tutti i cittadini paghino le tasse, (cosa ancora da accertare) non si riesce a comprendere e a giustificare l'esistenza di così numerose corporazioni per la casa, i trasporti, le ferrovie, e ogni altro genere di agevolazioni tariffarie. In molti casi gli alloggi dati negli anni scorsi ai dipendenti sono poi stati in tempo breve ceduti ad altri cittadini che nulla avevano a che vedere con i precedenti assegnatari e con le norme a suo tempo emanate sulla cessione degli alloggi.

Per conoscere il pensiero dei Ministeri competenti in merito a quanto esposto.

(4-18107)

ZANFAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vera la notizia pubblicata dall'agenzia di stampa *Telex*, edita a Napoli, secondo cui il nostro esercito sarebbe dotato di una quantità di fuoco pari a non più di tre o quattro minuti.

(4-18108)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo il recente viaggio a Roma del sindaco di Torino e il suo incontro con il Presidente del CONI; in relazione al problema dello stadio comunale di Torino — dove si troveranno i 4-5 miliardi per costruire una copertura totale delle gradinate, utile non solo a riparare gli spettatori ma, in primo luogo a preservare le strutture dal lento irreversibile degrado dovuto alle infiltrazioni della pioggia;

per sapere se è vero che il comune di Torino ha pronto un progetto di massima ma intende giungere ad un accordo con le organizzazioni sportive e gli altri enti che usufruiranno dello stadio, come le due squadre di calcio del Torino e della Juventus, la società che gestisce la pubblicità dell'impianto e, soprattutto, il CONI, che dovrebbe trovare all'interno dello stadio la sua nuova sede

nei 2.500 metri quadrati occupati dal centro di medicina sportiva, destinato a trasferirsi, ospitando così lo stadio finalmente in un unico polo tutte le federazioni sportive, sistemate negli ampi stanzoni sotto le gradinate dei « distinti »;

per sapere, inoltre, se il Governo non ritenga che prima di tutto però occorra sciogliere il nodo della copertura dello stadio, in quanto l'acqua attraversa le fessure delle gradinate, rende precario lo utilizzo delle 18 palestre già esistenti nella « pancia » del Comunale, intaccando anche i soffitti del centro di medicina sportiva; per sapere, quindi, quali soluzioni esistono e qual'è la più conveniente.

(4-18109)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale motivo, pur essendo presenti in qualsiasi aula della facoltà di giurisprudenza nell'Università di Torino i cartelli rossi con l'esplicito divieto di fumare con sotto riportato numero di legge e relativa ammenda, tale divieto viene volutamente ignorato da molti dei futuri « operatori del diritto » che durante gli intervalli trasformano le aule in vere e proprie aule da fumo mentre l'aria dell'ambiente viene rinnovata in modo del tutto insoddisfacente dall'impianto di aerazione;

per sapere perché si tollera che gli studenti trascorrono ore ed ore in aule fumose e sovraffollate che somigliano a saune per l'eccessivo riscaldamento.

(4-18110)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere se è vero che l'Istituto bancario S. Paolo di Torino intervorrà con due miliardi per rinnovare la facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino, ristrutturando parte dell'ex « Poveri Vecchi » di corso Unione Sovietica;

per sapere se è vero che tra due anni la facoltà sarà trasferita;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

per sapere, inoltre, notizie sulla cessione da parte degli Enti locali a favore del Demanio, di una parte dei « Poveri Vecchi », in cambio dei padiglioni nuovi degli ex ospedali psichiatrici di Grugliasco, di Palazzo Campana, della caserma Podgora e di un terzo degli edifici universitari di via Po e la successiva cessione in uso gratuito e per 99 anni all'Università degli stessi immobili; per contro la Università si impegnerebbe a rinunciare all'uso del comprensorio demaniale di via Nizza, 52, a favore dell'amministrazione provinciale di Torino, a retrocedere al demanio l'edificio dell'attuale facoltà di economia di piazza Albarello che passerà al comune di Torino e a rinunciare a favore del comune stesso dell'area di via Verdi, già caserma Carlo Emanuele I.

(4-18111)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo intende fare una inchiesta sulle devastazioni di un patrimonio abbandonato a se stesso, come è quello delle chiese in provincia di Torino, in balia dei ladri, (colpite soprattutto le parrocchiali di campagna e dove i sacerdoti ammettono di non più farcela a difendersi da soli);

per sapere se è vero che l'ufficio liturgico diocesano di Torino, primo e forse unico in Italia, ha compiuto un censimento per definire le dimensioni del fenomeno, risultando che delle 1.017 chiese, 208 hanno subito in cinque anni 319 furti e quasi 2.000 sono stati gli oggetti rubati; e gli unici rimasti a tutelare un patrimonio espressione della cultura e della storia religiosa della collettività piemontese sono stati i parroci.

Per sapere, inoltre, quali iniziative intendono assumere per curare questa piaga con una maggiore educazione della popolazione affinché rifiuti di acquistare oggetti e arredi sacri per utilizzazioni che ne distorcono indebitamente il senso e l'uso originario, per l'installazione di appositi antifurto e soprattutto per colpire i ricettatori.

(4-18112)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai da un paio di mesi è stato chiuso senza spiegazioni l'ufficio postale di corso Adriatico, 20 a Torino, creando un problema non indifferente per i pensionati costretti in inverno a fare una lunga passeggiata nel freddo;

per sapere se tale decisione ha carattere definitivo oppure se si tratta di una cosa temporanea. (4-18113)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero quanto ha denunciato nei giorni scorsi la stampa di Torino, secondo cui, nell'ufficio postale di via San Pio V, con una folla massiccia in attesa davanti allo sportello dei conti correnti, si è proceduto con lentezza esasperante non per colpa dell'impiegata che registrava e timbrava con maestria, ma perché la poveretta era la sola addetta a quel genere di operazioni proprio in un periodo in cui si registra una domanda massiccia da parte del pubblico, mentre gli altri impiegati, ciascuno al proprio posto riservato alle raccomandate, ai pacchi, impegnati molto di rado, apparivano freschi e sorridenti, disponibili alla piacevole conversazione, con un secondo sportello per i conti correnti invece deserto e l'apposita macchina calcolatrice avviluppata nel cellophane come un pacco natalizio;

per sapere se è vero che ad un certo punto una voce proveniente dal fondo dell'ufficio annunciava che alle 13,40, cioè tra sette minuti esatti, si sarebbe sospeso il lavoro; dopo che la folla si era messa a gridare, apparve il direttore con l'aria annoiata e scocciata che rispose alla richiesta di utilizzare gli impiegati che fumavano e chiacchieravano, che era una questione riguardante l'organizzazione del lavoro e che bisognava rivolgersi al compartimento e al Ministero;

per sapere che cosa intende fare per far cessare certe reazioni del cittadino, qualche volta espresse anche in modo non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

irreprensibile, ma che hanno qualche volta solidi fondamenti di fronte alle indifferenze, alle elusive risposte, ai silenzi, ai palleggiamenti di responsabilità dei rappresentanti della pubblica amministrazione. (4-18114)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che mentre al Ministero aggiornano i collegamenti più avveniristici, il « buco » dell'ufficio postale di Caltignaga (Novara), resta una spina nel fianco dell'amministrazione novarese, senza lume di pratica e rapida soluzione, ove l'utopia ha battuto la velleità di un dirigente che alcuni anni fa voleva ottenere dal comune un'area per farvi costruire addirittura un ufficio postale *ex novo* e dove la determinazione dei malviventi ha già battuto due volte l'inesistente sicurezza del locale la cui angustia impedisce un maggior movimento di merci e le intemperie riescono a battere più di una volta la utenza;

per sapere, inoltre, se è vero che la amministrazione comunale di Caltignaga ha vincolato, con un nuovo piano regolatore, ben due aree per il servizio postale, un'area in paese, attualmente occupata da un essiccatoio dell'Ente risi ed una area nella frazione di Sologno, risolvendo così il problema sulla casa;

per sapere, altresì, se è vero che non c'è altra possibilità di sede postale in Caltignaga, anche al fine di scongiurare la richiesta dei sindacati per il trasferimento del personale a Momo, chiudendo il vecchio ufficio postale. (4-18115)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i telespettatori del lago d'Orta (Novara), protestano per i programmi del secondo canale televisivo che non si possono seguire come si vorrebbe per le continue sovrapposizioni di immagini dovute alle interferenze

di emittenti private il cui segnale è troppo potente;

quando entrerà in funzione la Escopost. (4-18116)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è vero che non si conosce ancora il progetto definitivo della autostrada del Vergante nel tratto Borgomanero-Feriolo (Novara), la cui divulgazione è protetta da un veto del Ministro, che il presidente della provincia di Novara ha definito « assurdo » in un recente convegno confermando che la SPEA dovrebbe rendere noto il tracciato solo a fine gennaio, troppo tardi perché possa essere discusso dagli enti locali e dalle forze politiche e sociali interessate, come richiesto nel manifesto recentemente apparso in tutti i comuni della zona;

se il vero problema è quello che riguarda Massimo Visconti dove si prevede l'attraversamento in galleria 40 metri sotto l'abitato (anche se nessuno ancora sa dire dove dovrebbe cominciare e dove finire il tunnel), mentre altri grossi problemi riguarderebbero invece il « feudo » tra Gattico e Borgomanero, dove la proposta di modifica dell'incrocio, a sud anziché a nord di Gattico dei rami provenienti da Sesto Calende e da Borgomanero, ha portato a ridefinire la progettazione anche del tratto fino ad Inverio-Ghevio;

se è vero che il pedaggio dovrebbe essere pagato con il sistema delle barriere (una è prevista nei dintorni di Arona) e che il casello per Stresa sarà a Locco nei pressi di Vezzo;

se è vero che ancora è in dubbio il casello richiesto dai comuni del Vergante nella piana di Ghevio. (4-18117)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere:

se è vero che il servizio dei treni navetta fra la stazione svizzera di Briga

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

e quella italiana di Iselle, lungo i venti chilometri della galleria del Sempione, sarà soppresso in quanto le ferrovie federali svizzere, che hanno in concessione il servizio, hanno constatato nel 1982 un *deficit* insopportabile per il continuo calo del traffico;

se è a conoscenza che il governo cantonale del Vallese nel cui territorio è la stazione ferroviaria di Briga, potrebbe contribuire finanziariamente per sopportare il *deficit* generale dell'istituzione ferroviaria, in caso contrario il servizio verrà soltanto mantenuto a orario ridotto;

che cosa intende fare da parte sua il Governo italiano. (4-18118)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è vero che quest'anno non si faranno le attività integrative gratis per le scuole materne ed elementari di Ivrea (Torino), dove più del 50 per cento della popolazione delle elementari frequenta a tempo pieno;

se è vero che da quest'anno il Ministero, in una circolare, ha imposto agli enti locali di rendere gratuito tutto ciò che viene offerto nella scuola dell'obbligo, il che contrasta nettamente con il decreto sulla finanza locale che obbliga tutti i cittadini, che usufruiscono di servizi a domanda individuale, a pagare almeno il 30 per cento del costo effettivo.

(4-18119)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - dato che Rimini, con Lodi, Lecco e Biella, costituisce il gruppo delle 4 città candidate a capoluogo di provincia che abbiano avuto il consenso dei comuni interessati - se è vero che anche per Lodi e Lecco la regione Lombardia ha provveduto ad approvare analoga legge regionale di istituzione di nuove province e se è vero che ultimamente la giunta regionale dell'Emilia Ro-

magna ha predisposto il testo del progetto di legge da presentare alle Camere per l'istituzione della provincia di Rimini.

Per sapere, infine, se è vero che solo per Biella non è stato ancora avviato lo *iter* da parte delle autorità locali competenti. (4-18120)

AMARANTE, BALDASSI E BOCCHI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso:

a) che, nell'ambito del progetto speciale di ricerca scientifica applicata promosso dalla Cassa per il Mezzogiorno, la stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma ha istituito n. 22 borse di studio per laureati e diplomati da destinare alla istituenda Stazione sperimentale di Anagni in provincia di Salerno;

b) che le borse di studio suddette sono state riservate a cittadini residenti nei comuni di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e che pertanto, i borsisti, provenendo da regioni meridionali, hanno da affrontare rilevanti problemi, innanzitutto quello dell'alloggio, con conseguenti notevoli spese -

quali iniziative intende intraprendere, d'accordo con gli organi della Stazione sperimentale di Parma e tenuto conto di quanto previsto all'articolo 2 del bando di selezione, per assicurare ai borsisti condizioni economiche tali da consentire loro di affrontare con maggiore serenità i problemi connessi alla permanenza nella suddetta zona. (4-18121)

AMARANTE E ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che la chiusura della struttura ex INAM di Agropoli, adibita allo svolgimento delle pratiche per le indennità di malattia, ha creato ulteriori notevoli disagi ai lavoratori della zona - se non ritenga di adottare le op-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

portune iniziative per la riapertura della suddetta struttura, anche in riferimento al piano di decentramento dell'INPS ancora da realizzare in provincia di Salerno. (4-18122)

CARELLI E BERNARDI GUIDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure urgenti intendano adottare per arginare la grave situazione determinatasi in conseguenza delle lacune ed incertezze relative all'applicazione della legge 7 agosto 1982, n. 516, relativa al condono fiscale.

Tra gli operatori economici c'è la viva preoccupazione che disposizioni tese ad effettuare accertamenti di titolo induttivo possano vanificare lo spirito della legge il cui principale obiettivo è quello di ottenere un notevole afflusso di denaro nelle casse dello Stato in tempi brevi e ristretti.

Occorre evitare che si inneschi un notevole quanto dannoso contenzioso, riproducendo situazioni e condizioni che già altre volte hanno determinato la paralisi dell'amministrazione delle finanze.

Al fine di scongiurare quanto sopra paventato è pertanto opportuno che siano impartite disposizioni nel senso indicato nelle more dell'approvazione (che si auspica sollecita) della proposta di legge n. 3670 a firma Usellini-Fortuna, attualmente all'esame della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, che prevede la nullità degli accertamenti notificati successivamente all'entrata in vigore della legge sul condono. (4-18123)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere - dopo che a novembre dello scorso anno il Ministro dei lavori pubblici ha inaugurato la strada n. 475 Pontestura-fornace Pignone -:

se il Governo e a conoscenza che purtroppo questa strada si trascina dietro da anni il grave problema di parecchi

proprietari agricoli che hanno dovuto cedere i loro terreni (tutti coltivati a riso) e non hanno ancora percepito alcun indennizzo (ed è dal marzo del 77 che sono stati occupati questi terreni);

dato che la strada costruita ha diviso degli appezzamenti creando angoli di terreno che non è possibile coltivare perché troppo piccoli, se è vero che queste ristrette superfici avrebbero dovuto essere acquistate dall'ente espropriante e non, come vuole l'EDILVIA, cedute ai vicini;

dato che la strada è già stata segnata sulla mappa catastale, se è vero che gli agricoltori continuano a pagare i redditi dei terreni su cui è costruita.

(4-18124)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - dopo l'intervento dell'associazione « Italia Nostra » sulla recente decisione presa dal consiglio comunale di Novara di approvare il progetto secondo il quale il Broletto diverrebbe sede del consiglio stesso -:

se è vero che gli interventi prospettati per rendere agibile il salone del Broletto non sarebbero tutti intonati alle strutture dello stesso, quale l'impianto di riscaldamento che verrebbe alloggiato sotto il portico modificando le pareti del salone dell'Arengo, abbassate di molto riducendo di due metri la larghezza dell'aula, utilizzando diverse sale del museo con conseguente ristrutturazione e provvedendo a realizzare un tunnel di vetro sotto la loggetta settecentesca del palazzo dei Paratici;

se gli interventi previsti si intonano all'edificio, autentico tesoro artistico. (4-18125)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere -

dopo l'entrata in vigore del decreto del 1° gennaio 1983 che istituisce le nuo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

ve tariffe obbligatorie per l'autotrasporto di merci su strada;

considerato che nel decreto si è semplicemente dimenticata la categoria degli spedizionieri industriali in quanto, di fatto, non c'è spazio nelle tariffe pubblicate per questo genere di lavoro, infatti il 5 per cento destinato agli spedizionieri è semplicemente assurdo in quanto dovrebbe comprendere tutte le varie voci del loro lavoro, oltre al loro giusto compenso;

considerato che il Ministero ha lavorato sulla base delle vecchie tariffe obbligatorie tedesche, tariffe poi abbandonate proprio perché ritenute sbagliate, trascurando che fra due anni è prevista la introduzione delle tariffe CEE che non prevedono dei prezzi rigidi -

se è a conoscenza che il risultato primo delle nuove tariffe è che il trasporto delle merci subirà una impennata verso l'alto con la conseguenza che tutti i prodotti subiranno a loro volta un aumento molto sensibile dato che, come noto, il trasporto autostradale è una componente molto importante del costo di una merce; che le nuove tariffe, tranne che in pochi casi, superiori a quelle in vigore fino al 1982, non tengono conto degli attuali valori di mercato, che le 600 classificazioni in cui sono divise le merci (con una casistica eccessivamente dettagliata) complicano ulteriormente il lavoro di trasportatori;

se è a conoscenza che il far slittare di 18 mesi quella parte della legge che riguarda la regolarizzazione delle licenze per conto terzi, avrà come conseguenza un blocco dei trasporti per le centinaia di trasportatori che operano in modo non perfettamente regolare proprio per il caos in cui il settore è cresciuto ed è stato mantenuto finora dalle autorità competenti.

Per sapere infine perché non è stata accettata la proposta dello slittamento dell'entrata in vigore del decreto e quella alternativa della approvazione di tariffe di riferimento, ovvero di prezzi orientativi minimi proprio per proteggere gli autotrasportatori, soprattutto i più piccoli e garantirgli una base sicura di retri-

buzione, come sostenuto dall'ANSI, Associazione nazionale spedizionieri industriali, al fine di ripulire il trasporto su strada dai troppi abusivismi e irregolarità di cui è stracolmo. (4-18126)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare a fronte del proliferare di pubblicazioni sedicenti destinate alle forze dell'ordine che millantando collegamenti con carabinieri, polizia e guardia di finanza, carpiscono la buona fede di operatori economici e professionisti acquisendo pubblicità ed abbonamenti.

L'interrogante ritiene necessario, al fine di tutelare le pubblicazioni ufficiali delle forze dell'ordine e le altre pubblicazioni di livello che allo stesso settore si indirizzano, che questure e comandi dei carabinieri e della guardia di finanza aumentino la sorveglianza a tutela del prestigio dell'Amministrazione ed a garanzia dei privati. (4-18127)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - dopo che oltre 700 persone hanno preso d'assalto nei giorni scorsi a Torino in via Piobesi n. 24, gli uffici del PRA (Pubblico registro automobilistico) per evitare il pagamento della nuova imposta sui veicoli con una tempestiva denuncia di rottamazione e per evitare conseguenze spiacevoli, sommergendo i pochi impiegati tanto che è stato richiesto l'intervento della Polizia - se il Ministro non ritenga di emanare circolari esplicative delle nuove disposizioni ed in particolare chiarire se anche le vecchie auto d'epoca rischiano di essere colpite dalla nuova imposta che ha sostituito il vecchio bollo. (4-18128)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del tesoro.* — Per sapere - in riferimento alla sorte dei gioielli della Corona:

se sono ancora custoditi dalla Banca d'Italia;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

se il Governo non ritenga opportuno che questo tesoro, così come il tesoro numismatico delle monete raccolte dal re Vittorio Emanuele III e da lui donate al popolo italiano, siano debitamente esposti al pubblico in contenitori ben sicuri ed in luoghi ben custoditi, magari facendo pagare un biglietto ai turisti per l'ingresso, come fanno a Londra, il che comporterebbe anche un vantaggio economico per l'Italia;

perché questi beni debbono essere nascosti, magari anche spariti e gli italiani non debbano avere la possibilità di ammirarli e siano defraudati del dono di gran valore, soprattutto delle monete, donato dal Re soldato, e non si segue l'esempio di tutti i paesi civili, monarchici o repubblicani (anche l'Austria, per esempio) dove i beni e le glorie delle case reali vengono custodite con orgoglio e con amore. (4-18129)

DE GREGORIO, CICCHITTO, AMICI E ANTONELLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la direzione aziendale della « Winchester » di Anagni (Frosinone) ha proceduto al licenziamento di 20 operai, pur non riuscendo a giustificare in maniera credibile la necessità di tale grave decisione dato il quadro soddisfacente della situazione aziendale —

per quale motivo l'ufficio regionale del lavoro ha promosso incontri fra le parti sociali che escludevano i rappresentanti del consiglio di fabbrica. Anche per questa esclusione, gli incontri potevano concludersi con la richiesta di trasformazione dei licenziamenti in assegnazioni in cassa integrazione speciale, quando notoriamente non ne ricorrono le circostanze;

come intende intervenire per assicurare il ritiro dei licenziamenti e la sollecita soluzione della grave vertenza che è tuttora aperta, considerato che l'accordo è stato siglato da due soltanto delle tre organizzazioni sindacali confedera-

li, ed è stato respinto dall'assemblea dei lavoratori con 350 voti circa contro 12; e che i lavoratori da ormai quasi un mese stanno conducendo una ferma e continua azione di sciopero per la difesa del posto di lavoro. (4-18130)

PISICCHIO, LAFORGIA E DE COSMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della vibratissima protesta dei cittadini della zona di Gravina e Altamura (Bari) contro il Ministero dei lavori pubblici, il quale ha disatteso interrogazioni parlamentari e voto del consiglio comunale che lo invitavano ad intervenire con urgenza a provvedere all'allargamento della statale 96 nel tratto di strada tra il chilometro 71 fino al chilometro 76,800.

Tale mancato intervento ha provocato numerosi incidenti stradali e molti di questi mortali come l'ultimo verificatosi il 22 dicembre 1982 tra il chilometro 74 e il chilometro 75.

Per conoscere pertanto quali urgenti provvedimenti intende adottare per eliminare questo permanente pericolo rappresentato dal predetto « dosso della morte ». (4-18131)

BENEDIKTER, EBNER E FRASNELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo italiano intenda prendere a livello diplomatico con il Governo della DDR (Repubblica Democratica Tedesca) a favore del dissidente Rainer Bäurich, detenuto nel famigerato carcere di Brandenburg perché condannato per « procacciamento di notizie » e per « propaganda antinazionale » e per aver, nonostante la diffida, ripresentato domanda di espatrio per l'Occidente.

Reo di aver redatto nel 1977 un « manifesto di un cristiano nel socialismo », egli ora risulta essere privato dei più elementari diritti che la legge tedesco-orientale riserva ai detenuti e le sue condizioni psico-fisiche, secondo testimo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

nianze dirette, sono drammatiche al punto che si teme per la sua vita.

Il comportamento delle autorità di polizia nei confronti del signor Bäurich, definito « nemico della classe operaia », risulta essere in aperto contrasto con le più elementari regole umanitarie alle quali, almeno formalmente, anche la DDR dichiara di aderire. (4-18132)

CURCIO E ALINOVÌ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave episodio verificatosi ad Abriola (Potenza) la notte di Natale, nel corso del quale un giovane di 20 anni ha perso la vita ucciso da un maresciallo della locale Stazione dei carabinieri;

se è a conoscenza delle testimonianze rese da giovani cittadini di Abriola presente al fatto, riportate anche da organi di stampa, che dichiaravano che il fatto avvenuto era di lieve entità e che non giustificava assolutamente l'azione del maresciallo;

data la commozione e l'exasperazione che il fatto ha creato, gli interroganti chiedono al Ministro di fare quanto in uso potere perché la magistratura indaghi rapidamente e in profondità sull'accaduto. (4-18133)

CURCIO, FORTE SALVATORE E SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'Azienda autonomia delle ferrovie dello Stato oltre al compito di garantire il trasporto su rotaie, in alcuni casi ha anche quello di erogare acqua a cittadini che ne hanno bisogno; che tale compito è svolto anche in una delle zone terremotate della Basilicata; che i risultati sono assai deludenti dato che l'acqua erogata dall'Azienda è sempre inquinata all'origine; che lo spreco di risorse idriche è assai rilevante

e con modesti risultati anche a causa di una rete idrica fatiscente;

se non ritiene intervenire presso il Compartimento delle ferrovie dello Stato di Napoli affinché l'acquedotto della Forra in territorio di Picerno (Potenza) sia gestito direttamente dalle istituzioni locali per sottrarre all'Azienda un compito che fino ad oggi ha svolto in modo insufficiente. (4-18134)

POLITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritenga — di fronte all'orientamento manifestato dalla società che gestisce attualmente l'azienda Ambro-Flor di Lametia Terme di voler abbandonare l'attività mettendo in pericolo la sopravvivenza stessa dell'azienda e il posto di lavoro per i 145 lavoratori attualmente occupati — di dover convocare la FINAM, proprietaria degli impianti, per verificare insieme all'Ente di sviluppo agricolo della Calabria e alle parti interessate, lo stato di attuazione degli accordi a suo tempo sottoscritti, e valutare eventuali nuovi assetti societari per garantire la continuità gestionale e produttiva dell'azienda. (4-18135)

POLITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia realmente nelle intenzioni della Cassa per il mezzogiorno revocare il finanziamento di 185 miliardi di lire già destinati per la sistemazione dei bacini dell'Alaca e dell'Ancinaie (in provincia di Catanzaro) e, nel caso la notizia risultasse fondata, se non intenda intervenire per fare rivedere un tale orientamento che, impedendo la sistemazione geologica dei due bacini fluviali e quindi la possibilità di trasformare centinaia di ettari di terreno agricolo, finirebbe con il provocare gravi danni alla economia dell'intera zona. (4-18136)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che determinate categorie di contribuenti come i laboratori di analisi cliniche, i farmacisti, i rappresentanti di commercio, gli appaltatori ecc. che forniscono beni o servizi alle amministrazioni dello Stato o ad enti pubblici, locali e centrali, si trovano a dover registrare notevoli ritardi (a volte di anni) per la riscossione dei ricavi presunti;

premessi ancora che i principi essenziali della tassabilità, come la capacità contributiva e l'equità fiscale, vengono, in questi casi, seriamente intaccati, in quanto si costringe il contribuente a versare tributi per crediti non ancora riscossi che, anzi, nel passaggio dalla fase di competenza a quella di cassa, subiscono delle variazioni talvolta di consistente entità;

premessi infine che nel rapporto con la pubblica amministrazione non sono utilizzabili gli strumenti giuridici di pressione consentiti nel rapporto fra privati e tendenti ad ottenere il rispetto dei tempi previsti per la riscossione dei crediti —

se non si ritiene di assumere iniziative affinché, analogamente a quanto previsto per il pagamento dell'IVA, le imposte dirette dovute sui redditi derivanti dalla prestazione di servizi e dalla cessione di beni alle pubbliche amministrazioni o agli enti pubblici vengano calcolati sugli incassi realizzati sull'anno di riferimento e non sui ricavi presunti.

La richiesta è motivata anche dalla necessità di non privare di liquidità talune attività che, per carenze proprie della amministrazione pubblica, sono costretti a fare delle anticipazioni al fisco oltre a subire il danno di pesanti ritardi negli incassi. (4-18137)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — essendosi verificate ancora

polemiche a Rivoli (Torino) in un'infuocata assemblea della locale USL —

se è vero che è stato bloccato il nuovo ospedale perché per i vigili del fuoco è « inadeguato » e quindi la struttura con 103 posti letto potrà ospitare, per ora, solo 25 ammalati;

se le prevenzioni antincendio del nuovo ospedale di Rivoli risultavano effettivamente insufficienti, di chi è la colpa e a chi devono essere addebitate le responsabilità;

se è vero che il progettista dell'ospedale, l'architetto Angeletti di Roma, è stato negligente e inadempiente, come ha sostenuto il capogruppo DC al consiglio comunale di Rivoli, Antonio Saitta, perché parecchie norme antincendio erano preesistenti e non derivanti dalla circolare di marzo e perché non ha mai chiesto un parere preventivo ai vigili del fuoco, nonostante i solleciti avuti, costringendo così a non poter spostare con soli 25 letti a disposizione nessun reparto nel nuovo ospedale, nemmeno la scuola infermiere, in quanto lavori di ripristino per adeguare il fabbricato alla richiesta dei vigili del fuoco costeranno 500 milioni e dureranno almeno 6 mesi, questo come risultato di 3 anni di leggerezza tecnica e politica.

(4-18138)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che il settantenne Giuseppe Bertolo, con una pensione minima che non gli consente di svernare lontano dal suo paese — Richiaglio a 20 chilometri da Viù (Torino) — rischia di non farcela a passare l'inverno, perché è praticamente prigioniero nella sua baita, bloccato dalla neve, senza la possibilità di chiedere aiuto;

se sono a conoscenza di un altro caso disperato, quello di Angela Rigoletti, una donna di Richiaglio che attende inutilmente da anni la pensione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

quali iniziative urgenti intendono prendere per non far morire il signor Giuseppe Bertolo facendolo ricoverare in qualche istituto di riposo della Valle di Lanzo per tutto l'inverno e per definire la pratica pensionistica di Angela Rigolletti. (4-18139)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se è vero che se i comuni della Valle dell'Orco e Soana non contribuiranno per sostenere economicamente i servizi socio-assistenziali gestiti dalla locale comunità montana, questi saranno ridimensionati e forse soppressi.

Dato che gli amministratori comunali dei centri della zona si sono dichiarati favorevoli a sostenere l'iniziativa del presidente della comunità montana, Albino Bellino, addossandosi una fetta degli oneri attualmente a carico della regione Piemonte e della provincia di Torino, quali iniziative hanno allo studio per incrementare il servizio delle assistenti domiciliari, che visitano periodicamente gli anziani dei vari centri montani e se non ritengano meritevole di appoggio il nuovo centro socio-assistenziale aperto ad Alpedde che potrà ospitare sino a 25 anziani. (4-18140)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che nel comune di Chiesanuova (Torino) si è costruita dieci anni fa una nuova scuola elementare che non è stata mai collaudata;

se sono a conoscenza che il collaudatore di questa scuola, l'ingegner Caligaris Papa, già del Genio civile di Novara, ed ora dipendente di una ditta privata, si rifiuta di consegnare la documentazione sulla contabilità sollevando continue eccezioni;

quali iniziative intendono prendere per accelerare la consegna del fabbricato al comune di Chiesanuova. (4-18141)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della « guerra » tra 40 maestre d'asilo che respingono il progetto della Giunta comunale di nominare un capo coordinatore del servizio, ed il comune di Settimo (Torino);

se è a conoscenza che queste maestre non hanno partecipato al concorso, che è andato deserto;

se non ritenga che questa figura del capo o coordinatore non sia necessaria, in quanto le suddette maestre hanno sempre svolto a turno le funzioni direttive, senza mai pretendere passaggi di livello o aumenti di stipendio e senza che mai nessuno abbia avanzato rilievi sul loro servizio. (4-18142)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che all'Istituto ITC di Crescentino (Vercelli) - 250 allievi - di cui 200 provenienti da Chivasso, è ancora vivo ed irrisolto il problema del freddo nelle aule, e nei primi giorni di dicembre il termometro ha registrato 11 gradi, una temperatura insopportabile per chi deve stare a scuola fermo per 5 ore e gli studenti hanno reagito con scioperi rischiando così la sospensione. (4-18143)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - sul problema dell'individuazione dei siti per costruire la centrale nucleare in Piemonte:

se è vero che non c'è stato ancora il via alle indagini, ma l'ENEL ha già parlato di precise località;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

come fanno all'Azienda elettrica di Stato ad anticipare le loro conclusioni, scavalcando tutte le consultazioni con le popolazioni locali e perché nel breve elenco si legge anche Trino Vercellese (Vercelli);

perché è stata scelta proprio Trino, zona dove già ora c'è carenza d'acqua e se è vero che è perché Trino ha già molti dei permessi necessari per ospitare una centrale, e ciò significa risparmio di tempo, di energie e di ostacoli burocratici. (4-18144)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale sia l'effettiva immersione dei cacciamine della classe « Borghi marinari », in costruzione presso il cantiere Intermarine di Sarzana. Al riguardo circolano, infatti, informazioni discordi, che non consentono di pervenire a certe conclusioni. Secondo un opuscolo pubblicitario della ditta costruttrice i cacciamine presenterebbero una immersione di 2,40 metri. La *Rivista marittima* (n. 4 dell'aprile 1982) indica invece una « immersione massima » di 2,50 metri. Così come l'*Almanacco Navale* pagina 221 e il *Jane's* (almanacco inglese). La rivista *Politica Militare* informa invece che l'immersione è di 2,63 metri. Ai 2,50 metri fa pure riferimento il n. 4 (gennaio 1982) di *Defence & Armament*, mentre la stessa Intermarine, in una più recente pubblicazione, indica in 2,63 metri l'immersione dei cacciamine.

Per conoscere, quindi, quale fosse il valore contrattuale fissato e riportato nelle specifiche generali. Per conoscere — ove il valore previsto nelle specifiche fosse quello di 2,40 metri, indicato fino a qualche tempo addietro — come sia stato possibile che tale valore variasse di ben ventitré centimetri.

Quanto sopra in considerazione delle penali, contrattualmente previste per ogni centimetro d'immersione oltre il limite indicato nelle specifiche, e del problema del transito dell'unità, opportunamente zavorrata, sotto le arcate del ponte della Colombiera. Per conoscere, infine, in relazio-

ne al fatto che i cacciamine — secondo la ditta costruttrice — non potrebbero essere zavorrati in quanto la sovraimmersione determinerebbe l'allagamento dei locali inferiori, se tali unità siano state ordinate in previsione di un loro utilizzo in missioni operative, nel corso delle quali possono essere colpite da ondate di parecchi metri (ondate che, investendo le sovrastrutture, produrrebbero allora l'affondamento dell'unità, se le argomentazioni del cantiere risultassero esatte).

(4-18145)

MARGHERI, TORRI, BONETTI MATTINZOLI E LODA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — atteso che:

nella società Bisider di Brescia, importante azienda siderurgica, si è creata, per la rigidità della direzione aziendale, una forte tensione;

tale tensione è stata ulteriormente aggravata dalla decisione della direzione di scavalcare le organizzazioni sindacali, decisione che ha assunto il carattere di una vera e propria provocazione e che è stata respinta con energia dai lavoratori;

tale convulsa vicenda si inserisce in una grave situazione di crisi che colpisce tutta la siderurgia italiana ed anche quella dell'area bresciana, crisi derivante non solo da cause oggettive di dimensioni europee e mondiali, ma dal grave ritardo dell'intervento pubblico su vari problemi (dall'energia, alle materie prime, ai trasporti);

il Governo deve garantire la possibilità di un risanamento e di un rilancio della siderurgia con un programma che si appoggi al consenso sia delle imprese sia delle organizzazioni dei lavoratori —

se il Governo è a conoscenza della vicenda Bisider, quale sia il suo giudizio in merito, quali le eventuali iniziative intraprese per assicurare, con una intelligente mediazione, una ripresa del dialogo tra le parti sociali. (4-18146)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — con riferimento al luttuoso fatto di sangue avvenuto il 28 dicembre 1982 in Roma all'interno della caserma della Marina militare « Grazioli Lante della Rovere », in piazza Randaccio 2, a seguito del quale ha perso la vita il capo di terza classe furiere contabile Giancarlo Grasselli — quali accertamenti si intendano eseguire per accertare i veri motivi che hanno condotto al luttuoso accadimento.

Per sapere se non si intenda svolgere accertamenti sui trasferimenti e sulle destinazioni all'estero che hanno interessato negli ultimi due anni i sottufficiali delle tre forze armate, per stabilire:

se le liquidazioni interessanti i predetti movimenti (da tre a cinque milioni) sono state effettuate solo sulla scorta di documenti presentati dagli interessati a prescindere dall'effettivo trasferimento della famiglia nella nuova sede di servizio;

se i ritardi con i quali sono state effettuate molte liquidazioni sono stati dovuti a situazioni contingenti e non frutto di volontà specifica;

quale funzione di controllo hanno esercitato i comandi su uffici di così grande importanza e delicatezza;

se è vero, come l'interrogante ebbe casualmente modo di sentire negli anni 1967/68, che per ottenere con sollecitudine la liquidazione di missione era opportuno, se non necessario, versare dei compensi;

se è vero che l'ufficio amministrativo della suddetta caserma è stato oggetto, sul finire degli anni '50 di una gravissima disavventura amministrativa a seguito della quale furono arrestati un certo numero di sottufficiali contabili.

(4-18147)

ACCAME. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali, delle*

poste e telecomunicazioni, dei trasporti, delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere — premesso:

che molti contratti della pubblica amministrazione comportano impegni di spesa pluriennali;

che, nel corso dell'esecuzione dei contratti, intervengono aumenti nei costi dei materiali e della mano d'opera, comportanti il riconoscimento, a favore delle ditte appaltatrici, di quote di « revisione di prezzo » degli importi contrattualmente fissati;

che, in mancanza di una specifica normativa che regoli il meccanismo della « revisione di prezzo » per le pubbliche forniture, questo deve essere di volta in volta previsto nelle clausole contrattuali —

quali criteri seguano i vari Ministeri per fissare la congruità delle quote di revisione e per disciplinare, nella stesura dei contratti per pubbliche forniture, la materia.

Per conoscere, inoltre, se nei contratti siano previste anche clausole di « revisione di prezzo » per le penali, nel frattempo maturate per inadempienze dell'appaltatore, al fine di impedire speculazioni. Ingenti quote di revisione, minimamente intaccate da penali irrisorie, potrebbero, infatti, invogliare disinvolti fornitori a ritardare al massimo le consegne per far lievitare i costi, sfruttando il meccanismo della revisione.

Per conoscere, quindi, quali accorgimenti abbiano previsto i vari Ministeri al fine di scoraggiare speculazioni di questo tipo, che si tradurrebbero in un danno per l'amministrazione premiando la negligenza e l'inefficienza.

Per conoscere, infine:

quanto incidano percentualmente le quote di « revisione di prezzo » sul costo d'acquisizione di opere pubbliche d'un qualche rilievo;

con quali fondi si faccia fronte ai maggiori oneri per « revisione di prezzo » ed in quali capitoli di spesa del bilancio siano registrati. (4-18148)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla commessa in corso con la società per azioni Intermarine — se risponda al vero che il pacchetto azionario delle società ha subito, nel tempo, la seguente evoluzione:

1) al 16 giugno 1970 (data di costituzione della « INTER — International Marine of Italy », oggi « Intermarine ») i 10 milioni del capitale sociale risultavano così sottoscritti:

per il 50 per cento dalla società anonima « Verkehrs Aktiengesellschaft » con sede a Losanna, rappresentata da Robert Sutz, cittadino svizzero;

per il 42 per cento della società anonima « Simonin A.G. », con sede a Zurigo, rappresentata da Arthur Weber, cittadino svizzero;

per l'8 per cento dal signor Rocco Canelli;

2) dopo un primo aumento, che portava il capitale sociale a 500 milioni, sottoscritti dagli stessi soci, che già detenevano azioni dell'Intermarine, in parti proporzionali al numero di azioni possedute, si avevano, nel 1971, vari aumenti. Il capitale sociale saliva a 1,5 miliardi, gran parte dei quali veniva versata dalla « S.A. Thesa » del Lussemburgo, con sede in Boulevard Royal 2;

3) successivamente si verificano cessioni di azioni alle società « Credit Industriel S.A. » di Zurigo e « Thesaurus Overseas Investments Inc. » di Montreal Canada;

4) nel 1975 il capitale sociale viene portato a 2 miliardi. Le 500.000 nuove azioni vengono acquistate dalle società, che già risultavano proprietarie di azioni;

5) con l'entrata in vigore della legge n. 689 del 1976 ed il conseguente rientro dei capitali all'estero, l'intero capitale sociale dell'Intermarine risultava ap-

partenere al signor Rocco Canelli. Le azioni, sino allora detenute da « Credit Industriel », « Verkehrs », « Thesa », « Thesaurus », risultano, infatti, del signor Canelli;

6) attualmente il capitale sociale, dopo la cessione di gran parte delle azioni del signor Canelli alle Fiduciarie UNIFIDE e FISPAO, risulta così ripartito:

per il 63,95 per cento alla UNIFIDE — Unione fiduciaria società per azioni di Milano;

per il 33,55 per cento alla FISPAO — Fiduciaria San Paolo società per azioni di Milano;

per il 2 per cento a Rocco Canelli;

per lo 0,5 per cento a Michael Seton Kennedy Trimming di Pretoria (Sud Africa).

Per conoscere, ove le notizie sopra ricordate trovassero conferma, se la M.M.I. — che nel 1975 (come risulta dagli atti ufficiali dell'Intermarine) incaricò la ditta dello studio e della progettazione di unità cacciamine in F.R.P. e nel febbraio 1976 giunse addirittura alla specifica richiesta d'offerta per i 10 cacciamine della legge navale; cacciamine dei quali, nel 1976, già l'Intermarine vantava, sulle pagine dell'almanacco navale « Jean's Fighting Ships », la commessa — fosse al corrente dell'assetto azionario della ditta.

Per conoscere se tale assetto sussisteva anche all'epoca della ricerca di mercato, svoltasi nel periodo aprile-giugno 1976; ricerca che vide l'affermazione dell'Intermarine su noti e qualificati cantieri italiani, che hanno riscontrato forti difficoltà dopo quell'episodio. Quanto sopra anche in relazione alla legge promozionale per la marina militare; legge che esplicitamente prevede che le ditte prescelte a trattativa privata debbano possedere specifici requisiti. (4-18149)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

BOZZI, STERPA E BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito di procedere ai rinnovi dei vertici di molti enti pubblici economici e istituti di credito da tempo vacanti; le valutazioni del Governo sulla situazione economica e produttiva che consegue ai mancati rinnovi; infine, se, per quanto di competenza del Governo, non si ritiene di provvedere senza ulteriori indugi alle nomine secondo rigidi criteri di professionalità, competenza e merito.

(3-07259)

MANCINI GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere chiarimenti e precisazioni in merito alle modalità e alla sostanza dell'intervento — di cui ha parlato la stampa — effettuato in un paese latino americano dai servizi (SISMI) allo scopo di recuperare e acquisire fascicoli e documenti, di provenienza italiana, aventi particolare interesse.

(3-07260)

RENDE E ZARRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere:

le loro valutazioni in ordine al deprezzamento (16 per cento) della moneta greca, la dracma, e sui prevedibili effetti concorrenziali verso i prodotti agricoli « mediterranei » delle regioni meridionali italiane;

di conseguenza, le iniziative che intendono assumere in sede comunitaria, tenuto conto dell'attuale stato di crisi di rapporti USA-CEE in materia agricola e delle riserve già avanzate dalla Francia sui tempi dell'ingresso nell'« Europa-verde » di Spagna e Portogallo. (3-07261)

MARGHERI E CARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la società Lares Cozzi di Paderno Dugnano, produttrice di componenti elettroniche, dopo aver presentato domanda di ammissione ai benefici della legge n. 63 del 1982, per ottenere dalla società REL un contributo di alcuni miliardi, sotto forma di ricapitalizzazione, ha minacciato di avviare procedure di licenziamento per grandissima parte delle sue maestranze.

Se tale notizia risponde a verità, gli interroganti, ritenendo contraddittorio lo atteggiamento dell'azienda citata, chiedono se il Governo intende promuovere un chiarimento e, in particolare, se intende verificare non solo la validità del programma allegato alla domanda, ma anche la sua corrispondenza agli atti concreti che vengono compiuti. (3-07262)

DEL DONNO E BAGHINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

1) se è vero che agli impiegati civili dello Stato, di ruolo e non di ruolo, e agli operai statali, che fruiscono dell'assegno perequativo di cui alla legge del 13 novembre 1973, n. 734, viene attribuita, ai sensi dell'articolo 4 della predetta legge — pur stando in aspettativa per motivi sindacali — una indennità giornaliera di rischio per prestazioni di lavoro che non sono certamente quelle di cui alla tabella A, allegata alla suddetta legge n. 734;

2) se risulta vero che anche al personale, di cui al punto A, esplicante mansioni di ufficio, viene attribuita l'indennità di rischio nonostante tali mansioni non siano previste dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 734. (3-07263)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui il Ministro della difesa non ha ancora com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

mutato in medaglia d'oro la medaglia d'argento sul campo del sergente motorista Di Cuonzo Luigi da Barletta, soldato eroico, decorato anche:

a) di croce di guerra al valore militare per aver affondato, con volo radente, un piroscafo inglese di 15.000 tonnellate e colpito un incrociatore britannico pesante corazzato da battaglia;

b) di medaglia di bronzo per un grumo di azioni di guerra bombardando a tuffo posizioni nemiche;

2) perché mai il Ministero della difesa non ha preso in merito nessuna decisione, anzi, in una lettera dell'11 giugno 1946 non si fa menzione della medaglia d'argento sul campo concessa il 14 maggio 1944. (3-07264)

RIPPA, PINTO, BOATO E SCIASCIA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il Governo è in grado di escludere che nell'arresto di Giorgio Accascina, amministratore delegato della « Lerici edizioni » su mandato di cattura da parte del giudice istruttore Imposimato, con la motivazione di partecipazione ed associazione sovversiva e banda armata, sia incidente, sia pure in via indiretta, la pubblicazione presso la stessa casa editrice Lerici, del libro *7 aprile, eclisse del diritto*, dell'onorevole Giacomo Mancini, nel quale era pubblicata come documento una comunicazione giudiziaria dello stesso giudice Imposimato a carico del parlamentare socialista. (3-07265)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, dopo le tragiche rivelazioni sulla repressione in Argentina di cui furono (e sono tuttora) vittime anche molti nostri connazionali oltre ad oriundi italiani e cittadini argentini, il Governo intenda abbandonare il silenzio inspiegabilmente osservato fino ad ora, riferendo al Parlamento i fatti e le notizie a sua conoscenza;

per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a tacere, di fronte a precedenti interrogazioni parlamentari, sulla esistenza degli elenchi degli arrestati e scomparsi, elenchi che, viceversa, erano custoditi nella cassaforte dell'ambasciata d'Italia a Buenos Aires;

per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per compiere un tempestivo intervento a favore di cittadini italiani, eventualmente, tuttora detenuti nelle carceri argentine;

per conoscere chi abbia autorizzato l'ambasciatore italiano in Argentina ad assumersi la responsabilità di tacere sulla esistenza degli elenchi in suo possesso;

per sapere come, quando e con la partecipazione di chi si sia trattato a Roma con l'ambasciatore argentino, col quale, secondo il comunicato della Farnesina, si sono avuti contatti;

per sapere se il Governo intenda promuovere un intervento politico-diplomatico presso il Governo di Buenos Aires affinché sia garantito il rispetto dei diritti umani nei confronti di tutti i cittadini in stato di detenzione.

(2-02282) « PAJETTA, RUBBI ANTONIO, GIARDRESO, BOTTARELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere i motivi dei ritardi nella nomina dei vertici di impor-

tanti istituti di credito e di enti pubblici economici.

(2-02283)

« COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere - premesso che:

la linea politica seguita dal Governo italiano nei confronti di quello argentino in relazione alla tragica vicenda degli scomparsi con passaporto italiano, specie negli anni caldi della grande repressione, è apparsa del tutto inadeguata alla gravità del problema;

la questione degli scomparsi non comporta soltanto problemi umanitari, né può essere confinata nell'ambito delle questioni interne argentine;

il sequestro, la tortura e l'eliminazione fisica degli oppositori sta diventando una vera e propria dottrina dello Stato che sconvolge i principi ispiratori dello stato di diritto e rischia di compromettere le basi stesse della nostra cultura e della nostra civiltà;

appare sempre più necessario impedire il diffondersi di questa barbara dottrina con un atto di giustizia che tolga ai suoi sostenitori ed esecutori la certezza della impunità -

quali iniziative il Governo italiano ha preso o intende prendere per indurre il Governo argentino a:

fare luce sulla tragedia degli scomparsi e punire i responsabili;

ripristinare le garanzie giuridiche e il rispetto dei diritti umani per tutti gli scomparsi che fossero ancora in vita;

dare conto alle famiglie di coloro che sono deceduti delle circostanze nelle quali è avvenuto il decesso dei loro congiunti;

restituire alle famiglie i bambini sequestrati e quelli nati da madri detenute in carceri clandestine e successivamente scomparsi.

(2-02284)

« AJELLO, BOATO, PINTO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) quali sono i motivi del ritardo delle nomine bancarie di competenza governativa riguardanti i vertici di numerose Casse di Risparmio, il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Napoli;

2) quali sono le iniziative del Governo per porre termine ad una pregiudizievole vacanza degli organi statutari di importanti istituti di credito;

3) se la Banca d'Italia ha avanzato proposte di rose di nomi per le nomine, e in quale considerazione il Governo tiene le eventuali proposte della Banca d'Italia;

4) quali informazioni più precise il Governo può fornire in merito alle dimissioni del presidente del Banco di Napoli e ai rapporti di conflittualità denunciati dal dottor Ossola con il consiglio di amministrazione del Banco, e qual'è il giudizio in merito del Governo;

5) quali concrete iniziative intende prendere il Governo per assicurare la regolare composizione dell'organo di governo dell'ENI, e quali motivi hanno indotto il Ministro delle partecipazioni statali a ventilare - come riportato dagli organi di stampa - l'ipotesi di un commissario straordinario all'ENI.

(2-02285) « CATALANO, GIANNI, CRUCIANELLI, MILANI, CAFIERO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in merito al grave problema degli scomparsi in Argentina, fra i quali figurano molti cittadini italiani o di origine italiana;

se, in considerazione dell'avvio in Argentina di un processo di evoluzione verso la democrazia, non si aprano maggiori spazi per chiedere al Governo ar-

gentino spiegazioni plausibili del fenomeno degli scomparsi e non si ravvisi la opportunità di assumere un diverso atteggiamento per consentire la liberazione dei detenuti politici, la salvezza delle persone « scomparse », ancora in vita, e il ritrovamento dei bambini nati da genitori in carcere e, secondo molte testimonianze, dati in adozione;

se non intenda, sulla linea della risoluzione approvata dal Parlamento europeo, impegnare in una azione concreta tutti gli altri Governi della Comunità e se non ritenga necessario portare nelle varie sedi internazionali la proposta di condannare fermamente la cosiddetta teoria della sicurezza dello Stato che si fonda sulla negazione dei diritti umani e sull'uso della « scomparsa » come normale metodo di repressione.

(2-02286) « PISONI, CIRINO POMICINO, SEGNI, FERRARI SILVESTRO, CAPPELLI, FUSARO, RUSSO FERDINANDO, CITARISTI, COSTAMAGNA, DE CINQUE, GRIPPO, LAMORTE, MASTELLA, PADULA, SILVESTRI, STEGAGNINI, ZARRO, ZUECH, DE POI, CATTANEI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per sapere - in riferimento alle tariffe telefoniche e di quelle relative all'energia elettrica, sempre più care, e alla questione della gestione dello ENEL e della SIP che hanno molti clienti, vendono molto e hanno il monopolio -:

se il Governo non ritenga misterioso il fatto che una azienda in stato di monopolio come la SIP e con una clientela sempre più diffusa e un meccanismo dei più semplici (i telefoni non vanno a benzina), debba avere tariffe sempre più alte, tenendo conto che in questi giorni a lamentarsi ad esempio sono soprattutto gli agricoltori, dopo che le aziende agricole sono state spostate nella categoria A con tariffe più alte ed il provvedimento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

to, rigidamente burocratico, finisce per colpire in maniera indiscriminata anche le piccole aziende agricole e le frange dei montanari, con poco reddito, che pagano il telefono più caro che non in città, in quanto sono considerate una azienda agricola, cosicché le stesse cascine di media grandezza ad esempio del Pinerolese sono aziende e quindi pagano come la FIAT;

se è vero che il prezzo della bolletta della luce sta diventando pesante soprattutto per i piccoli redditi e ciò è obbrobrioso perché qui siamo in regime di monopolio statale e gli utenti sono in aumento e malgrado ciò l'ENEL si lamenta ed espone passivi paurosi che vengono coperti dallo Stato e quindi dai contribuenti;

come è possibile che una azienda così diffusa e così capillare non possa arrivare al pareggio e che cosa c'è che non funziona in una azienda, che non è competitiva, mentre altrove, come in Francia, la luce elettrica viene offerta con più efficacia e a minor prezzo, cioè a condizioni più favorevoli;

i motivi di tale situazione e che cosa si paga nella bolletta della luce:

1) il costo del petrolio (ma oggi il petrolio sui mercati mondiali ha un prezzo che tende al ribasso);

2) il costo del materiale (che lo ENEL acquista a caro prezzo da ditte a cui pratica grossi sconti sull'energia);

3) la poca redditività di lavoro aziendale come succede in Italia quando gli enti si nazionalizzano e si pubblicizzano (è di fronte a tutti gli occhi degli italiani il modo con cui talvolta le squadre ENEL lavorano);

4) i quadri dirigenziali dell'azienda un po' gonfiati (il nostro paese è dappertutto un paese con molti generali);

5) le agevolazioni tariffarie a favore di molte aziende che poi invece calcolano benissimo nel costo finale del prodotto un prezzo energetico non scalato, ad esempio tra coloro che godono di

questa agevolazione - esse hanno gravato sul bilancio ENEL nel 1981 per un totale di 570 miliardi e per 70 miliardi sul bilancio dello Stato - rientrano anche i produttori di penicillina, anche se sul costo finale del prodotto l'incidenza della energia elettrica è minima.

Dato che in Italia succede che il profitto su un prodotto industriale non si avvale soltanto della capacità tecnologica degli operatori (operai compresi) ma anche di benefici tariffari che poi gli operai pagano nella loro bolletta della luce e dato che in Italia si discute di tecnologia e di costo del prodotto, l'interrogante chiede di sapere perché non si intende regolare il profitto, quando ci sono degli industriali - ad esempio alcuni che operano nel campo idraulico - che praticano sui prodotti uno sconto formidabile, anche del 70 per cento, e per sapere se il Governo ritenga che i margini di guadagno, le tariffe sperequate, le agevolazioni che poi si devono pagare in qualche modo, non facciano ulteriore inflazione.

(2-02287)

« COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso:

che il 31 dicembre scorso sono scaduti i poteri del Ministro della protezione civile, quale titolare dell'ufficio dell'ex Commissario straordinario per le zone terremotate della Campania e Basilicata;

che, non essendosi finora provveduto, sono stati sospesi pagamenti ed interrotte tutte le operazioni relative all'emergenza che, peraltro, per universale riconoscimento, non è definita e comunque abbisogna dell'assunzione di precise responsabilità da parte del Governo nazionale -

le ragioni per le quali non si sia provveduto e se, per caso, ciò non sia dovuto alle solite oscillazioni nella spartizione delle aree e dei settori di influenza tra varie componenti del Governo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

Gli interpellanti chiedono di conoscere se il Presidente del Consiglio intenda adoperarsi per sanare urgentemente la situazione e, quindi, riaffidare la materia al Ministro della protezione civile i cui uffici periferici hanno la competenza e l'autorità per portare a conclusione le operazioni di emergenza.

(2-02288) « ALINOVÌ, CURCIO, GEREMICCA, AMARANTE, CONTE ANTONIO, BELLOCCHIO, GIURA LONGO, CIUFFINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere - attese le gravi e preoccupanti notizie in ordine al ritrovamento di « fosse comuni » di cittadini, anche di nazionalità italiana, fra cui bambini e donne, in territorio argentino - quali siano state le iniziative e gli atti concreti a decorrere dal giugno 1977 in poi svolti dal nostro Governo e dagli ambasciatori del nostro paese nei confronti delle autorità dell'Argentina per la liberazione di « prigionieri politici e sindacali », e per avere concrete informazioni sui cittadini che il gruppo di madri della « Piazza di Maggio » hanno da tempo denunciato come scomparsi per precise responsabilità delle autorità argentine.

(2-02289) « FERRARI MARTE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

quali iniziative siano state prese dopo la visita della nostra rappresentanza in Argentina, per verificare come avvengano e se riguardino nostri compatrioti i

casi di nuove scomparse di persone che sono avvenute in questi giorni, secondo recenti informazioni di fonti democratiche argentine, quali il magistrato Pedro Narvaiz, attualmente espatriato, il premio Nobel per la pace Perez Esquivel e le « madri argentine », la casa di alcune delle quali - tra cui quella della famiglia Mariani, che tra gli « scomparsi » annovera la piccola Clara Anahi che aveva tre mesi all'atto della sparizione - è stata deturpata da scritte che la definivano covi di terroristi proprio durante il periodo della presenza in Argentina della nostra delegazione;

quale parere sia stato dato dal Ministero degli affari esteri rispetto all'ipotesi di inchiesta ai sensi dell'articolo 10 del codice penale, se la pratica ha avuto corso da parte del Ministero di grazia e giustizia dopo il rapporto del magistrato che indaga sui casi di cittadini italiani e di origine italiana scomparsi in Argentina;

se risponde al vero che l'ambasciatore italiano a Buenos Aires avrebbe dichiarato al giornale *Il Lavoro* che « il problema dei *desaparecidos* non può assolutamente danneggiare le relazioni tra i due paesi come dimostra la visita del ministro Colombo, la prima di un esponente di Governo europeo dopo la guerra delle Falkland »;

quale fondamento hanno le informazioni date dalla stampa non solo italiana che collegano l'acuirsi in questi ultimi tempi, dopo anni di colpevole silenzio, della questione degli scomparsi con le deviazioni della P2 che in Argentina ha attivi legami.

(2-02290) « CODRIGNANI, GIULIANO, RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA, BASSANI, BALDELLI ».